230 — Mercoledì, 20 Agosto 1884 GIORNO Anno XVIII. GIORNO Mercoledì, 20 Agosto 1884 — 230

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(20 agosto).

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto ai 10 anni, cent. 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6. pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La distribuzione cessa alle ore 5 pom.

— Padiglione di beneficenza - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla torre — Entrata libera.

— Ferrovia funicolare per Superga (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario: prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70

Partenze da Piazza Castello: ore 8,40 — 7,27 — 6,45 — 10,2 antim. — ore 12,30 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER GIOVEDI', 21.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 1 1/2 alle 2 1/2 pom., e di bande musicali.

Conferenza del prof. G. Colombo: *Illuminazione coll'elettricità* nella solita sala alle ore 5.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto è di soli cent. 50.

Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Tassa d'ingresso L. 1.

Illuminazioni elettriche; scelti concerti di bande musicali.

Ingresso libero al Villaggio medioevale.

Chiusura alle ore 11.

Il Comitato.

Movimento statistico del 18 agosto.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	2805
Idem a cent. 50	»	1648
Azionisti, abbonati, espositori	»	1721
Totale visitatori N.		6174

Il Comitato.

Visite d'operai.

Sono in Torino 53 operai della Società Ilvornese diretti dal signor Antonio Picotti i quali recarono in dono un artistico stendardo al s. Fratellanza artigiana torinese.

Per oggi, mercoledì 20, sono attese le comitive delle Società operaie di Grosso e di Monte Beccaria.

Sabato, 23, alle ore 8,18 ant., arriveranno alla stazione di Porta Susa 800 operai vercellesi accompagnanti dalla banda civica di Vercelli, i quali porteranno un *Album* ricordo al nostro Municipio.

Esposizione di bovini, ovini e suini.

Il termine utile per l'invio alla Commissione zootecnica delle schede descrittive stabilito dal regolamento scade col giorno 21 corrente.

I signori espositori sono pregati di ottemperare a questa disposizione, poichè, in caso contrario, la Commissione non potrebbe rispondere d'un conveniente alloggiamento degli animali che saranno poi spediti alla Mostra e tanto meno della pubblicazione delle notizie che li riflettono nel Catalogo ufficiale, il quale, a cura della Commissione stessa, verrà compilato nei primi del p. v. settembre.

Il Comitato.

Per seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

La triplice alleanza.

VIENNA, 19, *ore 3,40 pom.*

Il *Fremdenblatt*, parlando in un suo articolo della triplice alleanza, dice che è priva di fondamento la supposizione che l'Italia non possa più far parte dell'alleanza colla Germania e coll'Austria in seguito al suo contegno nella Conferenza di Londra; e soggiunge che, quantunque dai due Imperi si avrebbe visto con piacere che il contegno dell'Italia fosse omogeneo a quello delle Potenze centrali, pur tuttavia bisognerebbe non conoscere la natura dell'alleanza stessa per supporre una simile esclusione.

La triplice alleanza non lega e non protegge direttamente l'Italia nelle questioni mediterranee, benchè indirettamente accetti su di esse una certa influenza, come lo prova la ritirata della Francia nella questione del Marocco.

In conseguenza di ciò è interesse della triplice alleanza di evitare che, nello sviluppo delle tendenze particolari delle tre Potenze, si compromettano gli impegni assunti in favore della pace europea.

Ultimi dispacci

ROMA, 20, *ore 8,40 ant.*

Le processioni.

Il Ministero dell'interno ha raccomandato ai prefetti, ai sindaci e alle altre autorità l'osservanza delle disposizioni che vietano le processioni fuori della chiesa.

Il 20 settembre.

Sembra che l'elemento clericale prevalente in Consiglio comunale faccia opera per impedire che il Municipio prenda parte all'annuale dimostrazione del 20 settembre.

Tutto si ridurrà alla cerimonia del getto della prima pietra del monumento a Cavour, a cui assisterà il Municipio.

Si prevedono dimostrazioni ostili.

Ferraccio.

La *Tribuna* ha riferito la voce delle possibili dimissioni di Ferraccio da ministro di grazia e giustizia.

Questa voce è recisamente smentita.

La questione del Congo.

Tutte le Potenze hanno aderito alla Conferenza internazionale per la definizione della questione del Congo.

Credesi che la Germania fisserà assai presto il tempo e il luogo della Conferenza.

Le biblioteche.

Alla Minerva si studia il riordinamento delle biblioteche.

Pare che il ministro Coppino voglia modificare il decreto in proposito già emanato dall'on. Boughi.

In Egitto.

Si ritiene che il Governo italiano rifiuterà l'invito dell'Inghilterra per un'azione comune in Egitto.

L'on. Lacava.

È attesa nella settimana il ritorno dell'on. Lacava, il quale deve dar l'ultima mano alla relazione sul progetto di legge per la riforma comunale.

Salute e tempo.

Le condizioni sanitarie di Roma sono eccellenti.

Stanotte un fortissimo temporale ha rinfrescato l'aria.

BERLINO, 19, *ore 10,36 pom.*

Austria e Germania.

Nei circoli diplomatici si afferma che fu l'Imperatore Guglielmo che invitò il conte Kalnoky ad Ischl ed a Varzin, per trattare importanti questioni politiche.

Grandi manovre rinviate.

Le grandi manovre dell'esercito tedesco, dicesi, saranno rimandate causa il prossimo convegno dei tre Imperatori.

Protesta.

La protesta della Facoltà medica berlinese, contro la nomina del dottore Schweninger a professore di questa università, venne presentata al principe di Bismarck.

Spedizione al Tonkin.

ALGERI, 19, *ore 9,25 pom.*

Il vapore *Rio Negro* imbarcò molta truppa per il Tonkin. Si sta preparando l'invio di nuovi ed importanti rinforzi al corpo di spedizione.

(Agenzia Stefani).

Budapest, 19. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un'ordinanza che proibisce l'importazione ed il transito degli stracci, della vecchia corda e della biancheria provenienti dall'Italia, qualora formino oggetto di commercio.

Cosenza, 19. — Alle 7 ant. vi fu una leggiera scossa di terremoto. In Rossano fu più forte; nessun danno.

Londra, 19. — Il *Times* ha da Futchau che venne ordinato ai vicerè di lasciare Shanghai e recarsi a Nankin coi funzionari addetti alla sua persona; 5000 uomini furono diretti sopra Kelung negli ultimi giorni; la difesa della costa è molto migliorata.

Parigi, 19. — Ieri all'apertura dei Consigli generali i discorsi politici furono rari.

Vienna, 19. — La *Wiener Zeitung* pubblica il trattato fra l'Austria e la Russia autorizzante i Tribunali di Galizia e di Varsavia a corrispondere direttamente.

Potsdam, 19. — Al banchetto di ieri a Babelsberg per il natalizio dell'Imperatore d'Austria, l'imperatore Guglielmo brindò all'imperatore d'Austria. La musica suonava l'inno austriaco.

Londra, 19. — L'*Agenzia Reuter* ha da Shanghai: I plenipotenziari cinesi incaricati di negoziare l'indennità reclamata dalla Francia, lasciarono ieri Shanghai in conformità d'ordini da Pechino. Trentacinque membri del Consiglio dei censori presentarono all'imperatrice una memoria respingendo l'indennità alla Francia e consigliando la guerra. L'imperatrice si sarebbe decisa a dichiarare la guerra alla Francia.

Parigi, 19. — L'*Agenzia Havas* ha da Shanghai: Si conferma che i plenipotenziari chinesi incaricati di trattare con Patenôtre, lasciarono Shanghai insieme a Robert Hart, direttore delle dogane dell'impero.

Parigi, 19. — Il *Journal des Débats* ha un telegramma da Londra che Northbrook avrebbe la missione di domandare pure l'abdicazione di Tewfik e la proclamazione di Abbas colla reggenza di Nubar.

Madrid, 19. — Manuel Ruiz Zorilla ed il tenente Bluguez furono condannati a morte in contumacia per complicità all'insurrezione militare di Rioja, altri a pene diverse.

Parigi, 19. — Il *Paris* reca che avvenne una catastrofe nel canale fra l'Oise e l'Aisne a Braye attualmente in costruzione. Quattordici operai italiani e tre francesi rimasero sepolti nel sotterraneo dove si lavora ad alta compressa. Le autorità di Soissons sono accorse per fare un'inchiesta. Grande costernazione nel paese.

Londra, 19. — I giornali della sera dicono che, da una notizia ricevuta da Liverpool, la cannoniera tedesca *Moewe* visitò il porto di Brigeida sulla costa occidentale dell'Africa, ove le autorità della colonia inglese della Costa d'Oro avevano conchiuso un trattato con gli indigeni ed alzato la bandiera inglese. I Tedeschi abbassarono a Brigeida, levando la bandiera inglese ed inalzando la tedesca. La *Moewe* ha a bordo il commissario imperiale Nachtigal.

Vienna, 19. — L'ufficiosa *Politische Correspondenz* afferma il completo accordo delle Potenze centrali con l'Italia anche nella questione egiziana. Parlando della Conferenza di Londra, loda la politica leale e conciliante di Mancini.

LA SALUTE PUBBLICA

MARSIGLIA, 19, *ore 8,15 pom.*

Oggi è giunta fra noi la Commissione medica milanese reduce da Berlino e da Parigi per istudiare il cholera.

TOLONE, 19, *ore 11,10 pom.*

Sono giunti i medici italiani Bruni Pietro e Carbonelli Giovanni. Ambidue sono stati laureati a Torino.

Essi si recano a visitare tutti gli ospedali dove si trovano molti colerosi.

Oggi passeranno la loro giornata all'Ospedale Saint-Mandrier per studiare la malattia e curare i colerosi.

La venuta di questi medici fece ottima impressione.

Nella giornata morirono 12 persone colpite da cholera fulminante.

Agenzia Stefani.

Roma, 19. — Bollettino dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18 corr.

Provincia di Bergamo. Alzano: Un caso dubbio. Alzano San Salvatore: Quattro casi, due seguiti da morte. Brembate: Un caso seguito da morte. Lenna: Quattro casi, tre dei quali seguiti da morte. Paladina: Due casi, uno seguito da morte. Zogno (o Endenna?), frazione di Ambria: Quattro casi, due seguiti da morte.

Provincia di Campobasso. Corso al Volturno: Un caso sospetto. San Vincenzo al Volturno: Un nuovo caso seguito da morte.

Provincia di Cuneo. Caraglio: Un caso. Cuneo, frazione di San Pier del Gallo, attigua a Caraglio. Dodici casi, taluni dei quali verificatisi nei giorni precedenti.

Provincia di Mantova. Castelnuovo di Garfagnana: Tre casi. Frazione di Colle: Quattro casi, uno dei quali seguito da morte. Gallicano: Un caso. Minucciano, frazione di Sermezzana: Un caso seguito da morte. Villa Collemarmina: Due casi.

Provincia di Parma. Berceto (frazione): Tre nuovi casi; tre morti dei giorni precedenti.

Provincia di Porto Maurizio, Seborga: Due morti dei casi precedenti. Nessun caso nuovo. Si sta collocando tutta la popolazione sotto le tende.

Provincia di Torino. Pancalieri: Un caso seguito da morte. Villafranca Piemonte: Tre casi, uno dei quali seguito da morte, tre morti dei casi precedenti.

Parigi, 19. — Ieri i decessi di cholera furono 11 nell'Herault, 6 nel Gard e 4 nell'Aude.

Colle, 19. — Ieri 3 decessi nell'Ardèche, 11 nelle basse Alpi, 5 a Valchiusa, 3 a Yonne e 2 nei Pirenei orientali.

Tolone, 19. — Ieri otto decessi di cholera.

Gap, 19. — Dopo la comparsa del cholera nelle alte Alpi vi furono 21 decessi.

Marsiglia, 19 (ore 6,30 pom.) — Nelle ultime 24 ore nove decessi.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

30 agosto 1884 (mattino).

Pancalieri (Pinerolo). — Tre casi, uno dei quali seguito da morte.

Villafranca Piemonte (Pinerolo). — Un caso ed un morto dei casi precedenti.

Osasio (Pinerolo). — Un caso sospetto.

Carema (Ivrea). — Un caso seguito da morte.

Settimo-Vittone (Ivrea). — Due casi seguiti da morte.

DA NAPOLI.

17 agosto.

(N. L.) — Quando noi ci credevamo quasi assicurati contro una probabile visita del brutto morbo, ritenendo la sua forza espansiva limitata all'Italia centrale, ecco telegrammi giungerci dalla estrema Calabria e dalla prossima Campobasso e darci il triste annunzio della comparsa del cholera in entrambe le provincie.

E tanto nell'una sito quanto nell'altra la malattia è stata importata da operai reduci da Francia, che il Governo ha avuto il gran torto di far rimpatriare dopo una quarantena illusoria, ridicola, buona solo a rovinare il commercio senza assicurare il sistema dei sani. Il famoso marchese Colombi, diceva che le case si fanno o non si fanno; ma per la quarantena; o bisogna ordinarla sul serio, per lo meno di 15 giorni, come per le provenienze marittime, ovvero non curarsene.

I paesi infettati della provincia di Campobasso sono cinque, appartenenti al circondario d'Isernia, tutti e cinque sulle montagne, e nel totale non si ieri, annoverano una ventina di casi con otto morti. Da Campobasso e da Napoli non partirà truppa, medici e medicinali. Agendo con energia si spera di soffocare il male sul nascere, ma già molti son fuggiti e la proibizione alla stazione d'Isernia di non dar più biglietti ai viaggiatori, già è stata data con ritardo. Si è ecc.cato di rimediare facendo eseguire sui viaggiatori giunti in Napoli, da ieri, una accurata visita ai biglietti per assicurarsene la provenienza a quelli giunti da quei paesi non sottoposti a visita medicale ed osservazioni.

Speriamo così poter sfuggire al flagello, ma non vi nascondo che generalmente le speranze sono molto tenui, ed invece si propalano ad affermare il male e combatterlo con energia, senza lattezza, ma senza timore.

DA PISTOIA.

19 agosto.

(Farfa) — Le condizioni sanitarie di questi dintorni si conservano buone, anzi eccellenti, nonostante gli allarmi spesso più volte ed i pochi riguardi dei capi degli abitanti. Giorni sono era corsa voce d'un caso di cholera nella frazione di Porta al Borgo e fu smentita: pare si trattasse d'un indigestione di fichi. In Pistoia ve ne fu una di sosta, la quale sembra fosse tanto bella e da impensierire seriamente; vogliono le mettessero anche al lazzaretto, ma il fatto non è accertato; ad ogni modo il paziente è guarito ed ora passeggia le strade. A Casal Guidi altro caso; tutti i sintomi crampi, freddo allo estremità; questa volta dovrà essere il vero bacillo choleregino; mandano altri medici, la commissione sanitaria accorre, poi, come all'operetta, si constata che invece di microbi erano ciliegioli e la cosa finì lì. Il cordone, che era partito con premura espresso, ritornò nel suo paese e la popolazione nella calma consueta. Nè codeste furono le sole note comiche. Alle Piastre arrivarono un giorno le Autorità competenti trafelate chiedendo dove fosse il malato, ma nessuno lo sapeva indicare, miracolano, oibò! Allora si fanno ricerca nelle case; insomma, potettero cercare quanto vollero che tornarono al lazzaretto a mani vuote. Il cholera a Bucalossi volle essere causa di una tragedia che proprio darebbe ragione ai fatalisti. Parte un emigrato da Marsiglia per non morire di codesta brutta malattia e giunge felicemente in paese. Grandi feste degli amici e parenti come ognuno si può immaginare; poi il domani il nuovo arrivato fa il giro del suo luogo natio per visitare i conoscenti. Non occorre dirle che nel numero delle case visitate erano comprese le osterie, specialmente quelle che avevano riputazione di possedere una bottiglia del migliore. Bevi e ribevi; d'espansivi si diventa allegri, di allegri chiassosi e poi, seguitando, le parole cominciarono ad esser troppe; un'altra brigata sembra incominciare a punzecchiare, questi a ribattere, infine, come il destino ed il vino volsero, si accese quello con le pannocchie e le mazzinne e cominciarono a darsi fiera battitura. Poi il benedetto coltello, che si trova sempre sottomano in simili occasioni, fece un'altra volta la sua comparsa e il reduce n'ebbe un colpo tale che lo stese in terra stecchito. Mettete il conto che egli avesse tanta paura del cholera!

Nella provincia di Lucca vogliono che il cholera sia maggiore di quello che i bollettini ufficiali affermano, ma forse non si tratta che delle solite frangie ed esagerazioni.

In conclusione, a Pistoia si sta bene e si è convinti che è un incanto, e intender non le può chi non le prova.

LE QUARANTENE ALLA FRONTIERA SVIZZERA.

Il *Journal de Genève*, un giornale svizzero serio che tratta le questioni come si conviene, e non pretende sciogliere vomitando insulti, così scrive in un articolo intitolato: *L'Italia, la Svizzera ed il diritto pubblico*:

« Quello che sorpassa il diritto (dell'Italia) sono le violazioni di frontiera perpetrate dalle sue truppe, male informate o troppo zelanti, col pretesto del contrabbando; sono le vessazioni che — sempre col medesimo pretesto, a meno che non sia col pretesto del cholera — fecero subire agli abitanti di frontiera od ai viaggiatori provenienti dalla Svizzera; sono gli strani ordini dati alla dogana di *ritenere in Italia le merci a destinazione della Svizzera*, come se si volesse preservarci nostro malgrado dal cholera italiano. Ora non si può più negare che quest'ospite malaugurato passò fra le linee destinate ad arrestarlo, eppure le quarantene continuano oggidì a proteggere un paese malato contro la provenienze da un paese sano. »

Noi non sappiamo se proprio sia vero che dalla dogana italiana non si permetta il passaggio della frontiera alle merci destinate alla Svizzera, ma se così è preghiamo il Governo a far cessare tale enormità che danneggia il nostro commercio, versa il ridicolo sull'Italia, e ricorda l'altra famosa trovata della disinfezione dei disinfettanti!

NOSTRE NOTIZIE

Gustavo Bianchi a Cristoforo Negri.

Dall'egregio geografo Cristoforo Negri riceviamo la seguente lettera che interesserà certo vivamente quanti si occupano di Gustavo Bianchi e delle sue ardite esplorazioni africane.

Ecco la lettera:

« Ho qui (Pollone di Biella) ricevuto quest'oggi una lettera autografa dallo stimabile signor Gustavo Bianchi, datata il 10 luglio da Sekat al confini del Tigrè, provincia di Abissinia. Essa contiene il passo seguente.

« Mi trovai nella impossibilità assoluta di « riavermi acqua sulla linea che avevo intrapreso di seguire per Asmah; non potendo più farmi intendere, e mi vidi abbandonato in luogo deserto dalla guida e da « tutti. Dovetti ritornare verso il confine « del Tigrè, ed ora sono a Sekat, cercando « almeno una guida. Io ed i compagni miei « siamo però in perfetta salute, e questo è « tutto. Siamo soli, ma allegri e contenti.

« Non rinuncio, nè i miei rinunciano ad « altro tentativo di dirigerci al nostro scopo: « non si deve mai rinunciare, ma perseverare sino alla fine.

« Mille saluti a lei ed alla famiglia. A « rivederci. Non partiremo subito, ma partiremo presto, ed andremo. Quanto bisogna lo abbiamo, e siamo sani. »

« *Devotissimo*
« NEGRI CRISTOFORO. »

DA NAPOLI.

L'ordine dei clericali — Debolezze governative — Un Consiglio provinciale — Una sventura — Il vagone.

Napoli, 17 agosto.

(N. L.) — A parte i timori del cholera, a Napoli si vivacchia come al solito.

È certo che di movimento l'han dato i clericali, i quali, ieri l'altro, han voluto far la loro comparsa pubblica, portando in giro la nuova bandiera azzurra del *Circolo Cattolico*, che prende il nome da Leone XIII. Erano parecchie centinaia appartenenti alle varie classi sociali; li precedeva un concerto musicale del Municipio e gridavano a squarciagola: *Viva Leone XIII!* Non mancarono pure le grida di: *Viva il Papa!* La Questura, trovando queste grida e quella bandiera perfettamente nazionali e legali, perchè di alleati del partito ministeriale, lasciò fare e dire senza opporvi il più piccolo ostacolo. Ciò ha sorpreso e scandolezzato l'intera cittadinanza che nota nel partito conservatore un'arditezza tutta nuova; ma come potevano impedirlo il prefetto ed il questore se, nelle ultime elezioni, per combattere il partito liberale-progressista, hanno dovuto far ricorso appunto ai clericali?

Necessariamente le nostre Autorità si debbono informare al concetto governativo del Pen. Depretis, a chi ignora che l'egregio presidente del Consiglio predilige i clericali antiscandalosi ai progressisti anticlericali?

Ed è giusto, perchè questi combattono lui, mentre gli altri mirano a rovinarlo Monarchia, l'unità della patria, e cosa volete che importasse questa a quella al vecchio di Stradella, cui pochi anni ancora restano di vita?

***

L'accordo clerico-ministeriale si è manifestato chiaro nelle prime avvisaglie del Consiglio provinciale. La minoranza ha cercato la guerra ad oltranza; non più una cauta di aver parte nell'Amministrazione della Provincia nelle proporzioni numeriche in cui trovasi di fronte alla maggioranza, come è stato per lo passato, ha voluto combattere tutte le cariche, non lasciandone alcuna alla maggioranza; questa, a sua volta, ha risposto con lo stesso concetto, e quindi nessuno della minoranza è rimasto eletto nella Presidenza, nella Deputazione e nelle varie Commissioni. A ciò quelli che vi erano rimasti, perchè non sconfitti, si sono dimessi e la maggioranza li ha rieletti con elementi propri.

Altre nomine si dovean fare ieri, ma la seduta venne rimandata per un atto di deferenza al suo dei più anziani consiglieri, l'on. deputato Lazzaro, che la notte innanzi aveva subito la più grave fra le sciagure, l'immatura perdita dell'unica sua figliuola. Aveva appena 25 anni ed ha lasciato la sua vita per darla a due giovanetti unicie ai giorni di sono.

Ma a me, pur dolorosamente colpito da tale sventura e che trovo riposo nel lavoro, non mi conviene dir altro sul triste soggetto.

***

L'aria è cupa, le nubi coprono il sole e s'ammucchiano le une sull'altra, quasi per che si voglia ripetere il temporale di ieri l'altro a sera. Fu bravo ma terribile. Ora un guizzar di fulmini misto a scrosci d'acqua e grandine, a soffiar furioso di venti; non giorno per l'ora e ficcava buio per l'uragano; i fanali, che s'accesero, vennero in parte smorzati; al rumor del tuono s'univa il frontolio dei vasi i cui morsi si frangevano contro gli stabilimenti balneari minacciandoli nelle fusi. Poche volte si è avuto un uragano così terribile, per fortuna fu di breve durata, altrimenti non so quali e quanti danni non avrebbe arrecato; invece a terra s'ebbero solo dei vetri rotti, a mare delle gomene spezzate, qualche avaria nelle navi ed anche un annegato.

Le nubi si spandono, spunta un raggio di sole, l'uragano va altrove ed io smetto.

Agostino Plutino.

Leggiamo con vivo piacere nella *Tribuna* di Roma:

« Siamo lieti di dichiarare affatto infondata la voce corsa della morte dell'onorevole Agostino Plutino, senatore del Regno.

« Probabilmente la falsa notizia abbe origine da una sventura che colpì in questi giorni la famiglia Plutino.

« Dopo lunghissima malattia, è morto un figlio di Paolo Plutino, il quale portava il nome del nonno.

« Ciò spiega l'equivoco in cui taluno è caduto. »

Per l'Esposizione di Anversa.

Il Ministero di agricoltura e commercio annuncia ai produttori italiani che nella prossima Esposizione internazionale di Anversa si concederà uno spazio gratuito di trentasei metri quadrati per tutti gli espositori nazionali.

Nel fare questa comunicazione, si raccomanderà nuovamente alle Camere di commercio che procurino il massimo concorso dei nostri connazionali.

Fabbricazione di cannoni.

Essendo riuscita completamente soddisfacente la fabbricazione dei cannoni d'acciaio a San Vito (Spezia), si è deciso di far fabbricare colà, sotto la direzione del capitano di vascello Enrico Morin, gran parte dell'armamento delle navi *Venezia*, *Stromboli* e della corazzata *Dora*.

Conferenza pei diritti di autore.

L'8 settembre si riunirà a Berna una conferenza diplomatica allo scopo di gettare le basi di una unione generale per la protezione dei diritti di autore sulle opere letterarie ed artistiche.

Il Consiglio federale svizzero ha già invitato tutti i Governi a prendervi parte.

L'Italia ha già accettato, ma non ha ancora designato il commissario che dovrà rappresentarla.

Torpediniere aeree.

Si è trovato il modo di perfezionare la guerra per terra, si è trovato quello, e come! di perfezionarla per mare; ma pare che ciò non basti. Bisognava trovare il modo di perfezionarla anco per aria. È quello cui pensò il signor Rodeck, ufficiale dell'esercito germanico, inventando quegli strumenti di morte (ed diede il nome di Lenk-Torpedo, ciò che in buon italiano significa torpediniere aeree.

L'idea non è nuova del tutto: quando, nel 1849, l'esercito austriaco bloccava Venezia, fra gli altri modi messi in opera per far cadere la « grande mendica, » vi fu anche quello di lanciare delle bombe dall'alto. Il sistema però adesso vien perfezionato. Si stanno a tale uopo preparando dei grandi palloni capaci di 25 tonnellate nella loro navicella delle specie di torpedini. In occasione di battaglia navale o più specialmente di assedio, questi palloni, librandosi per aria ad un'altezza dove non li colga il fuoco del nemico, lancerebbero sulle masse o sulle navi o nella piazza assediata quei terribili siluri, che, scoppiando, recherebbero la morte e la strage. Il progetto del signor Rodeck venne preso la grande considerazione dall'attuale ministro della guerra tedesco, che, a differenza del suo antecessore, è molto portato per l'aeronautica militare.

Ultime notizie

PERSONALE MILITARE IN TORINO.

Il Bollettino militare del 16 agosto reca le seguenti nomine e promozioni nel personale militare in Torino:

Bottoni cav. Pietro, capitano alla Direzione del Genio di Torino, trasferito alla Direzione straordinaria del Genio pel servizio della regia marina a Venezia.

I segnanti militari di 1ª categoria, i quali rimangono le condizioni indicate dall'art. 1, lettera a) della legge 29 giugno 1882, N. 830, sono nominati sottotenenti di complemento ed assegnati al Corpo per ciascuno indicato, al quale dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 10 p. v. a ritardo per compiervi i prescritti sei mesi di servizio:

Lanza Luigi, sergente nel 10° fanteria, in licenza illimitata a Mondovì, assegnato al 25° fanteria per la parte pel dell'81° id.

Silvera Carlo Alberto, id. 30° id., in licenza id. a Gozzano (Novara), assegnato al 45° id.

Girotti Luigi, id. 26° id., id. a Verolavecchia (Brescia), id. al 31° id.

Pedriglne Pietro Luigi, id. 35° id., id. a Torino, id. 25, id. per 1878 id.

I sott'ufficiali ed allievi del 2° anno di corso della Scuola militare qui sottodescritti sono nominati al grado di sottotenente nell'arma di fanteria ed assegnati al Corpo per ciascuno indicato.

Essi dovranno presentarsi alla loro destinazione al più tardi il ventesimo giorno dopo quello in cui viene loro fatta la partecipazione ufficiale della nomina:

Bao Aondio, allievo, destinato al reggimento cavalleria Lodi (15°), e comandato alla Scuola normale di cavalleria pel corso d'istruzione, alla quale dovrà presentarsi il giorno 10 settembre 1884.

Caligaris Ignazio, allievo, destinato id. id. Lodi (15°) e comandato id. id. id. id. alla quale dovrà presentarsi id. id. id.

Rocco Raffaele, furiere nel reggimento cavalleria Foggia (11°), destinato a quello di Lodi (15°), e dovrà raggiungere la sua destinazione al più tardi il ventesimo giorno dopo quello in cui gli venne fatta la partecipazione ufficiale della nomina.

Nersa Angelo, sergente nel reggimento cavalleria Lodi (15°), destinato a quello di Piacenza (1°), e dovrà raggiungere id. id. id. id. id.

Girardi Marco, sergente nel reggimento cavalleria Foggia (11°), destinato a quello di Lodi (15°), e dovrà raggiungere id. id. id. id. id.

Gli appresso nominati sott'ufficiali sono promossi sottotenenti contabili ed assegnati al Corpo a ciascuno qui sotto indicato.

Essi dovranno presentarsi alla loro destinazione al più tardi il 20° giorno dopo quello in cui viene loro fatta la partecipazione ufficiale della nomina:

Musso Vittorio, furiere nel 6° fanteria, al 35° fanteria per l'81 id.

Fornasio Manuele, sergente nel 6° alpini, al 21° fanteria per l'83 id.

Venditti Pasquale, sergente nel 3° bersaglieri, al 1° artiglieria.

Sesto Calogero, sergente nel reggimento cavalleria Lodi (15°), al panificio militare di Parma (12ª compagnia sussistenza).

Montixi Ernesto, furiere nell'11° fanteria, al 20° id.

I qui appresso nominati cessarono col giorno 16 corrente di essere comandati come sono indicati e rientrarono alla propria sede:

Michelotto Valerio, tenente contabile addetto al distretto di Vicenza, trasferito al 35° reggimento fanteria.

Cuba Giuseppe, tenente contabile presso il distretto di Reggio Emilia, trasferito all'Ospedale militare principale di Torino (per quello di Cuneo).

Berio Giovanni, tenente contabile presso il 23° fanteria, continua come sopra per l'83° fanteria.

Arimondi Vincenzo, id. al distretto di Foggia, id. al 25° fanteria, per l'81° id.

Tibaldi Carlo, id. al reggimento cavalleria Savoia (5°), id. agli Ufficiali arredi militari.

Taverna Carlo, id. al reggimento cavalleria Monferrato (8°), id. al 9° fanteria per 1883 id.

Porporati Michele, id. al Panificio di Alessandria, trasferito al Panificio militare di Torino (compagnia di sussistenza).

Giavarosio Domenico, capo-tecnico d'artiglieria o Genio di 1ª classe, Direzione territoriale di artiglieria di Verona, trasferito all'Arsenale di costruzione in Torino.

Forneri Domenico, capo-tecnico di 2ª classe, Arsenale di costruzione in Torino, id. alla Direzione territoriale d'artiglieria di Verona.

Bussolino Claudio, capitano contabile nel 25° fanteria, continua come sopra, direttore del conti presso l'81° fanteria.

Parisi Giovanni, id. distretto di Brescia, trasferito al 20° fanteria per direttore del conti nell'82° fanteria.

Carbone Domenico, capitano nel 2° reggimento Genio (comandante alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e Genio), trasferito alla Direzione del Genio di Torino.

Borgatti Mariano, id. 2° id. (id. id.), id. id. id. al Ancona.

Marcellier Emilio, tenente nel 2° id., id. alla Direzione del Genio di Torino.

Branca Ernesto, sergente nel 2° bersaglieri, id. al 3° bersaglieri.

Nemis di Pollone Vittorio, allievo, id. al 25° id. per 1881° id.

Cornelliani Alberto, allievo, id. al 26° id. per 1882° id.

Franchini Ettore, furiere nel 7° id., id. al 28° id. per 1882° id.

Pinelossi Salvatore, allievo, id. al 25° id.

Solaroli Felice, allievo, id. al 26° id.

Freyrag Umberto, allievo, id. al 20° id. per 1882 id.

Marzotti Domenico, allievo, id. al 26° id. per 1880 id.

Girard Francesco, sergente nel 4° alpini, id. al 2° fanteria, pel 1881° id.

Severino Raffaele, sergente nel 3° bersaglieri, id. al 43° fanteria.

Gay Vittorio, sergente nel 4° alpini, id. al 42° fanteria.

Minucci del Rosso Vittorio, sergente nel 30° id., id. al 72° id.

Gli allievi del 2° anno di corso presso la Scuola militare ed i sott'ufficiali nell'arma di cavalleria qui appresso indicati, sono nominati sottotenenti nell'arma di cavalleria e destinati al reggimento:

Bao Aondio, allievo, destinato al reggimento cavalleria Lodi (15°), e comandato alla Scuola normale di cavalleria pel corso d'istruzione, alla quale dovrà presentarsi il giorno 10 settembre 1884.

Caligaris Ignazio, allievo, destinato id. id. Lodi (15°) e comandato id. id. id. id. alla quale dovrà presentarsi id. id. id.

Rocco Raffaele, furiere nel reggimento cavalleria Foggia (11°), destinato a quello di Lodi (15°), e dovrà raggiungere la sua destinazione al più tardi il ventesimo giorno dopo quello in cui gli venne fatta la partecipazione ufficiale della nomina.

Nersa Angelo, sergente nel reggimento cavalleria Lodi (15°), destinato a quello di Piacenza (1°), e dovrà raggiungere id. id. id. id. id.

Girardi Marco, sergente nel reggimento cavalleria Foggia (11°), destinato a quello di Lodi (15°), e dovrà raggiungere id. id. id. id. id.

Gli appresso nominati sott'ufficiali sono promossi sottotenenti contabili ed assegnati al Corpo a ciascuno qui sotto indicato.

Essi dovranno presentarsi alla loro destinazione al più tardi il 20° giorno dopo quello in cui viene loro fatta la partecipazione ufficiale della nomina:

Musso Vittorio, furiere nel 6° fanteria, al 35° fanteria per l'81 id.

Fornasio Manuele, sergente nel 6° alpini, al 21° fanteria per l'83 id.

Venditti Pasquale, sergente nel 3° bersaglieri, al 1° artiglieria.

Sesto Calogero, sergente nel reggimento cavalleria Lodi (15°), al panificio militare di Parma (12ª compagnia sussistenza).

Montixi Ernesto, furiere nell'11° fanteria, al 20° id.

I qui appresso nominati cessarono col giorno 16 corrente di essere comandati come sono indicati e rientrarono alla propria sede:

Michelotto Valerio, tenente contabile addetto al distretto di Vicenza, trasferito al 35° reggimento fanteria.

Cuba Giuseppe, tenente contabile presso il distretto di Reggio Emilia, trasferito all'Ospedale militare principale di Torino (per quello di Cuneo).

Berio Giovanni, tenente contabile presso il 23° fanteria, continua come sopra per l'83° fanteria.

Arimondi Vincenzo, id. al distretto di Foggia, id. al 25° fanteria, per l'81° id.

Tibaldi Carlo, id. al reggimento cavalleria Savoia (5°), id. agli Ufficiali arredi militari.

Taverna Carlo, id. al reggimento cavalleria Monferrato (8°), id. al 9° fanteria per 1883 id.

Porporati Michele, id. al Panificio di Alessandria, trasferito al Panificio militare di Torino (compagnia di sussistenza).

Giavarosio Domenico, capo-tecnico d'artiglieria o Genio di 1ª classe, Direzione territoriale di artiglieria di Verona, trasferito all'Arsenale di costruzione in Torino.

Forneri Domenico, capo-tecnico di 2ª classe, Arsenale di costruzione in Torino, id. alla Direzione territoriale d'artiglieria di Verona.

Bussolino Claudio, capitano contabile nel 25° fanteria, continua come sopra, direttore del conti presso l'81° fanteria.

Parisi Giovanni, id. distretto di Brescia, trasferito al 20° fanteria per direttore del conti nell'82° fanteria.

Carbone Domenico, capitano nel 2° reggimento Genio (comandante alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e Genio), trasferito alla Direzione del Genio di Torino.

ITALIA

I clericali in Italia.

Il partito clericale in Italia ha dei momenti di risveglio nei quali, meglio che mai, appalesa l'ordinamento delle sue file. Bene spesso cotesti risvegli si coordinano con fatti e avvenimenti dell'estero che ai nostri clericali fanno concepire delle speranze impossibili.

Siamo in uno di questi momenti. Parecchi fatti, seguiti in un breve giro di giorni, ce ne fanno accorti.

Nelle piazze di Lovere, in provincia di Bergamo, mentre un sacerdote usciva dalle carceri dove aveva finito di scontare una pena meritata, il popolino fece una dimostrazione ostile all'Italia e alle istituzioni.

A Firenze i preti si rifiutarono di dar sepoltura ad una giovane sposa perchè la morta aveva contratto il matrimonio civile e non il religioso. E quella autorità, nonchè costringerli a rispettare la legge, vi si acconciarono e deliberarono che, ogni qual volta si ripetano tali intolleranze, venga altrimenti provveduto al trasporto dei defunti.

Infine, a Napoli — secondo ne scrive il nostro corrispondente — un Circolo cattolico ha liberamente sventolato per le vie la bandiera azzurra, trascinandosi dietro una dimostrazione alle grida di « viva il papa-re. »

Questi i fatti più recenti e più noti — quando pure non si vogliano ricordare le vittorie dei clericali ottenute nelle elezioni amministrative di importanti città.

Ogniqualvolta il partito clericale dà di codesti segni di vita, la stampa liberale se ne allarma e segnala i fatti al Governo. Noi non siamo di quelli che la libertà vogliono per sè soltanto. Siamo troppo affezionati alle libertà costituzionali perchè abbiamo a credere che, nella loro orbita, tutti i partiti non possano svolgere quella parte del loro programma che le istituzioni consentono.

Quando i partiti esorbitano, è dovere del Governo farli stare nell'ambito dei diritti e dei doveri comuni. Ecco tutto.

Senonchè noi vorremmo che in questa importantissima delle funzioni del potere esecutivo i criteri fossero uguali per tutti; vorremmo che, poichè si lasciano drappeggiar per le vie le bandiere azzurre, non si desse la caccia, come si fa talvolta, alle rosse; vorremmo che non si stessero, di fronte ai partiti estremi, due pesi e due misure.

E poi, il partito clericale in Italia trovasi in condizioni anormali. Non lo si vuol ricordare mai. Il partito clericale, da noi, ha aspirazioni non soltanto anticostituzionali, ma anti-italiane. Noi lo vediamo, come presentemente fa col nuovo Governo del Belgio, coadiuvare le sue forze con quelle dei nemici stranieri. Noi lo vediamo inneggiare, tutti i giorni, nei suoi giornali, ai caduti governi, come fa per esempio la stampa clericale napoletana, che esalta ancora senza che il fisco se ne dia per inteso, la sacra maestà di Francesco II!

Come? noi, che dimostriamo tanto dolore perchè un ministro d'un'altra nazione manifesta idee sue personali sulla questione papale, che chiediamo agli stranieri stretto conto di ciò che pensano e dicono sul potere temporale, noi ci acconciamo tranquillamente a sentir una parte, sia pur piccola, della stampa insolentire apertamente contro le istituzioni e per fin contro il capo dello Stato e augurare il ritorno dei re spodestati?

Si dirà: non fanno male a nessuno. Si dirà che fra le parole dette da un ministro dinanzi ai rappresentanti di un paese e gli articoli di un giornaletto ultramontano c'è diversità d'importanza. Ma sono distinzioni sofistiche. Innanzi tutto è prima a reclamare la legge — e la legge va osservata. Quanto all'importanza che codesta propaganda anti-italiana possa avere all'interno, è cosa da considerarsi nei riguardi delle masse. Essa infatti si manifesta tante volte nelle funzioni della vita pubblica, nella prevalenza già accennata dei partiti retrivi.

Ma, dice bene il nostro corrispondente napoletano, come si vuole che il Governo tenga a posto quel partito del quale, o apertamente o inascosamente, si serve per combattere i suoi avversari?

Manca, l'abbiamo detto altra volta relativamente ad altri argomenti, un criterio unico di governo; manca quel criterio che coordini tutte quante le azioni governative a uno scopo: il mantenimento dell'ordine nella più lata applicazione delle libertà costituzionali.

COSE MILITARI.

Il distintivo d'anzianità pei sott'ufficiali.

Ci scrivono:

« Il regolamento sullo stato dei sott'ufficiali, testè pubblicatosi, fra le molte cose buone e cattive che racchiude, ne contiene proprio una che non so spiegarmi: voglio dire il *distintivo*, anzi i *distintivi* di anzianità pei sott'ufficiali.

Di grazia, saprebbe ella, on. Farrero, indicarmi lo scopo e la necessità di tale distinzione?

Ed infatti i miei superiori sanno, o almeno dovrebbero sapere, che io ho tanti anni di servizio; i miei compagni ed i miei inferiori lo conoscono meglio di me per tenermi in quel conto che posso valere. Adunque il distintivo non serve ad altro che a far conoscere al pubblico *borghese* gli anni di servizio che un povero sott'ufficiale ha sulla gobba. Proprio così. Ed è poi utile, necessario che i borghesi sappiano la mia anzianità di sott'ufficiale, può ciò sollecitare il mio amor proprio?

Tutt'altro, anzi io credo che un sott'ufficiale, che abbia un pochino di buon senso, rifugge da questa specie di marchio che lo espone ad una umiliazione anzichè al plauso, alla lode.

E mi spiego. Il pubblico borghese che non è tenuto a guardare tanto pel sottile, che ignora le disillusioni e le vicende della vita di caserma, anzichè formarsi una buona opinione del sott'ufficiale fregiato dei distintivi di anzianità che gli indicano di aver trascorso 14 o 16 anni di servizio sotto le armi, non può fare a meno di formarsi questo concetto: quel sott'ufficiale lì dev'essere una talpa se in tanti anni che agobbia non è riuscito ad altro che a divenire furiere.

E questo giudizio gli è conforme il fatto che tuttodì vedonsi torme di ufficialetti sbarbati che gironzano per le vie portando ovunque la loro albagia di ragazzi *prestamente ingranditi*.

Onorevole ministro della guerra, se voleva rimeritare il sott'ufficiale che ha la costanza, in questi tempi, di rimanere sotto le armi dopo di aver *provato* per otto anni ciò che vuol dire fare il sott'ufficiale a questi chiari di luna, poteva, dico, escogitare un altro mezzo, meno effimero e ridicolo di quello che ci occupa. E vorrei suggerirgliele io un mezzo, ma lo spazio mi sospinge; sarà forse un'altra volta.

Per ora ho voluto solamente accennare che l'idea di distinguere il sott'ufficiale anziano con uno, due, tre distintivi di anzianità (1), è stata molto, ma molto infelice.

Via, siamo un tantino più seri: la legge 8 luglio 1883 ne sanziona troppe delle corbellerie; facciamo almeno che esse restino in casa nostra, che non diventino pascolo ai giornali umoristici staccate dalle pareti del quartiere, personificate in un *distintivo* di... anzianità. »

DIMOSTRAZIONE A MILANO.

Gli operai bresciani che si recarono a visitare l'Esposizione di Torino, giunti lunedì a Milano col treno delle 4,40 pom. per ripartire per la loro città nativa alle 8,5, approfittarono dell'intervallo di quatt'ore per salutare i loro compagni milanesi.

Molti di questi ultimi ebbero il pensiero gentile di andare ad incontrare gli ospiti alla stazione con una fanfara e qualche bandiera. Secondo il solito, ai veri operai si erano aggiunti alcuni di quei dilettanti di dimostrazioni che non lasciano passare occasione per fare un po' di rumore.

Fra le bandiere compariva quella dell'Associazione repubblicana con una fascia nella quale era ricamata una iscrizione già sequestrata e per la quale è in corso un procedimento giudiziario.

Invitati da un delegato di P. S. a levare la fascia, quelli che la portavano obbedirono e non vi fu alcun disordine.

Verso le 8, gli operai bresciani furono riaccompagnati alla stazione dopo aver desinato in compagnia dei milanesi. Fra accompagnatori ed accompagnati erano circa 400 persone; precedeva la fanfara e a destra e a sinistra di essa camminavano due giovanotti, portando un fazzoletto rosso legato ad un bastone a modo di bandiera.

Dopo un centinaio di persone si vedeva la solita bandiera alla quale era stata rimessa la fascia con l'iscrizione incriminata. Tutta questa gente, compresa la fanfara suonante, è entrata nel grande atrio dove si fa la distribuzione dei biglietti.

Il vice-brigadiere di P. S. Venturini, veduto in lontananza, si è avvicinato ad uno dei giovani col fazzoletto rosso inalberato e lo pregò ad abbassarlo per non dare pretesto ad occasione a disordini. Il giovinotto essendosi rifiutato con cattiva maniera, il Venturini gli tolse la bandierola di mano e la portò all'ufficio di P. S. della stazione, passando dalla parte interna della medesima.

Nello stesso tempo la guardia Frenazzi e l'appuntato Masini, dopo avere intimato di abbassare la bandiera con l'iscrizione, hanno posto a impadronirsene, nonostante le spinte, i pugni e i colpi di bastone ricevuti dai numerosi difensori. L'appuntato Centurbia, accorso in loro aiuto, ha sequestrato il nastro con l'iscrizione.

Quando queste tre guardie ed alcune altre in borghese si avviarono verso l'ufficio di P. S. della stazione con la bandiera sequestrata, passando per il portico esterno, tutta quella folla uscì in un momento fuori dell'atrio, e mentre alcuni tentavano di chiudere le guardie con i soliti bastoni col manico di corno di cervo, altri, scesi nel piazzale, tiravano sassi contro la vettura dell'ufficio di P. S., che è appunto in fondo al portico esterno.

Il maresciallo De Ferrari, ch'era in uniforme, è stato ferito non leggermente da due sassate, una alla testa ed un'altra ad una spalla. Altre guardie sono state contuse più o meno leggermente.

Il cav. Petit, delegato capo dell'ufficio della stazione, visto minacciato l'ufficio e rotta già una vetrata dalle sassate, sebbene non avesse a sua disposizione che 12 uomini, alcuni de' quali già maltrattati, ha fatto suonare i tre squilli, che fecero il desiderato effetto di far diradare la folla.

Le poche guardie, per non farsi sopraffare dal numero e non permettere l'invasione dell'ufficio, sono state obbligate a sguainare le daghe.

Intanto s'era fatta l'ora della partenza del treno. Ai bresciani premeva di partire, e si avviarono contemporaneamente verso l'interno della stazione. L'ingresso alle sale d'aspetto fu permesso soltanto alle persone munite di biglietto. Così in un momento il numeroso attruppamento si sciolse e una gran parte degli operai milanesi tornarono alle loro case non molto soddisfatti di essersi trovati in mezzo a quel subbuglio.

(1) Questo distintivo consiste in una listina d'argento attaccata al bracciale destro un'estremità superiore dei distintivi del grado. Il sott'ufficiale dopo otto anni ha il diritto ad uno di tali distintivi, dopo quattordici a due ed a sedici ne porterà tre. Bisogna ne sia geni.

Lettera estiva.

II.

Bologna, agosto.

Dunque, o signora, anche lassù, nel vostro romitorio, l'editore vi perseguita con le sue pubblicazioni piene di lusinghe, ricche di seduzioni.

Quale e quanto cambiamento in pochi anni nel commercio librario, ne la produzione letteraria, ne la confezione dei giornali!

Ricordate il 1876?

Tra le edizioni Barbèra, ancora amorosamente da Giosuè Carducci e da Isidoro del Lungo, i figli di Felice Lemonnier liceziavano volumi numerosi, ricercati, ed ai quali era già garanzia di successo la sola copertina rossa, lucente, con sopra quel semplice fregio da torno.

Una o due volte a l'anno il Vigo da Livorno stampava le poesie del Leopardi, o pure le improvvisazioni del Regaldi, o pure anche sollevava le pudibonde ire dei maggiorenti de la critica con la ristampa de la *Pulcella d'Orleans*.

Giovanni Prati e Giuseppe Revere, con una eleganza grave e solenne, stampavano dal Forzani e la Sonzogno per lo più kantiane ed hegeliane, si rifugiava ne le officine napoletane del Marghieri.

I Treves ed il Sonzogno inondavano l'Italia con le loro pubblicazioni illustrate ed i giornali nostri erano ridotti a ben povera cosa.

Passato il periodo direi così, eroico de la nostra rivoluzione, venne quello laboriosissimo de la organizzazione amministrativa e finanziaria.

La stampa politica, bisogna renderle questa giustizia, vi ebbe parte non piccola; ma, dal 1870 in qua, quanti articoli pesanti, noiosi, grassissimi non si hanno apprestato gli orgi ne de la pubblica opinione.

Beata voi, signora, che non avete letti mai, che non siete mai stata soggetta da quel brutto e terribile contagio!

Fra mezzo a tanta povertà di cose, morte la fascia, quelli che la portavano obbedirono e non vi fu alcun disordine.

Verso le 8, gli operai bresciani furono riaccompagnati alla stazione dopo aver desinato in compagnia dei milanesi. Fra accompagnatori ed accompagnati erano circa 400 persone; precedeva la fanfara e a destra e a sinistra di essa camminavano due giovanotti, portando un fazzoletto rosso legato ad un bastone a modo di bandiera.

Dopo un centinaio di persone si vedeva la solita bandiera alla quale era stata rimessa la fascia con l'iscrizione incriminata. Tutta questa gente, compresa la fanfara suonante, è entrata nel grande atrio dove si fa la distribuzione dei biglietti.

Il vice-brigadiere di P. S. Venturini, veduto in lontananza, si è avvicinato ad uno dei giovani col fazzoletto rosso inalberato e lo pregò ad abbassarlo per non dare pretesto ad occasione a disordini. Il giovinotto essendosi rifiutato con cattiva maniera, il Venturini gli tolse la bandierola di mano e la portò all'ufficio di P. S. della stazione, passando dalla parte interna della medesima.

Nello stesso tempo la guardia Frenazzi e l'appuntato Masini, dopo avere intimato di abbassare la bandiera con l'iscrizione, hanno posto a impadronirsene, nonostante le spinte, i pugni e i colpi di bastone ricevuti dai numerosi difensori. L'appuntato Centurbia, accorso in loro aiuto, ha sequestrato il nastro con l'iscrizione.

Quando queste tre guardie ed alcune altre in borghese si avviarono verso l'ufficio di P. S. della stazione con la bandiera sequestrata, passando per il portico esterno, tutta quella folla uscì in un momento fuori dell'atrio, e mentre alcuni tentavano di chiudere le guardie con i soliti bastoni col manico di corno di cervo, altri, scesi nel piazzale, tiravano sassi contro la vettura dell'ufficio di P. S., che è appunto in fondo al portico esterno.

Il maresciallo De Ferrari, ch'era in uniforme, è stato ferito non leggermente da due sassate, una alla testa ed un'altra ad una spalla. Altre guardie sono state contuse più o meno leggermente.

Il cav. Petit, delegato capo dell'ufficio della stazione, visto minacciato l'ufficio e rotta già una vetrata dalle sassate, sebbene non avesse a sua disposizione che 12 uomini, alcuni de' quali già maltrattati, ha fatto suonare i tre squilli, che fecero il desiderato effetto di far diradare la folla.

Le poche guardie, per non farsi sopraffare dal numero e non permettere l'invasione dell'ufficio, sono state obbligate a sguainare le daghe.

Intanto s'era fatta l'ora della partenza del treno. Ai bresciani premeva di partire, e si avviarono contemporaneamente verso l'interno della stazione. L'ingresso alle sale d'aspetto fu permesso soltanto alle persone munite di biglietto. Così in un momento il numeroso attruppamento si sciolse e una gran parte degli operai milanesi tornarono alle loro case non molto soddisfatti di essersi trovati in mezzo a quel subbuglio.

Lettera estiva.

II.

Bologna, agosto.

Dunque, o signora, anche lassù, nel vostro romitorio, l'editore vi perseguita con le sue pubblicazioni piene di lusinghe, ricche di seduzioni.

Quale e quanto cambiamento in pochi anni nel commercio librario, ne la produzione letteraria, ne la confezione dei giornali!

Ricordate il 1876?

Tra le edizioni Barbèra, ancora amorosamente da Giosuè Carducci e da Isidoro del Lungo, i figli di Felice Lemonnier liceziavano volumi numerosi, ricercati, ed ai quali era già garanzia di successo la sola copertina rossa, lucente, con sopra quel semplice fregio da torno.

Una o due volte a l'anno il Vigo da Livorno stampava le poesie del Leopardi, o pure le improvvisazioni del Regaldi, o pure anche sollevava le pudibonde ire dei maggiorenti de la critica con la ristampa de la *Pulcella d'Orleans*.

Giovanni Prati e Giuseppe Revere, con una eleganza grave e solenne, stampavano dal Forzani e la Sonzogno per lo più kantiane ed hegeliane, si rifugiava ne le officine napoletane del Marghieri.

I Treves ed il Sonzogno inondavano l'Italia con le loro pubblicazioni illustrate ed i giornali nostri erano ridotti a ben povera cosa.

Passato il periodo direi così, eroico de la nostra rivoluzione, venne quello laboriosissimo de la organizzazione amministrativa e finanziaria.

La stampa politica, bisogna renderle questa giustizia, vi ebbe parte non piccola; ma, dal 1870 in qua, quanti articoli pesanti, noiosi, grassissimi non si hanno apprestato gli orgi ne de la pubblica opinione.

Beata voi, signora, che non avete letti mai, che non siete mai stata soggetta da quel brutto e terribile contagio!

Fra mezzo a tanta povertà di cose, morte il Revani, morto il Fraga, morto il Turchetti — morto anche il Cremona — il Casanova iniziava nel formato ottavino ed efficiosato de l'elzeviro la collezione de le opere di Pietro Cossa e di quelle di Giuseppe Giacosa.

Il tentativo, perchè era stato fortunato, trovò de gli imitatori, ed ecco Nicola Zanichelli mettere il campo a rumore con tre volumetti che tutti gli scolari di Dio mandarono a memoria: *Postuma*, *Odi barbare*, *Lyrica*.

La nuova collezione bolognese pareva destinata a risanguare la moribonda poesia: si parlò anche di scuola bolognese ne la quale si volle comprendere il Chiarini, una scuola che non è mai esistita fuor che ne la fantasia dei giornalisti imberbi; si fecero dei giornali letterari, tra i quali primeggiò il *Preludio* nato da le cenere de la *Pagine sparse*; si inneggiò a Nicola Zanichelli editore ed adiutatore dei poeti veristi e naturalisti.

Ma il fuoco era di paglia, la fiamma non poteva durare, e lo Zanichelli, per purgarsi da le accuse di oscenità, di impudicizia, di invereconda, che da le appendici dei giornali politici alcuni critici bracati gli regalavano, lo Zanichelli si affrettò a rovinare la sua collezione con tre volumi di versi del Ralsoni — nei quali (perdonatemi, o signora) la donna è ridotta ad essere la cosa più stupida e sciupata di questo mondo — il che, per fortuna, è precisamente opposto a la verità.

E per un momento, dal 1880 al 1882, parve che le dispute letterarie ed artistiche fossero sopite, come inutili bizantinismi; la scienza prendeva il sopravvento, i giovani studiavano Herbert Spencer, e mentre Antonio Ghislanzoni notava melanconicamente che la gioventù si è data al serio, il più grande poeta d'Italia in un salotto a Sarah Bernhardt scriveva che l'arte è moribonda. Ma pel Roma ci diede il segno del rinnovamento, ci diede le prove che una nuova vita e più rigogliosa si iniziava.

Ingegni floridi di giovinezza e di robustezza, e il D'Annunzio, lo Scarfoglio, la Serao, il Salvadori, il Nencioni, si sono in certo qual modo rivolti colà, e lavorando assiduamente hanno mostrato, parte che per l'arte nostra restano molte e commendevoli speranze, parte che in Italia non mancano i cultori passionati de la nuova e seria critica.

Inoltre, sfogliate i giornali letterari di Roma, e vi troverete nome di una pleiade numerosissima d'artisti, dal nostro Carducci a Rocco de Zerbi, dal Verga al Capuana, dal Faldella al Milelli, da Giuseppe Giacosa al Panzacchi.

Ora da Roma, non voi mi dicevate, mia peregrinità fin nel vostro romitorio da fasci di giornali e da dozzine di volumi.

Per carità, signora, scegliete, perchè, se c'è de la roba buona, c'è anche molto da mettere da parte.

Ma di questo ne parleremo un'altra volta.

Che volete? oggi vi ho già dato troppi consigli e, più che noioso, sono stato a dirittura pedante.

Imputatelo un po' a l'editore al quale non ho voluto certo fare de la *réclame*, un po' a me, e un po' a la canicola estiva che è a dirittura bruciante.

Ma intanto, raccogliendo le vele, io penso: Da l'opera di un modesto agente delli Marchigli e Rocchi, dal buon Nicola Zanichelli, ha avuto principale impulso questo nuovo movimento letterario che, insieme a tanta roba falsa e cattiva, ci ha dato pure del buono e di molto.

Orbene, Nicola Zanichelli è morto, dopo aver combattuto un'ultima battaglia in nome de l'onestà contro certi farabutti falsificatori de le edizioni più pregiate: Zanichelli è morto e di lui, in questo turbinio faggente come l'ora, la memoria sarà dei più dimenticata.

E pure l'opera sua buona e vitale darà ancora frutti gustosi e saporiti... e il mondo si mostrerà una volta di più quale è, bruto ed ingiusto.

T. O. Cesaro.

Ai monti e al mare!

A Montecatini.

Montecatini, 19 agosto.

(Festa) — Singolare vita è quella di Montecatini, a intermittenze di confusione, di ore poi si addormenta al sole e nella polvere, e pel grande viale non passa più che qualche asino disgraziato che ha perduto il trono ed il padrone. Alla mattina i treni versano dagli sportelli delle vere ondate di gente di buona volontà che viene alle sacre fonti a fare il loro interno della propria coscienza qui lavarsi che ogni buon toscano stima necessario alla sua salute futura. Ci deve essere stata qualche previdenza misericordiosa di Dome neddio nel mettere lo segno di Montecatini così a portata del bel paese ove il si suona.

All'arrivo dei treni il viale sembra percorso da una folla di gente frettolosa, come se ognuno temesse di non trovare ancora sufficiente per i suoi peccati; ma fin dal tempo del Governo toscano le acque furono distribuite per comodità degli assetati in guisa tale da fare onore alla sua memoria e da infiltrare in ogni più remota l'importanza di questa istituzione. E quando i nuovi arrivati si sono sparsi per le varie fontane incominciano tranquillamente, per modo di dire, la grande operazione.

Alla grande fontana del Tettuccio è un andare su e giù di gente pensierosa, meditante sui destini della umanità; qualcuno con un grande bicchiere in mano sembra faccia qualche evocazione magica, da farsi bruciare vivi, poi, ad occhi socchiusi, se lo beve, con certe smorfie feroci del viso sbiancato, proprio come se facesse una gran vendetta. Il giardino del Tettuccio si trasforma in una gran fontana; c'è acqua purgativa sui sedili, sui tavoli, per le terre, no cascano dai bicchieri addosso alle persone, ne sono adiorate delle batterie, come tanti generatori elettrici, in bella fila sui tavolini. In fondo, dove si discende agli zampilli miracolosi, delle file di signore aspettano col bicchiere in mano, e serbano un contegno serio, irreprensibile, mentre dei signori risalgono trionfalmente con la preda che difendono con delle premurose materne attraverso agli urti della calca. È verso le dieci che la confusione giunge al suo crescendo e che il pianoforte piccolo più rabbioso che mai le sue scelte sinfonie accompagnando il solito violino scritturato fra i gatti migliori del vicinato. Poi la folla diminuisce, un soffio, quello del destino, sembra farvi dei grandi vuoti, si vedono sparire persone come in teatro; altre pur dianzi allegrissime farsi silenziose ad un tratto come per interrogare una sibilla od un genio misterioso che parli loro all'orecchio. Ed infine non rimangono sulla brecciola che i veterani.

Perchè anche Montecatini conta i suoi veterani, gente che si sfida in disparte a tu per tu con un gran fiasco, e vistone il fondo ricomincia da capo, facendo tranquillamente del cholera, di Ficulo e di Roma.

I numeri sono l'idea fissa di tali persone ed esse passano l'ore calcolando, facendo somme spaventose, finchè non suoni anche per essi l'ora della sottrazione. Allora nei vari stabilimenti non restano che i camerieri, occupati a radunare i napp rimasti sul campo. Del resto i veterani e tutti quelli che hanno un briciolino di amor proprio si portano il bicchiere in tasca fin da casa.

Ma Galileo affermava la natura aver orrore del vuoto. È perciò che le trattorie fanno enormissimi affari a Montecatini e che un buon posto ad una cert'ora della mattina nelle sale degli alberghi è difficile trovare. È una cosa spaventosa la distruzione delle bistecche eseguite in un batter d'occhio, l'avvicendarsi delle portate; è uno spettacolo veramente famoso. Finalmente l'equilibrio è ristabilito, a Galileo può dormire tranquillo i suoi sonni, perchè il vuoto ritorna ad essere popolato più di prima, e da gente anche più frettolosa di prima che corre a prendere d'assalto i treni.

* * *

La Compagnia di Alceste Cerini (Stenterello) fa quello che può e di più quello che non può per tenere allegri gli avventori. Il riso fa buon sangue ed i bagnanti ne hanno bisogno. Ma dal mezzogiorno in là Montecatini è una cosa morta, annoiata, che aspetta l'indomani per riprendere un pochino della sua vita produttiva.

Nelle domeniche poi la folla aumenta prodigiosamente. Tutti i buoni borghesi della provincia, malati o no, vanno a prendere le acque, per precauzione ed anche per divertimento. Ciò proverebbe che l'uomo può divertirsi dappertutto, anche a Montecatini.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA VERCELLI.

Operai a Torino — Grosso furto a Borgo Vercelli — Disgrazia — Salute pubblica.

Vercelli, 19 agosto.

I nostri operai si preparano a visitare la Esposizione torinese. Arriveranno sabato mattina in numero di 200 circa, accompagnati dalla nostra musica cittadina e si fermeranno così tre giorni.

L'altro ieri si costituivano qui due nuove Società operaie, quella dei meccanici e l'altra dei bottonai. Il nostro egregio sotto-prefetto, cav. Ricci, intervenendo alla inaugurazione di questi due nuovi sodalizi di lavoratori, disse acconcie ed eleganti parole universalmente apprezzate ed applaudite.

Intervennero anche gli oramai famosi deputati Lucca e Guala, e quantunque questi complimentassero pubblicamente il collega del discorso pronunciato in quella occasione, il Lucca rispose nel suo giornale, deridendo e denigrando il discorso del Guala.

La cosa fece non bella impressione e pure vi sono ancora delle persone serie che si occupino di questi, che vol avrete giustamente chiamata turbolenta canzonatrice gazzettiera.

*** Questa notte un furto fu perpetrato nell'ufficio dell'esattore consorziale di Borgo Vercelli.

La cassa fu letteralmente scassinata, e la importante somma di lire 78 mila, che oggi stesso quell'esattore doveva versare alla tesoreria di Novara, involata. Se avrò notizie ulteriori sulla scoperta degli autori di questo furto, ve le manderò.

*** Ieri sera mentre un tale Rocchetti di Trecerro, reduce da Torino, si recava a casa, cadde dalla tramvia, dove si era addormentato, pare, ubbriaco, e rimase cadavere.

*** La salute pubblica è ottima. Tuttavia il Municipio, solerte, non manca di prendere tutte le misure di precauzione per qualunque eventualità.

Cisone. — *L'assassinio del sindaco — Briganti — Salute pubblica.* — Ieri mattina fu trovato morto in un fossato il sindaco di questo Comune, signor Cagnazzo. Egli deve essere stato vittima di assassini che lo percossero alle tempia e alla bocca dello stomaco. Fu derubato del portafogli che conteneva pressochè lire 2000; nella fretta però i ladri gli lasciarono 30 pezzi da 20 lire che teneva in un taschino del panciotto. Egli recavasi alla fiera di Bosseasco e fu aggredito poco lungi da casa sua.

Questo fatto ha dolorosamente impressionato queste popolazioni. Finora non fu operato alcun arresto.

*** Si parla di una banda di briganti che si aggira nei dintorni di Bosseasco, di Dogliani e Monforte.

Questi *galantuomini* sarebbero vestiti da *preti* o da *frati*, avrebbero con loro una donna. Di questi giorni sono stati commessi e tentati parecchi furti in alcune chiese di Dogliani, di Novello e di Monchiero. Molte altre cose si narrano che la fantasia popolare e la paura ingrandiscono.

Certo è che la pubblica sicurezza lascia non poco a desiderare.

*** Sono, per fortuna, ottime le condizioni della salute pubblica nei mandamenti di Dogliani, di Monforte e del circondario di Mondovì in modo particolare.

Caluso, 19. — *Notizie sanitarie.* — (Arno) — Avrei desiderato mettere in tasca il caso di cholera seguito da morte che il giorno 15 scorso gettò un poco di sgomento in questa popolazione. Ma vedendolo già reso di pubblica ragione per mezzo del bollettino ufficiale e di privato notizie (invero molto laconiche) stampate da qualche giornale torinese, mi decisi a rompere il silenzio, affine di stabilire le cose nel loro vero stato e di calmare l'apprensione che tale infausta notizia può aver destato nei circostanti paesi e nella stessa Torino.

Assunti dunque i più minuti e esatti ragguagli, ed appurata la verità, mi affretto a darne comunicazione al vostro diffusissimo giornale, fiducioso di rendere in tal modo un ottimo servizio al mio paese.

Anzitutto convien dire che la vittima non è un calusiese, ma certo Gilardi Antonio, della valle d'Aosta, d'anni 24, garzone bottaio, giunto in Caluso giovedì, 14 corrente, con due suoi compagni provenienti da Lillianes (circondario d'Aosta), dov'erasi recati fin dal principio dello scorso maggio a tagliare e preparare legname pel loro mestiere.

Giova notare che, durante i due mesi e mezzo di permanenza fra i monti lontani ancora un palo d'ore da quel paese, questi giovani dormirono sempre sotto le tende, nutrendosi di cibi molto abbondanti ma poco sostanziosi. La vitaccia di fatiche e di stenti influì pur troppo sul povero Gilardi, il quale da una quindicina di giorni accusava ai suoi compagni qualche malessere. Nel fare ora ritorno a Caluso presso il loro capo-bottega, essi ebbero a sostenere una marcia d'una dozzina d'ore, la qual cosa, con questi chiari di sole, non è molto igienica. Non è perciò a meravigliarsi se il Gilardi, già malaticcio, fu colto, in seguito al faticoso viaggio, da nuovi disturbi gastrici, i quali, dopo il suo arrivo in Caluso, tanto si aggravarono, da causargli la morte accompagnata da parecchi sintomi che fanno supporre trattarsi di cholera sporadico e niente più.

La mattina della domenica poi giungeva da Ivrea il sotto-prefetto, il capitano dei carabinieri, il delegato di sicurezza ed il dottore Gerala, i quali, preso atto di quanto era accaduto, ordinarono la disinfezione della casa e la distruzione del vestiario e della calzatura del povero morto, il quale, fin dalla sera del saluto, era stato seppellito, e fecero ritirare in osservazione presso il lazzaretto i due compagni di viaggio del Gilardi, i quali godono m'ottima salute ed un appetito invidiabile che non torna certo a conto al Municipio, che deve far loro le spese del vitto.

Concludo assicurandovi che in Caluso non si sentì mai bene come in questi giorni; ne sia prova che sopra una popolazione di 4000 abitanti, dal 1° agosto a tutt'oggi non morirono che un vecchio vetturale per un calcio riportato dal proprio cavallo, una donna per febbre puerperale e quattro bambini d'età inferiore ad un anno.

Ad ogni buon fine però si sono prese le opportune previdenze perchè il malaugurato malanno non riesca a piantare le tende in questo paese, il cui clima è fra i migliori del Piemonte.

Appendice della Gazzetta Piemontese. 19

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

DI

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

VI.

(Seguito).

Il signor Maugars conosceva a fondo Celestino Tiffeneau. Egli sapeva bene che, pigliando il bravo giovane dal lato sentimentale, poteva ottenere un ascendente su di lui e ridurlo a discrezione. Infatti, sentendosi chiamare ingrato e perverso, il povero Celestino si sentì colpito al cuore; egli il chiese se veramente le sue parole audaci potevano avere compromesso in qualche modo il suo principale, e la paura di aver fatto qualche male recate danno alla banca Maugars gli fece salire le lagrime sul ciglio.

— Perdonatemi, signor Maugars, — balbettò egli con voce piagnucolosa, — ho avuto torto; sono disperato di aver parlato senza pensare alla portata delle mie parole... Ve ne chiedo umilmente perdono.

— Idiota! — continuò il banchiere alzandosi e facendo vibrare la nota del mezzano dopo quella del sentimento. — Tu osi alzare la voce contro il sovrano che ha salvata la Francia. Non sai dunque, verme che sei, che basterebbe un sol detto delle autorità per mandarti a marcire in fondo a qualche prigione?

Celestino si sentiva accapponar la pelle. Si vedeva già fra le mani dei gendarmi; davanti agli occhi gli passavano visioni di sale di Tribunale, di giudici in toga che pronunciavano la sua condanna, e di vetture cellulari che lo trasportavano, colle mani legate, a Bell'Isle od al Monte Saint-Michel.

— Ah! padrone! — esclamò. — Io sono perduto! Salvatemi, salvatemi, non per me, che non lo merito, ma per la mia povera moglie.

— Sia — grugnì Maugars; — per questa volta consento a porgerti una mano per salvarti, ma ad una condizione, che tu mi farai una confessione piena ed intera. Tu ti sei fermato stamane presso il mercato per leggere i manifesti? Quell'energumeno del dottor Desroches era presso di te.

Celestino chinò il capo debolmente.

— Lo vedi, se tutto; così non cercare di ingannarmi... Desroches ha stracciati i manifesti proferendo delle ingiurie contro il capo dello Stato... Tu hai tutto inteso?

— Sì, padrone.

— Raccontami tutto per disteso.

Celestino raccontò innocentemente le cose; l'irritazione del dottor Desroches, le sue proteste contro il colpo di Stato e la lacerazione dei manifesti. Il signor Maugars faceva schioccare le dita, e si lisciava i favoriti con un'aria strana di soddisfazione.

— Bene, — disse il banchiere quando Celestino ebbe finito. — Ora tu devi venire con me al Tribunale e ripetere quanto hai detto davanti al sotto-prefetto ed al presidente di Tribunale.

Celestino sentì il rossore salirgli al fronte. Egli cominciava a capire vagamente in quale trappola era caduto. Il dottor Desroches doveva essere perduto e perduto da lui. Tutti i sentimenti di lealtà e di generosità si risvegliarono nel suo animo e tornarono ad imporsi alla paura.

— Ma — obbiettò egli timidamente — questa è una denunzia.

— Ah! — fece il signor Maugars — siamo alle grandi parole. — Poi si alzò, e piantandosi in faccia a Celestino:

— Ascolta, — gridò, — è questione di decidersi. Se tu rifiuti di ripetere alle autorità quanto hai confessato ora a me, io ti scaccio su due piedi... Non voglio assumermi la responsabilità del tuo silenzio; non voglio tener presso di me un uomo dai principii sovversivi e che domani, può darsi, sarà trascinato davanti ai Tribunali come istigatore di disordini... Ti do cinque minuti per riflettere.

Poi gli voltò la schiena, si sedette e si rimise a scrivere. L'oscurità invadeva già il gabinetto; il timbro sonoro dell'orologio battè le quattro.

In quella penombra Celestino vedeva nuovamente disegnarsi le ombre dei giudici, i muri della prigione, l'interno della vettura cellulare. Egli pensava con terrore che non avrebbe più vista la sua mogliettina...

Un singhiozzo gli sfuggì dalla strozza, ed il banchiere rialzò il capo.

— Verrò con voi laggiù, — balbettò il povero commesso.

— Sta bene, diceadi allora a prendere il tuo cappello e risali da me... Ma prima ascoltami bene... se tu ripeti ad anima, viva un sol motto di quanto stai per fare e di quanto potrai udire, domani tu sarai in prigione...

Cinque minuti dopo il signor Maugars trascinava con sè alla sotto-prefettura il povero Celestino, che lo seguiva in uno stato miserevole, colla testa bassa e le gambe tremanti.

Il banchiere non rientrò in casa che alle sei e salì difilato alla camera di sua moglie.

Al rumore della porta che si chiudeva la signora Maugars rialzò la sua testina con aria interrogatrice.

— Lauretta, — disse il signor Maugars levandosi i guanti, — il sindaco è stato revocato, e tengo la mia nomina in saccoccia... Domani spero saremo anche sbarazzati di Desroches. Tutto va bene; impediscì solo a tuo figlio di uscire per questa sera, e voglia perchè tenga la lingua a segno...

***

Un po' più tardi, verso le otto ore, un uomo di alta statura, imbacuccato in un mantello il cui colletto di pelliccia era rialzato in modo da nascondere il viso, scantonò in via Luigi XIII, rasentando i muri.

A quell'epoca Saint-Clémentin non era ancora provvisto di fanali per la pubblica illuminazione; cadeva una brina fitta e la strada era oscurissima. L'uomo dal mantello si fermò innanzi alla porta del dottor Desroches, vide un filo di luce trapelare fra le cortine della finestra della biblioteca, e, spingendo con precauzione il cancello del cortile, penetrò, senza suonare il campanello, nel vestibolo e salì direttamente al primo piano.

La domestica, occupata a rigovernare le stoviglie in cucina, mentre cantava una canzone del suo villaggio, non l'intese neppure a salire.

Egli entrò frettolosamente e trovò il dottore seduto in un angolo della grande stanza tappezzata di libri.

Il dottore leggeva uno dei pochi giornali giunti quel giorno dalla capitale, e si scorgeva alla luce della lampada il suo profilo patriziato disegnarsi nettamente sul fondo scuro delle cortine come una gialla e severa medaglia.

Allo stridere dell'uscio il dottore rialzò il capo e vide il presidente del Tribunale che si sbarazzava del mantello

...vengono far fede i numerosi villeggianti che qui vengono a passare l'estate.

Saluzzo, li 19 agosto. — *Saluzzo de-cuta* — *Per la salute pubblica.* — (Nuvo) — Il solito plumbeo velo di nubi copre la pianura del cielo, quest'oggi, e per tutta la città domina prepotente l'afa, la noia e la tristezza; la prima stanca e snerva lo spirito, la seconda l'uccide.

Ogni divertimento è scomparso, persino le belle, gentili e simpatiche nostre signore, che finora rendevano ridente e lieta la passeggiata bisettimanale, allo scopo di sentire i due concerti, quello della banda civica o militare, volarono alla campagna; la parte più elegante dei nostri giovani abbandonano il *Caffè del Centro* e si sparpagliarono di qua e di là; quindi monotonia completa, e un immenso dormiveglia in tutti, nei privati, nel Municipio e nel popolo stesso, che quest'anno si vede tolte le proverbiali feste annuali di S. Chiaffredo.

Dissi che il Municipio dorme e pretroppo mi vedo costretto a ripetere quanto dissi; malgrado la paura dell'imminente epidemia che già ne minaccia e che persino un leon già ne' mesi scorsi una vittima, la città è in uno stato estremo di incuria, le immondizie si accumulano per le strade, specialmente della Salmazza alta; frutta e verdura in istato di quasi completa putrefazione si lasciano dalle poco *vigili* guardie urbane vendere sul pubblico mercato; odori pestilenziali profumano località frequentatissime, incominciando da piazza Castello e da molte vie che ivi conducono, ove scoli scoperti affatto fanno ributtare il poco fortunato passeggiere; potrei parlarvi di località, ove si gettano le immondizie di cera in mezzo alle strade, queste coperte da un alto strato di erba; gli spazzaturai municipali fingono di pulire e l'ottimo sindaco dorme e tace. In più case, fra cui alcune di proprietà municipali, i cessi hanno sfogo in fogne scoperte e poste in un angolo del cortile, per non parlare di mille e mille altre irregolarità che danno all'occhio e spiacciono immensamente in una bella città come la nostra.

Si faccia animo, onorevole sindaco, mentre siamo in tempo, lavori, eviti la catastrofe che minaccia la città, ed i Saluzzesi le saranno riconoscentissimi.

Devo però, ad onor del vero, confessare che qualche cosa si è pur fatto, come l'ordine di far dare il solfato alle case, naturalmente soltanto di fuori, la proibizione di mangiare (o non di vendere) i poponi, i cocomeri, ecc., come la pubblicazione a caratteri cubitali dell'avviso di accorrere ad onorare San Rocco *protettore della minacciata pestilenza* (testuale) e l'ordine di trasportare il lazzeretto dal bellissimo posto ove era stato collocato, cioè dalla collina in situazione isolata, aerata, in una località ad un tiro di fucile dalla città, o precisamente nel borgo ove più è agglomerata la povera gente e dove sempre più infieri altre volte il morbo.

Mi rincresce di dover fare appunti agli onorevolissimi signori componenti la Giunta, ma come si fa, non era forse una colpa il tacere?

S. Mauro Torinese, 17 agosto. — *Disgrazia scongiurata — Inconvenienti dei freni.* — Poco mancò che oggi questo Comune non fosse funestato da una orribile disgrazia.

Certa Paletto Vittoria, nuora bravo salita di quest'abitato, veniva urtata e gettata a terra dal convoglio che da Torino arriva a S. Mauro verso le ore 5 pom.; fu ...se che non vi sia rimasta sotto stritolata; l'urto avendola respinta fuori del binario, se la cavò con qualche ammaccatura alla faccia ed un poco di sbalordimento.

Il trovarsi lo scambio così vicino alla salita nell'abitato fa sì che, dovendosi dar mano forza alla macchina, il convoglio per salire deve correre vorticosamente, sempre però con sommo pericolo dei transitanti nella via, la quale in detto luogo è stretta assai.

Sarebbe desiderabile, per evitare possibili disgrazie, che questa salita fosse modificata e che lo scambio fosse portato di almeno una cinquantina di metri più indietro; cose queste attuabili e desiderate per la sicurezza dei pedoni e dei veicoli che passano per questo stretto luogo.

Oltre a ciò, si eviterebbe ancora la sconcia del pericolosissimo getto dei carboni accesi che, come pioggia di fuoco, il vento trasporta sulle balconate e persino nelle camere, inquintandone i proprietari pel pericolo d'incendio. Ciò avviene ad ogni passaggio di convoglio da Torino per Gassino e Brusasco.

Cavoretto. — *Asilo Infantile.* — L'assemblea generale degli azionisti, indetta pel giorno 17 corrente mese, non avendo potuto aver luogo per deficienza del numero prescritto dallo statuto, sarà tenuta una seconda assemblea nella sera di sabato, 20 corrente, alle ore 8, nel locale dell'Asilo stesso.

Marentino. — *Festa scolastica.* — Il ridente villaggio di Marentino è adagiato sopra uno stupendo colle del nostro circondario al dì là di Superga colla quale rivaleggia per estensione di orizzonte; la sua cantilena chiesa torreggia sopra vetusti medioevali bastioni.

Freschi ed ubertosi vigneti al ridentissimo tutto all'intorno seminati da ville graziose quali quelle delle famiglie Bauhoy, Bigliani, Zuccala ed altre che al colle ed al villaggio danno bellissimo aspetto.

I laboriosi ed onesti abitanti di Marentino, osservanti sempre alle leggi, obbedì ono anch'essi agli ordini prefettizi e riunnirarono di buon grado alla gioia della festa patronale del 15 agosto corrente.

I padri, però, e le madri di famiglia si confortarono all'annunzio che in luogo della festa avrebbe avuto luogo la distribuzione dei premi ai loro figliuoli, e la festicciuola si fece infatti il 17 corrente mese coll'intervento delle autorità civili ed ecclesiastiche del luogo, di molta popolazione, compreso le diverse distinte famiglie che vi si trovano a villaggiare, invitate dall'egregio sopraintendente scolastico signor cav. prof. Emanuele Bollati.

Erano presenti altresì il signor colonnello Cocchis colla sua famiglia, il cav. Pellosio colla sua signorina, la famiglia Trivini, la famiglia Zuccala e molte altre distinte persone che concorsero a dare maggior solennità alla funzione.

Questa, rallegrata eziandio dalla musica locale, veniva presieduta dallo stesso egregio cav. Bollati, il quale pronunziò un discorso che commosse l'intiero uditorio e riscosse vivi applausi.

Il cav. Bollati fece vive esortazioni ai genitori perchè non distolgano, negli ultimi mesi dell'anno scolastico, i figli dal frequentare la scuola dimostrando l'importanza grandissima che hanno, ad un tempo, l'istruzione, la disciplina e la religione la giovani che dovranno poi essere il sostegno della patria e della famiglia.

Anche il signor parroco lesse parole d'incoraggiamento e le medesime ebbero il plauso universale degli intervenuti.

Vanno poi tributate lodi alla signora Luigia Rossi, distinta maestra della scuola superiore femminile; alla signora Ginatlus Sasso, maestra della scuola femminile, nonchè alla direttrice dell'Asilo infantile, le quali tutte gareggiarono di zelo nel preparare i loro allievi e le loro allieve, nel dare saggio di quanto loro fecero apprendere lungo l'anno scolastico, tutta la popolazione dimostrandone sommamente soddisfatta e riconoscente.

ESTERO

PARIGI SCONOSCIUTA.

IV.

Ombre vaganti.

— Signor Attilio, ci racconti qualche bella cosa — domandò la bionda signora P, che si trovava a casa mia.

Attilio assorbì l'ultima goccia di caffè e rispose:

— Lo racconterò come qualche volta il letto non sia assolutamente necessario per dormire, nè le scarpe per camminare, specialmente quando si hanno vent'otto anni, molta speranza nell'avvenire e l'animo pieno di poesia. Le dirò dunque che in una sera nevosa di novembre rientravo tutto dolente al mio albergo dell'Avenue St-Ouen, ove affittavo una povera soffitta a diciotto franchi al mese. La ragione del mio umor nero era detto più sacrosanto, imperocchè quel birbone di trattore m'aveva spillerato senza riguardi che il forno era chiuso per me e che egli voleva quattrini e non versi, e il che le nella generosità del mio cuore già avevo offerto tutto un poema culinare di ventisette alessandrini con qualche martelliano a guisa di salsa. Ma egli m'aveva brutalmente risposto che tutti i versi del mondo non uguagliano la divina poesia del marengo e m'avea pregato d'andar a vareggiare altrove. Rientravo adunque col ventre vuoto e la luna a rovescio, allorquando l'albergatore mi si parò davanti e mi domandò a bruciapelo:

— Ebbene, e i denari?

— O dove volete che li scovi a quest'ora?

— Senza denari non si dorma.

— Ma...

— Non c'è ma: avete quattrini?

— Se v'ho detto di no.

— Allora andate a farvi appiccare altrove.

E, voltatami bruscamente le spalle, se ne andò ravvolto nella sua dignità d'albergatore parigino canterellando in una nota stonata:

C'était avec Ninon,
Si je te dis son nom,
Ne me pas le redire.

Visto che non poteva dialogo dal suo feroce proposito, rilasciai nella via e guadagnai melanconicamente l'avenue St-Ouen che si dilungava all'infinito davanti a me fra due scintillanti di becchi a gas. Erano le nove di sera e pioveva. Una pioggia fredda e minuta che penetrava tra pollo e carne con lamentoso fastidio e rendeva viscoso il bitume dei marciapiedi ed il selciato della via. Gli *omnibus* e le tranvie giganteschi correvano con gran rumore di vetri scossi, di ruote, d'attriti e di calpesti di cavalli, spazzando dalle loro lanterne un raggio di luce che si rifletteva nei rigagnoli melmosi. Delle vetture col loro cocchieri imbacuccati in enormi *carricks* filavano in mille direzioni apprendo da lontano coi loro fanali delle lucciole mostruose. Dai due lati dell'avenue sotto la luce cruda delle vetrine la gente passava frettolosa riparandosi con ombrelli gocciolanti ravvolta in gabbani e mantelli. Dei gruppi di vispe operaie s'inseguivano ridendo di risa perlate e mostrando sotto la veste, rialzata per il lembo estremo, delle calze bianche ben tese sopra dei polpacci fatti al torchio. Ad intervalli un ubbriaco ragliava qualche canzonaccia e parlava forte ad esseri immaginari. Nelle bettole, nelle trattorie un va e vieni di gente contenta di vivere. Chè in quel momento tutti mi parevano felici. Ed io, ritto in mezzo alla via, m'andava dicendo: « E costoro mangiano, e costoro dormono, e costoro hanno un buon fuoco in casa, una bella donnina e dei quattrini. » E nella mia disperazione mi la prendevo colla società, col destino, cogli ozi e cogli editori. Il mondo mi appariva una mostruosità insensata, qualche cosa come un infame prodotto d'una mente infernale; e la gente passava, passava accanto a me col rumore sordo d'una grande fiumana. A poco a poco i passanti si fecero più radi, le botteghe cominciarono a chiudere, il viavai delle vetture diminuì. M'avvicinai ad una bottega di panettiere e guardai l'ora attraverso alla vetrina: erano le undici; ancora otto ore prima che il giorno rispuntasse; e piove, e le mie scarpe sono orribilmente bucate, i miei abiti inzuppati. Ho un freddo birbone ed una fame da quaranta succiatori. Eppure non voglio morire così, voglio vivere, voglio trionfare. Ho ventidue anni appena trascorsi e non vo' rendere le armi così presto. Su, Attilio, coraggio, e poichè i trattori ti negano un credito e gli albergatori un letto, fa come di loro. La volta del cielo sarà l'immenso soffitto della tua casa e la provvidenza dei poveri penserà al resto.

Munito di tali virili propositi, che in conclusione non mi mettevano nulla nel ventre o una mi riscaldavano le spalle, scesi tranquillamente fino alla piazza Clichy ancor scintillante pel venti caffè aperti; svoltai sul *boulevard* dello stesso nome e presi il viale di mezzo, ove la luce dei fanali giunge fioca attraverso agli alberi intisichiti. Qui s'aggirava una popolazione ibrida di donne vaganti come fantasmi, trascinanti nel fango le loro povere vesti e la loro cupa miseria; entravano con una tenacia, che aveva del disperato, dietro ai passanti, piantandoli, se ributtate, con un insulto cinghiale e tornando sui loro passi canterellando co' denti stretti. Qua e là qualche gruppo di tali femmine parlava forte con voci alterate e frasi abbiette ed infami. Tratto tratto degli uomini sbucavano da non so dove con certe figure fosche di malviventi e la *casquette* e berretta calata fin sulle orecchie, il volto proteso in avanti, le spalle leggermente curve, camminando, come direbbe il Zola, maestro nel dipingere, *avec un balancement canaille*. Sono questi i famosi *Alphonses* — vermi cresciuti sul corpo imputridito della società, che vivon di furto, di violenza e sul commercio infame di quelle donne disgraziate. Io camminava sempre insensibile alle seduzioni spolpate di quelle frini da strapazzo e procedevo oltre fiocendo mille castelli in aria. Se trovassi un buon portamonete pieno di marenghi — pensavo. (È strano come quest'idea venga a tutti i vagabondi). Poi i marenghi non mi bastavano più e desideravo dei biglietti da mille, diecimila, centomila, centomila. Allora fondavo una grande casa di cui so che, facevo affari, diventavo armatore, tornavo in Italia, mi tuffavo nella vita politica, mi facevo eleggere deputato. Mi vedevo già alla Camera tonante per la libertà, pel popolo, per tutte sublimi utopie che vengono a ventidue anni. Mi facevan ministro; l'Italia prosperava ed il popolo applaudiva. Oppure pensavo ad una mia d'America (che non ho avuto mai), più ricca di Mackay, più ricca dell'America stessa, che mi avrebbe lasciato venti, trenta, quaranta milioni, due milioni di rendita, coi quali avrei pagato i debiti dell'Italia, presa a mio carico tutte le imposte dei poveri, costruito ospedali, ricoveri, scuole gratuite, armato un mezzo esercito per la libertà dei popoli oppressi; mi sarei visto più potente d'un re e più amato d'un Dio.

Ma intanto l'acqua mi penetrava da tutte le parti, i piedi mi dolevano intirizziti e le gambe rifiutavano l'ufficio loro. Senza accorgermi quasi, avevo percorso tutto il *boulevard* Clichy ed il *boulevard* Rochechouart lasciando dietro di me i balli illuminati a giorno della Reine Blanche, della Boule Noire e dell'Elisée Montmartre — i tre primi scalini della prostituzione — e mi ero internato pel *boulevard* Magenta fino alla piazza della Repubblica, e di là a cacciarmi della Bastiglia. Tutto era ormai deserto — sui banchi umidi qualche dormente o qualche ubbriaco. I *sergents de ville* avvertivano da lungi col loro passo cadenzato che vegliavano sulla città addormentata. Ed io camminava sempre e passava accanto a loro dandomi l'aria d'un uomo che ha fretta di tornare a casa. Presi così per la via S. Antonia e per la via Rivoli fino alla piazza della Concordia. Di là salii i Campi Elisi fino all'Arco di Trionfo, e dappertutto incontravo degli uomini sdraiati sui banchi sotto la pioggia o dei compagni di miseria in cilindro, colle mani in tasca e col viso aguzzo. Oh! come è grande la miseria a Parigi! Arrivato sotto l'Arco di Trionfo e scoperto un angolo asciutto mi sdraiai sul nudo sasso e mi addormentai di fatica. A ventidue anni si dorme dappertutto. Le quattro del mattino suonavano ad un orologio lontano e l'acqua cadeva sempre.

Mi svegliai due ore dipoi tutto indolenzito e posto ed inzuppato in modo orribile. La notte era ancor buia ma il movimento dei carri era già animato. La pioggia s'era convertita in una neve fina fina e gelata. Ed io morivo dal freddo. Allora mi scossi e camminai, camminai finchè vidi spuntare la notte ore. Allora mi sovvenni dell'amico Rodolfo che a quell'ora doveva essere alzato. Corsi da lui, suonai, mi aprì e senza dargli il tempo di farmi un'interrogazione, mi buttai sul suo sofà e gli dissi: « Dammi una coperta e lasciami dormire; parleremo poi. »

L. M.

Reati e Pene

Un calcio di nota provenienza.

Il signor Ivard, vecchio sergente gibilotto ed ora portinaio in Parigi, non ha altro di caro al mondo che la sua pipa e la sua sposa, ma sposa ludibria dall'uso e dal tempo perchè conta già una ventina d'anni di vita matrimoniale. Ma l'amore non ha grinze, tant'è che la dipingono sempre giovine, e tale albergava in quella portineria e nel cuore dei nostri due Pipelet, che più d'una volta, dimenticavano per lui i loro cinquant'anni compiuti.

***

Dice il proverbio che non ci è rosa senza spine e le spine dell'amore sono la gelosia, brutta malattia che sinaroggia spesso le ore più soavi e i più cari ricordi.

Ivard era geloso, geloso della moglie, geloso della sua pipa, e guai a chi avesse osato toccarle l'una o l'altra. Più d'una volta, vedendole entrambe appoggiate al davanzale della finestra, diceva tutto pensoso: — Dio me le ha date e guai a chi me le toglie!

Gl'inquilini della casa che conoscevano il debole glie le rispettavano, e per ingraziarselo ecco non trafugasse le lettere, ...avevano qualche parola di lode per la signora e per la pipa; ed egli ne gongolava ed avrebbe fatto qualunque mestiere straordinario per adabitarsi di tanta cortesia e mostrar loro la sua gratitudine.

Fra gl'inquilini però ve n'era uno che non aveva il comprendonio abbastanza sviluppato da capire il debole del nostro Pipelet: il giovine Menarie, un imbianchino, il quale aveva preso il mal vezzo alla mattina prima d'andare al lavoro, o alla sera nel ritornare a casa di fermarsi in portieria a discorrere con madama. Dava mano alla pipa prediletta, se era disoccupata, la caricava col tabacco che trovava lì e faceva la sua brava fumata dicendo, se gli veniva bene, qualche galanteria.

Figuratevi la faccia di quel povero geloso colpito nel doppio affetto! Gli pareva proprio che gli stucchiassero il sangue. Ma pure, per il decoro della portieria, si faceva forza tanto più che madama, quando egli era presente, cercava di tenersi in quella composta...ezza che i suoi sessant'anni suonati le consentivano.

***

Ma la bile è come il vapore che si lascia rinchiudere a premere, e poi finalmente finisce per scoppiare.

Una mattina che Ivard era uscito presto di casa, chiudendo per precauzione la moglie dentro, Menarie discese, e, trovata la porta della portieria chiusa, si aggrappò ai ferri della finestra, si fece porgere la pipa, la caricò, l'accese e preso a discorrere tutto contento con madama. La conversazione era animata e la pipata bene avviata, quando, come una bomba, piombò in casa Pipelet e, visto quell'abbietto che metteva a cimento l'onore della sposa, si sentì un'ondata di sangue alla testa e con quanta forza potè concentrare nella sua gamba destra, assestò un calcio ben misurato all'imbianchino là dove cessa il filo delle reni. La pipa gli cadde dai denti.

***

Non è a dire se il poveretto abbia urlato e protestato contro quell'arrivo così atteso; ma il calcio era grave e non glielo levava nemmeno l'onnipotenza divina.

Pensò almeno di vendicarlo e sporse querela per percosse.

Il portinaio fu giorni sono condotto a giudizio davanti al giudice di pace.

Giudice. Voi avete percosso il querelante?

Imputato. No, signor giudice, gli ho dato un calcio.

— Non è forse una percossa?

— Non credevo... Ma lui fumava la mia pipa ed attentava a mia moglie.

— Dalla finestra?

Querelante. No, signor giudice, domandavo mio lettere e lui mi ha preso a calci.

— Non in plurale. Voi ne ha dato uno solo e se mi non inganno ve ne pago uno solo.

Ivard fu condannato a 25 lire d'ammenda e se ne andò pensando che, dopo tutto, un calcio come quello per 25 lire non era caro. Tanto più se si considera che *un calcio dato non è mai perduto.*

TOGA-RASS.

ESPOSIZIONE

Numa Droz e l'Esposizione.

Numa Droz ha pubblicato nella *Revue Suisse* un articolo sulla nostra Esposizione, assai importante per i criteri, che al nostro riguardo si possono formare gli stranieri. L'articolo del Droz non è certamente ispirato a benignità e la critica vi è severa e ben spesso immeritata.

Noi rileviamo, con vivo piacere, la risposta che, con sobrietà d'argomenti, al Droz fa il *Corriere della sera* di Milano.

Il signor Droz, si è messo in capo che gli italiani non ne capiscano nulla di ingegneria e di meccanica. Per dare un esempio della sua critica riferiamo questo, che egli dice a proposito delle costruzioni in ferro:

« Le costruzioni in ferro non escono dal tipo elementare. È sempre il ponte diritto. Le ammirabili costruzioni di ponti in ferro ad arco che abbiamo per esempio al Kirchenfeld, a Berna, allo Schwarzwasser e a Javroux, si ignorano in Italia. Senza dubbio i costruttori italiani, non sono al corrente del metodo insegnato da Culmann e dai suo successore Ritter.

» Diavolo! — gli risponde il giornale milanese — che anche i molti ingegneri italiani, che hanno passato qualche corso al Politecnico di Zurigo, ignorino queste belle cose?

« Si rassicuri però il signor Droz: molto prima che a Berna, da case italiane e su disegni d'ingegneri italiani, eleganti ponti ad arco vennero costruiti in Italia, alla Pontebba, per esempio, e i nostri costruttori non soltanto conoscono le teorie dei dotti stranieri, e quando occorre vi si conformano, ma ne creano delle loro, ed oggi stesso, per esempio, il Cottrau, che malgrado il suo nome ginevrino è tutto quanto si può immaginare d'italiano, esperimenta il nuovo metodo dei ponti politetragonali che in questa industria formerà una vera rivoluzione. »

Ringraziamento.

Pregati inseriamo:

La Società operaia di Vidigulfo (Pavia), fu, nei giorni 14, 15, 16 corr. mese, a visitare la splendida Esposizione di Torino. Essa ebbe da cotesta Commissione operaia la più gradita e affettuosa accoglienza. Porge dunque agli egregi suoi membri i più sentiti ringraziamenti e in special modo esprime la sua riconoscenza al signor Baronzo Angelo, egregio e simpatico giovane che con squisita gentilezza e non lieve sacrificio seppe rendere ancor più gradito e profittevole agli operai di Vidigulfo il soggiorno nella bella Torino.

Il vice-presidente — *Il segretario*
Alberini Cesare — P. Solleri.

Il Congresso velocipedistico.

Regolamento.

Art. 1. Le Società velocipedistiche si faranno rappresentare al Congresso da delegati, il cui numero sia equivalente al decimo dei soci inscritti nella Società. — Ogni delegato può rappresentare gli altri delegati della propria Società, la cui assenza sia giustificata dalla Direzione della Società.

Art. 2. I soci, i quali non siano delegati, hanno diritto di assistere alle sedute, di prendervi la parola e di votare consultivamente.

Art. 3. I delegati dovranno essere nominati prima del 15 agosto e notificati al Veloce Club Torinese.

Art. 4. I velocipedisti non inscritti a Società hanno diritto di intervenire al Congresso con voto deliberativo ogni cinque persone.

Art. 5. All'atto dell'iscrizione al Congresso le Società verseranno L. 10, ed i velocipedisti, di cui all'art. 4, L. 5, per sopperire alle spese del Congresso.

Art. 6. L'ufficio provvisorio sarà tenuto dalla Direzione del Veloce-Club Torinese unitamente alla Direzione della *Rivista Velocipedistica*. L'Assemblea nell'aprire i lavori del Congresso nomina la presidenza effettiva composta di un presidente, due vice-presidenti, un segretario relatore e tre vice-segretari.

Art. 7. I lavori del Congresso avranno luogo col seguente

Ordine del Giorno. — a) Verifica dei poteri. — b) Nomina della presidenza effettiva. — c) Parole del presidente effettivo. — d) Discussione della proposta dello Statuto, e dei regolamenti annessi. — e) Discorsi di chiusura e proclamazione dei lavori del Congresso.

Arti e Scienze

Mercoledì, 20 agosto

★ **Torino e l'Esposizione italiana.** — Si è pubblicato il n. 31, il quale contiene le seguenti materie:

Testo. — Il padiglione Alman. — Le miniere ed i metalli, dall'ing. R. Sartorio. — La Galleria del lavoro: le industrie a mano, dell'ing. V. Beltrandi. — L'arte antica e moderna dei confetti, di G. I. Armandi. — Le palafitte del lago di Varese e la collezione Ponti. — La Società operaia e di mutuo soccorso all'Esposizione. — Le nostre incisioni.

Incisioni. — Il padiglione di Felice Alman, di Torino (disegno di Edoardo Ximenes). — Illuminazione dei giardini dell'Esposizione per l'onomastico della Regina (disegno di Matania). — Michelangelo che dipinge nella Cappella Sistina, quadro di Pietro Aldi. — Torino, la Porta Palatina.

Ogni numero centesimi 25. — Le associazioni a quaranta numeri (L. 10) si ricevono presso Roux e Favale, Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

★ **Arena Torinese.** — L'attore brillante Dario Canevari dev'essere lieto delle accoglienze fattegli ieri sera dal pubblico accorso alla sua beneficiata.

Il giovane artista si presentò in quattro produzioni e cioè nella *Scuola della maldicenza* di A. Martello, nel *Marito della vedova*, di A. Dumas, nella *Nuova Dalila*, di N. Musca e nella *Signora dalla maschera rossa*, di Meilhac, ottenendo applausi e chiamate a bizzeffe.

Col Canevari vennero meritatamente applauditi la sig^a Casilini, Marchi e Sabbatini ed il sig. Ciotti.

★ **Teatro Alfieri.** — Colla *Gilda di Guascogna*, di Andran, ebbe luogo ieri sera la beneficiata della sig^a Amalia Urbinati.

Il teatro era affollato e la distinta attrice cantante al suo comparire sulla scena venne accolta da calorosi applausi.

Al 2° atto alcuni ammiratori mandarono in dono alla beneficiata un'infinità di mazzi di fiori, di cerone, di *corbeilles*.

Una serata insomma splendida e degna della simpatica artista.

★ **Padiglione di beneficenza.** — La Fata benefica ha fatto capolino ieri sera nel Padiglione di beneficenza Ospedale Maria Vittoria sul Corso Massimo d'Azeglio, e vi profuse le sue grazie.

E questo grazie erano rappresentate da un pubblico sceltissimo e numeroso di belle ed eleganti signore attratto dallo spettacolo, dai quadri dissolventi che il sig. F. Arbore eseguì magicamente fra gli allegri applausi di tutti.

Infatti questo genere di passatempo, specialmente nella parte fantasmagorica, riuscì divertente.

Il trattenimento era stato bandito in onore degli Assabesi prima che questi partissero per Milano, per conseguenza non potranno intervenire che... in effigie.

In ogni modo, auguriamo alla benefica impresa che la Fata benefica faccia più frequenti le sue visite al Padiglione, e come ieri sera sia proficua all'Ospedale Maria Vittoria.

CRONACA

Mercoledì, 20 agosto

★ **La salute del nostro direttore.** — Il *Mattino* d'oggi reca notizie assai allarmanti sulla salute del nostro direttore. Noi ringraziamo il confratello della premura dimostrata. Ma siamo lieti di annunziare, a tranquillità di amici e conoscenti, che la salute del nostro direttore non è punto grave. L'on. Roux in questi due giorni ebbe una febbre nervosa, della quale oggi è quasi perfettamente guarito.

★ **Concimazione e disinfezione dei terreni.** — Fra le misure preventive proposte contro il cholera sin dai primi giorni nei quali giunse da Tolone la notizia della comparsa del terribile morbo in quella città, havvi il divieto dello spargimento delle materie fecali pure o sciolte, a scopo d'ingrasso dei terreni, orti e campi situati nel perimetro della cinta daziaria o per un raggio d'un chilometro oltre la medesima.

Il divieto fu adottato con decreto del duca 10 ultimo scorso.

Siamo lieti ora di constatare che questa provvida misura fu oggetto di viva discussione in seno della Società d'igiene di Bordeaux nella seduta del 16 suddetto mese.

Risultò che, in vista della minacciante epidemia, l'uso tradizionale delle materie fecali come ingrasso dei terreni che circondano Bordeaux costituiva un serio pericolo per la pubblica salute, siccome ebbero già occasione di dimostrare in precedenza la stessa Società d'igiene e quella di medicina di Bordeaux relativamente alla diffusione della febbre tifoidea ed alla trasmissione della tenia.

Risultò ancora dalla discussione ch'ebbe luogo nella citata seduta che la disinfezione praticata nei tempi ordinari con un agente come il solfato di ferro, *non mesce alla qualità delle materie fecali come ingrasso.*

Questo fatto dovrebbe tranquillizzare gli animi dei nostri agricoltori, i quali temono che dalla disinfezione dei pozzi neri della nostra città col solfato di ferro (vetriolo verde) sia per venirne danno ai prodotti del suolo.

RAVIOLO.

★ **Il raffronto quotidiano** fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	Morti denunziate	Morti sospette di cholera	Totale	Numero dei morti in 7	Non residenti a Torino
Dal 1° al 19 agosto 1884	229	187	389	107	14
Dal 1° al 19 agosto 1883	217	151	368	159	15
19 agosto 1883	12	9	21	7	2
19 agosto 1884	9	5	14	5	1

NB. La popolazione del 1883 è superiore a quella del 1884, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

★ **Onorificenza meritata.** — Ci scrivono:

« Sua Maestà, su proposta del ministro dell'pubblica istruzione, si è degnata di conferire le insegne dell'Ordine della Corona d'Italia al nostro concittadino Luigi Cantù. Tutti i visitatori delle nostre annuali Esposizioni artistiche hanno pregiato i lavori di questo pittore, che sa riprodurre con tanta squisitezza di gusto e finezza di pennello le scene della vita elegante. Ora il Cantù volle aggiungere un nuovo titolo alla sua lunga serie di pitture delle eleganze moderne.

« È questo la illustrazione di un grosso lavoro del barone Antonio Manno: *Sulle origini e le vicissitudini dello stemma sabaudo*, che i visitatori della nostra Esposizione possono vedere nelle vetrine del tipografo Bona comm. Emanuele.

« Ci piace qui riferire testualmente quanto l'illustre autore dice nelle ultime pagine:

« Debbo lodi e ringraziamenti all'egregio « artista signor Luigi Cantù che studiò, com« pose e disegnò l'ornamentazione di questo « libro. Le figure decorative vennero ispirate « dalle alluminature di buone epoche, senza « pretesa di dare saggi di una scuola, ma sem« pre di ritare un codice. Ispirarsi ai disegni « antichi può essere segno di fine gusto; sa« ranno similarcelli a indizio di capacità. »

« E che vediamo egregiamente in Luigi Cantù, il quale, componendo l'ornamentazione di quelle pagine, riproduce elegantemente e con rarissima precisione le caratteristiche stampe e miniature principalmente del secolo XV. »

Ci congratuliamo coi simpatico pittore.

★ **Un pappagallo all'Esposizione.** — L'altro ieri è stato trovato nel recinto dell'Esposizione un pappagallo.

Chi lo ha smarrito si rivolga al banco della *Gazzetta Piemontese* nella Galleria del lavoro.

★ **Urtato da un carrozzone.** — Ieri, certo Malocco Giuseppe, d'anni 77, facchino, tirando un carretto carico di cesta vuote, volle attraversare la via Garibaldi mentre passava un carrozzone della tramvia. Ne avvenne che fu urtato e gettato a terra dai cavalli riportando una ferita lacero-contusa al capo. Una guardia municipale accorse in suo aiuto lo rialzò e lo accompagnò all'Ospedale Mauriziano dove fu medicato.

Guarirà in 5 o 8 giorni.

★ **Disordini.** — Ieri sera, verso le ore 10, il signor Barigozzi Ermanno, cittadino dell'ordine, invitò le guardie campestri della Madonna del Pilone ad arrestare due individui che si trovavano con lui sul treno tranviario proveniente da Gassino, perchè avevano commesso a Superga, e continuavano a commettere sul treno, dei gravi disordini, insultando controllore, fattorini e viaggiatori. Le guardie non ne lo fecero dir due volte e condussero i due alla caserma dei carabinieri in Borgo Po. Gli arrestati sono: B. Giuseppe, d'anni 30, cameriere al *Ristorante Chiari*, e F. Ernesto, d'anni 28, venditore ambulante di fotografie, ambidue di Milano.

★ **Fuoco.** — Ieri in un laboratorio di vernici tenuto dal sig. Albiolina Angelo, in via Santa Chiara, angolo Saccarelli, mentre alcuni operai erano intenti a far bollire dell'olio a una caldaia, questo si accese e le fiamme s'innalzarono minacciose fino al coperto della tettoia sotto la quale son posti i forni. Gli operai stessi, accortisi in tempo del grave pericolo, furono lesti a gettare sulle fiamme una gran quantità di sabbia, ed in questo modo riuscirono a spegnerle completamente con danno insignificante. Al primo avviso, si recarono sul luogo i pompieri e le guardie municipali di Moncenisio, ma al loro arrivo il fuoco era già stato spento.

★ **Tentato furto.** — Una guardia municipale di Moncenisio, in seguito a richiesta del sig. Barotta Sebastiano, scalpellino, con laboratorio sul corso Principi d'Acaia, accompagnò ai rispettivi genitori i ragazzi Basilli Giuseppe, d'anni 8, e Boletti Clemente, d'anni 9, perchè avevano tentato rubare 3 chilogr. di chiodi a danno e nel magazzino stesso del denunziante.

★ **A proposito d'un arresto.** — Nella cronaca del 16 corr. figurava fra gli arrestati certo A. Maria, d'anni 27, sorpreso in una casa in via Cernaia in attitudine sospetta.

Ora veniamo a sapere che chi arrestò il A. fu il tappezziere sig. Pietro Scyta con negozio in via Cernaia, N. 18.

★ **Musica e ladri.** — Il cuoco Chiappella Cesare, dimorante in via Massena, n. 16, denunciò ieri, che l'altra sera, verso le 11 1/2, essendosi soffermato avanti il *Caffè Magna* per sentire un po' di musica venne destramente borseggiato dell'orologio d'oro a remontoir del valore di L. 100, senza che egli s'accorgesse di nulla.

★ **Reo confesso.** — Certo Cordova Giuseppe, panettiere, presentavasi, ieri, all'ufficio P. S. della sezione Dora, dichiarando d'essere stato, giorni sono, derubato di un paio calzoni da un suo compagno di lavoro, tal B. Filippo, e che avendolo ieri sera trovato per via, lo fermava portandolo seco. Il B. si confessò autore del furto e fu trattenuto in arresto.

★ **Arrestati:** G. Bartolomeo, d'anni 21; D. Giuseppe, d'anni 21; S. Giuseppe, d'anni 21; M. Francesco, d'anni 25 e B. Luigi, d'anni 20, tutti pregiudicati, trovati riuniti in una trattoria di via Barthelet, dove gozzovigliavano.

Altri sette individui per orionità, sospetti in genere o disordini.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* o della sera.

Borsa Ufficiale. — 20 agosto 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
in L. 95 72 1/2 70 l.a.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 95 72 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 55.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 62 10.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 90.
Rimane — prezzo normale 90.

	Prezzi nominali per contanti
Az. Banca Nazionale	2030
» Credito Mobiliare Italiano in L. 687 l.c.	680
» Banco di Sconto e Sete d. m. in c. 79 75 330.	—
» Banca di Torino	800
» » Industria e Commercio	218
» Unione Banche Piem. e Lig.	327
» Banca Romana	1003
» » di Firenze	186
» » Toscana	414
» » di Milano	105
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	65
» Credito Torinese	260
» Regia Tabacchi del m. in c. 586 50.	—
» Società Lavori Pubblici	90
» » Italiana per il Gas	910
» » Consumatori Gas-luce	100
» » Ceriera Italiana	200
» » Impresa Eugallina	102
» » Calci Canala	105
» » Acqua potabile di Torino	680
» » Alcool, e Sal. Savigliano	405
» » Generale Immob. Agric.	200
» » Cassa sovv. per imprese	501
» » Miniere di rame ed altre-metallurgia	400
» Ferrovie Romane	135
» » Meridionali	698
» » Mantova-Modena	325
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	335
» Società Torinese Trasvia e Fer.	
rovie economiche 1° Emiss.	280
id. id. 2a Emiss.	280
Obbl. Canali Cavour	576
» Ferrovie Romane	207
» » Meridionali	302
» » Sarde (nuove)	299
» » Vitt. Emanuele	303
» » Savona	305
» » Mantova-Modena	—
» Tramvia a vapore della provinciale di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	101
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provincia di Salerno	505
Cartelle Fondiarie di S.

ITALIA

I clericali in Italia.

Il partito clericale in Italia ha dei momenti di risveglio nei quali, meglio che mai, appalesa l'ordinamento delle sue forze. Bene spesso codesti risvegli si coordinano con fatti e avvenimenti dell'estero che ai nostri clericali fanno concepire delle speranze impossibili.

Siamo in uno di questi momenti. Parecchi fatti, seguiti in un breve giro di giorni, ce ne fanno accorti.

Nella piazza di Lovero, in provincia di Bergamo, mentre un sacerdote usciva dalle carceri dove aveva finito di scontare una pena meritata, il popolino fece una dimostrazione ostile all'Italia e alle istituzioni.

A Firenze i preti si rifiutarono di dar sepoltura ad una giovane sposa perchè la morta aveva contratto il matrimonio civile e non il religioso. E quelle autorità, nonchè costringerli a rispettare la legge, vi si acconciarono e deliberarono che, ogni qual volta si ripetano tali intolleranze, venga altrimenti provveduto al trasporto dei defunti.

Infine, a Napoli — secondo ne scrive il nostro corrispondente — un Circolo cattolico ha liberamente sventolato per le vie la bandiera azzurra, trascinandosi dietro una dimostrazione alle grida di « viva il papa-re. »

Questi i fatti più recenti e più noti — quando pure non si vogliano ricordare le vittorie dei clericali ottenute nelle elezioni amministrative di importanti città.

Ogniqualvolta il partito clericale dà di codesti segni di vita, la stampa liberale se ne allarma e segnala i fatti al Governo. Noi non siamo di quelli che la libertà vogliono per sè soltanto. Siamo troppo affezionati alle libertà costituzionali perchè abbiamo a credere che, nella loro orbita, tutti i partiti non possano svolgere quella parte del loro programma che le istituzioni consentono.

Quando i partiti esorbitano, è dovere del Governo farli stare nell'ambito dei diritti e dei doveri comuni. Ecco tutto.

Senonchè noi vorremmo che in questa importantissima delle funzioni del potere esecutivo i criteri fossero uguali per tutti; vorremmo che, poichè si lasciano drappeggiar per le vie le bandiere azzurre, non si desse la caccia, come si fa talvolta, alle rosse; vorremmo che non si mascherassero, di fronte ai partiti estremi, due pesi e due misure.

E poi, il partito clericale in Italia trovasi in condizioni anormali. Non lo si vuol ricordare mai. Il partito clericale, da noi, ha aspirazioni non soltanto anticostituzionali, ma anti-italiane. Noi lo vediamo, come presentemente fa col nuovo Governo del Belgio, coadiuvare le sue forze con quelle dei sanfedisti stranieri. Noi lo vediamo inneggiare, tutti i giorni, nei suoi giornali, ai caduti governi, come fa per esempio la stampa clericale napoletana, che saluta ancora, senza che il fisco se ne dia per inteso, la sacra maestà di Francesco II!

Come? noi, che dimostriamo tanto dolore perchè un ministro d'un'altra nazione manifesta idee non personali sulla questione papale, che chiediamo agli stranieri stretto conto di ciò che pensano e dicono sul potere temporale, noi ci rassegniamo tranquillamente a sentir una parte, sia pur piccola, della stampa intolerante apertamente contro le istituzioni e per fin contro il capo dello Stato e augurare il ritorno dei re spodestati?

Si dirà: sono gli desiderii che non fanno male a nessuno. Si dirà che fra le parole dette da un ministro dinanzi ai rappresentanti di un paese e gli articoli di un giornaletto ultramontano c'è diversità d'importanza. Ma sono distinzioni sofistiche. Innanzi tutto è prima a reclamare la legge — e la legge va osservata. Quanto all'importanza che codesta propaganda anti-italiana possa avere all'interno, è cosa da considerarsi sui riguardi delle masse. Essa infatti si manifesta tante volte nelle funzioni della vita pubblica, nella prevalenza già accennata dei partiti retrivi.

Ma, dice bene il nostro corrispondente napoletano, come si vuole che il Governo tenga a posto quel partito del quale, o apertamente o nascostamente, si serve per combattere i suoi avversari?

Manca, l'abbiamo detto altra volta relativamente ad altri argomenti, un criterio unico di governo; manca quel criterio che coordini tutte quante le azioni governative a uno scopo: il mantenimento dell'ordine nella più lata applicazione delle libertà costituzionali.

COSE MILITARI.

Il distintivo d'anzianità pei sott'ufficiali.

Ci scrivono:

« Il regolamento sullo stato del sott'ufficiali, testè pubblicatosi, fra le molte cose buone e cattive che racchiude, ne contiene proprio una che non so spiegarmi: voglio dire il *distintivo*, anzi i *distintivi* di anzianità pei sott'ufficiali.

Di grazia, saprebbe ella, on. Ferrero, indicarmi lo scopo e la necessità di tale distinzione?

Ed infatti i miei superiori sanno, o almeno dovrebbero sapere, che io ho tanti anni di servizio; i miei compagni ed i miei inferiori lo conoscono meglio di me per tenermi in quel conto che posso valere. Adunque il distintivo non serve ad altro che a far conoscere al pubblico *borghese* gli anni di servizio che un povero sott'ufficiale ha sulla gobba. Proprio così. Ed è poi utile, necessario che i borghesi sappiano la mia anzianità di sott'ufficiale, può ciò sollecitare il mio amor proprio?

Tutt'altro, anzi io credo che un sott'ufficiale, che abbia un pochino di buon senso, rifuggo da questa specie di marchio che lo espone ad una umiliazione anzichè al plauso, alla lode.

E tal spiego. Il pubblico borghese non è tenuto a guardare tanto pel sottile, che ignora le disillusioni e le vicende della vita di caserma, anzichè formarsi una buona opinione dei sott'ufficiali fregiato dei distintivi di anzianità che gli indicano di aver egli trascorso 14 o 16 anni di servizio sotto le armi, non può fare a meno di formarsi questo concetto: quel sott'ufficiale li dev'essere una talpa se in tanti anni che sgobba non è riuscito ad altro che a divenire furiere.

E questo giudizio gli fa conferma il fatto che tuttodì vedonsi torme di ufficialetti sbarbati che gironzano per le vie portando ovunque la loro albagia di ragazzi *prestamente ingranditi*.

Onorevole ministro della guerra, se voleva rimeritare il sott'ufficiale che ha la costanza, in questi tempi, di rimanere sotto le armi dopo di aver *provato* per otto anni ciò che vuol dire fare il sott'ufficiale e quali chiari di luna, poteva, dico, escogitare un altro mezzo, meno effimero e ridicolo di quello che ci occupa. E vorrei suggerirglielo io un mezzo, ma lo spazio mi sospinge; sarà forse un'altra volta.

Per ora ho voluto solamente accennare che l'idea di distinguere il sott'ufficiale anziano con uno, due, tre distintivi di anzianità (1), è stata molto, ma molto infelice.

Via, siamo un tantino più seri: la legge 8 luglio 1883 ne sanziona troppe delle corbellerie; facciamo almeno che esse restino in casa nostra, che non diventino pascolo ai giornali umoristici ancora dalle pareti del quartiere, personificate in un *distintivo* di... anzianità. »

DIMOSTRAZIONE A MILANO.

Gli operai bresciani che si recarono a visitare l'Esposizione di Torino, giunti lunedì a Milano col treno delle 4,40 pom. per ripartire per la loro città nativa alle 6,5, approfittarono dell'intervallo di quasi 2 ore per salutare i loro compagni milanesi.

Molti di questi ultimi ebbero il pensiero gentile di andare ad incontrare gli ospiti alla stazione con una fanfara e qualche bandiera. Secondo il solito, ai veri operai si erano aggiunti alcuni di quei dilettanti di dimostrazioni che non lasciano passare occasione per fare un po' di rumore.

Fra le bandiere compariva quella dell'Associazione repubblicana con una fascia nella quale era ricamata una iscrizione già sequestrata e per la quale è in corso un procedimento giudiziario.

Invitati da un delegato di P. S. a levare la fascia, quelli che la portavano obbedirono e non vi fu alcun disordine.

Verso le 8, gli operai bresciani furono riaccompagnati alla stazione dopo aver desinato in compagnia dei milanesi. Fra accompagnatori ed accompagnati erano circa 400 persone; precedeva la fanfara e a destra e a sinistra di essa camminavano due giovanetti, portando un fazzoletto rosso legato ad un bastone a modo di bandiera.

Dopo un quarto di persona si vedeva la solita bandiera alla quale era stata rimessa la fascia con l'iscrizione incriminata. Tutta questa gente, compresa la fanfara montante, è entrata nel grande atrio dove si fa la distribuzione dei biglietti.

Il vice-brigadiere di P. S. Venturini, vestito in borghese, si è avvicinato ad uno dei giovani col fazzoletto rosso inalberato e lo pregò ad abbassarlo per non dare pretesto ad occasione a disordini. Il giovinetto naturalmente rifiutato con cattivo maniere, il Venturini gli tolse la bandierola di mano e la portò all'ufficio di P. S. della stazione, passando dalla parte interna della medesima.

Nello stesso tempo la guardia Premazzi e l'appuntato Masoni, dopo avere intimato di abbassare la bandiera con l'iscrizione, hanno preso a impadronirsene, incontrando in ispinte, pugni e i colpi di bastone ricevuti dai numerosi difensori. L'appuntato Conturbia, accorso in loro aiuto, ha sequestrato il nastro con l'iscrizione.

Quando queste tre guardie ed alcune altre in borghese si avviarono verso l'ufficio di P. S. della stazione con la bandiera sequestrata, passando per il portico esterno, tutta quella folla uscì in un momento fuori dell'atrio, e mentre alcuni tentavano di sbarrare le guardie con i soliti bastoni col manico di corno di cervo, altri, assai nel piazzale, tiravano sassi contro la retrata dell'ufficio di P. S., che è appunto in fondo al portico esterno.

Il maresciallo De Ferrari, ch'era in uniforme, è stato ferito non leggermente da due sassate, una alla testa ed un'altra ad una spalla. Altre guardie sono state contuse più o meno leggermente.

Il cav. Petit, delegato capo dell'ufficio della stazione, visto minacciato l'ufficio e rotta già una vetrata dalle sassate, sebbene non avesse a sua disposizione che 12 uomini, alcuni de' quali già malmenati, ha fatto suonare i tre squilli, che fecero il desiderato effetto di far diradare la folla.

Le poche guardie, per non farsi sopraffare dal numero e non permettere l'invasione dell'ufficio, sono state obbligate a sguainare le daghe.

Intanto s'era fatta l'ora della partenza del treno. Ai Bresciani premeva di partire, e si avviarono confusamente verso l'interno della stazione. L'ingresso alle sale d'aspetto fu permesso soltanto alle persone munite di biglietto. Così in un momento il numeroso attruppamento si sciolse e una gran parte degli operai milanesi tornarono alle loro case non molto soddisfatti di essersi trovati in mezzo a quel subbuglio.

(1) Questo distintivo consiste in una fettina d'argento attaccata al braccio destro sull'estremità superiore dei distintivi del grado. Il sott'ufficiale dopo otto anni ha il diritto ad uno di tali distintivi, dopo quattordici a due ed a sedici ne porterà tre. Sembrate un po' poco.

Lettera estiva.

II.

Bologna, agosto.

Dunque, e signora, anche lassù, nel vostro romitorio, l'editore vi perseguita con le sue pubblicazioni piene di lusinghe, ricche di seduzioni.

Quale e quanto sarabbaccio in pochi anni nel commercio librario, no la produzione letteraria, ne la confezione dei giornali! Ricordate il 1876?

Tra le edizioni Barbèra, curate amorosamente da Giosuè Carducci e da Isidoro del Lungo, i figli di Felice Lemonnier licenziavano volumi numerosi, ricercati, ed ai quali era già garanzia di successo la sola copertina rossa, lucente, con sopra quel semplice fregio da torno.

Una o due volte a l'anno il Vigo da Livorno stampava le poesie del Leopardi, o pure le improvvisazioni del Regaldi, o pure anche sollevava le pubibonde tra dei maggiorenti de la critica con la ristampa de la *Pulcella d'Orleans*.

Giovanni Prati e Giuseppe Revere, con una eleganza grave e solenne, stampavano dal Fornari e la filosofia per le più kantiane ed hegeliane, si rifugiava ne le officine napoletane del Morano.

I Treves ed il Sonzogno inondavano l'Italia con le loro pubblicazioni illustrate ed i giornali nostri erano ridotti a ben povera cosa.

Passato il periodo, dirò così, eroico de la nostra rivoluzione, venne quello laboriosissimo de la organizzazione amministrativa e finanziaria.

La stampa politica, bisogna renderle questa giustizia, vi ebbe parte non piccola; ma, dal 1870 in qua, quanti ardeoli pesanti, nulosi, gravissimi non ci hanno apprestato gli *organi* de la pubblica opinione.

Beata voi, signora, che non li avete letti mai, che non siete mai stata appestata da quel brutto e terribile contagio!

Fra mezzo a tanta povertà di cose, morte per questa sera, e veglia perchè tenga la lingua a segno...

***

Un po' più tardi, verso le otto ore, un uomo di alta statura, imbacuccato in un mantello il cui colletto di pelliccia era rialzato in modo da nascondere il viso, scantonò in via Luigi XIII, risentando i muri.

A quell'epoca Saint-Clémentin non era ancora provvisto di fanali per la pubblica illuminazione; cadeva una brina fitta e la strada era oscurissima. L'uomo dal mantello si fermò innanzi alla porta del dottor Desroches, vide un filo di luce trapelare fra le cortine della finestra della biblioteca, e, spingendo con precauzione il cancello del cortile, penetrò, senza sonare il campanello, nel vestibolo e salì direttamente al primo piano.

La domestica, occupata a rigovernare le stoviglie in cucina, mentre cantava una canzone del suo villaggio, non l'intese neppure a salire.

Egli entrò frettolosamente e trovò il dottore seduto in un angolo della grande stanza tappezzata di libri.

Il dottore leggeva uno dei pochi giornali giunti quel giorno dalla capitale, e si scorgeva alla luce dalla lampada il suo profilo rattristato disegnarsi nettamente sul fondo scuro delle cortine rosse gialle e severe medaglia.

Alle strider dell'uscio il dottore rialzò il capo e vide il presidente del Tribunale che si sbarazzava del mantello.

— Sourdeval! — sclamò egli.

— Zitto! — rispose il visitatore con un fare misterioso, — nessuno mi ha visto entrare e non voglio che si sappia che son qui venuto. Puoi figurarti, disgraziato, che se son qua gli è perchè succedono gravi cose. Dopo la tua sfuriata di stamane non c'è da meravigliarsi se ti reco cattive notizie.

— Che c'è dunque?

— Tu sei stato denunciato da Maugars

Al monti e al mare!

A Montecatini.

Montecatini, 19 agosto.

(Fatto) — Singolare vita è quella di Montecatini, a intermittenze di confusione, in altre poi si addormenta al sole e nella polvere, e pel grande viale non passa più che qualche cane disgraziato che ha perduto il treno od il padrone. Alla mattina i treni versano dagli sportelli delle vere ondate di gente di buona volontà che viene alle nuove fonti a fare al loro interno della propria esuberanza degli inaffi che ogni buon toscano stima necessari alla sua salute futura. Ci deve essere stata qualche provvidenza misericordiosa di Domeneddio nel mettere le acque di Montecatini così a portata del bel paese ove il sì suona.

All'arrivo del treno il viale sembra percorso da una folla di gente frettolosa, come se ognuno temesse di non trovare acqua sufficiente per i suoi pescarii; ma fin dai tempi del Governo toscano le acque furono distribuite per comodità degli assetati in guisa tale da fare onore alla sua memoria e da infiltrare in ogni più remoto l'importanza di questa istituzione. E quando i nuovi arrivati si sono sparsi per le varie fontane incomincia tranquillamente, per modo di dire, la grande operazione.

Alla grande fontana del Tettuccio è un andare su e giù di gente pensierosa, meditante sui destini della umanità; qualcuno con un grande bicchiere in mano sembra facia qualche evocazione magica, da farsi bruciare vivi, poi, ad occhi chiusi, se lo beve, con certe smorfie feroci del viso sbiancato, proprio come se facesse una gran vendetta. Il giardino del Tettuccio si trasforma in una gran fontana; c'è acqua purgativa sui sedili, sui tavoli, per le terre, ne cascano dei bicchieri addosso alle persone, ne sono scaricate dalle battarie, come tanti generatori elettrici, la bella fila sui tavolini. In fondo, dove si discende agli zampilli miracolosi, delle file di signore aspettano col bicchiere in mano, e serbano un contegno serio, irreprensibile, mentre dei signori risalgono trionfalmente con la preda che difendono con delle precauzioni materno attraverso agli urti della calca. È allora le dicci che la confusione giunge al suo crescendo e che il pianoforte picchia più rabbioso che mai le sue scelte sinfonie accompagnando il solito ritornello scritturato fra i gutti migliori del vicinato. Poi la folla diminuisce, un soffio, quello del destino, sembra farvi dei grandi vuoti, si vedono sparire persone come in teatro, altre pur dianzi allegrissime farsi silenziose ad un tratto come per interrogare una sibilla od un genio misterioso che parli loro all'orecchio. Ed infine non rimangono sulla breccia che i veterani.

Perchè anche Montecatini conta i suoi veterani, gente che si siede in disparte a tu per tu con un gran fiasco, e vistone il fondo ricomincia da capo, favellando tranquillamente del cholera, di Firenze e di Roma.

I numeri sono l'idea fissa di tali persone ed esse passano l'ora calcolando, facendo somme spaventose, finchè non suoni anche per essi l'ora della sottrazione. Allora nei vari stabilimenti non restano che i camerieri, occupati a radunare i tappi rimasti sul campo. Del resto i veterani e tutti quelli che hanno un briciolino di senno proprio si portano il bicchiere in tasca fin da casa.

Ma Galileo affermava la natura avere sommamente orrore del vuoto. È perciò che le trattorie fanno buonissimi affari a Montecatini e che un buon posto ad una cert'ora della mattina nelle sale degli alberghi è difficile trovarlo. È una cosa spaventosa la distruzione delle bistecche eseguite in un batter d'occhio, l'arrivederci delle portate; è uno spettacolo veramente famoso. Finalmente l'equilibrio è ristabilito, e Galileo può dormire tranquillo i suoi sonni, perchè il viale ritorna ad essere popolato più di prima, e da gente anche più frettolosa di prima che corre a prendere d'assalto i treni.

***

La Compagnia di Alcesto Carsini (Stenterello) fa quello che può e di più quello che non può per tenere allegri gli avventori. Il riso fa buon sangue ed i bagnanti ne hanno bisogno. Ma dal mezzogiorno in là Montecatini è una cosa morta, annoiata, che aspetta l'indomani per ripigliare un pochino della sua vita produttiva.

Nelle domeniche poi la folla aumenta prodigiosamente. Tutti i buoni borghesi della provincia, malati o no, vanno a prendere le acque, per precauzione ed anche per divertimento. Ciò proverebbe che l'uomo può divertirsi dappertutto, anche a Montecatini.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA VERCELLI.

Operai a Torino — Grosso furto a Borgo Vercelli — Disgrazia — Salute pubblica.

Vercelli, 19 agosto.

I nostri operai si preparano a visitare la Esposizione torinese. Arriveranno sabato mattina in numero di 200 circa, accompagnati dalla nostra musica cittadina e si fermeranno così tre giorni.

L'altro ieri si costituivano qui due nuove Società operaie, quella dei meccanici e l'altra dei bottonai. Il nostro egregio sotto-prefetto, cav. Riberi, intervenendo alla inaugurazione di questi due nuovi sodalizi di lavoratori, disse accenuate ed eleganti parole universalmente apprezzate ed applaudite.

Intervennero anche gli oramai famosi deputati Lucca e Guala, e quantunque questi complimentassero pubblicamente il collega del discorso pronunciato in quella occasione, il Lucca rispose poi ad uno giornale, decidendo e denigrando il discorso del Guala.

La cosa fece non bella impressione su pure vi sono ancora delle persone serie che si occupino di questa, che voi avrete giustamente chiamata batracomiomachia canzoniera.

***

Questa notte un audace furto fu perpetrato nell'ufficio dell'esattore consorziale di Borgo Vercelli.

La cassa fu letteralmente scassinata, e la importante somma di lire 76 mila, che oggi stesso quell'esattore doveva versare alla tesoreria di Novara, involata. Se avrò notizie ulteriori sulla scoperta degli autori di questo furto, ve lo manderò.

***. Ieri sera mentre un tale Rocchetti di Tricerro, reduce da Torino, si recava a casa, scese dalla tramvia, dove si era addormentato, pare, ubbriaco, e rimase cadavere.

***. La salute pubblica è ottima. Tuttavia il Municipio, solerte, non manca di prendere tutte le misure di precauzione per qualunque eventualità.

Ciriè, 19. — *Notizie sanitarie.* — (Alba) — Avrei desiderato mettere in tasca il caso di cholera seguito da morte che il giorno 16 scorso getto un poco il sgomento in questa popolazione. Ma vedendolo già fuori di pubblica ragione per mezzo del bollettino ufficiale e di private notizie (invero molto laconiche) stampate da qualche giornale torinese, mi decido a rompere il silenzio, affine di stabilire le cose nel loro vero stato e di calmare l'apprensione che tale infausta notizia può aver destato nei circostanti paesi e nella stessa Torino.

Assunti dunque i più minuti ed esatti ragguagli, ed appurata la verità, mi affretto a darne comunicazione al vostro diffusissimo giornale, fiducioso di rendere in tal modo un ottimo servizio al mio paese.

Assistito convien dire che la vittima non è un calusiese, ma certo Gilardi Antonio, della valle d'Aosta, d'anni 24, garzone bottaio, giunto in Caluso giovedì, 14 corrente, con due suoi compagni provenienti da Lillianaz (circondario d'Aosta), dov'erasi recati fin dal principio della scorsa maggio a tagliare e preparare legname pel loro mestiere.

Giova notare che, durante i due mesi e mezzo di permanenza fra i monti lontani ancora un palo d'oro da quel paese, questi giovani dormirono sempre sotto le tende, nutrendosi di cibi molto abbondanti ma poco sostanziosi. La vitanda di fatiche e di stenti influì pur troppo sul povero Gilardi, il quale da una quindicina di giorni accusava ai suoi compagni qualche malessere. Nel fare ora ritorno a Caluso presso il loro capo-bottega, essi ebbero a sostenere una marcia d'una dozzina d'ore, la qual cosa, con questi calori di sole, non è molto igienica. Non è perciò a meravigliarsi se il Gilardi, già malaticcio, fu colto, in seguito al fatiposo viaggio, da nuovi disturbi gastrici, i quali, dopo il suo arrivo in Caluso, tanto si aggravarono, da cacciargli la morte accompagnata da parecchi vistosi che fanno supporre trattarsi di cholera sporadico e niente più.

La mattina della domenica qui giunsero da Ivrea il sotto-prefetto, il capitano dei carabinieri, il delegato di sicurezza ed il dottore Garnia, i quali, preso atto di quanto era accaduto, ordinarono la disinfezione della casa e la distruzione del vestiario e della calzatura del povero morto, il quale, fin dalla sera del sabato, era stato seppellito, e fecero ritirare in osservazione presso il lazzaretto i due compagni di viaggio del Gilardi, i quali godono un'ottima salute ed un appetito invidiabile che non torna certo a carico al Municipio, che deve far loro le spese del vitto.

Concludo assicurandovi che in Caluso non si ebbe mai bene come in questi giorni: ne sia prova che sopra una popolazione di 6530 abitanti, dal 1° agosto a tutt'oggi non morirono che un vecchio vetturale per un calcio riportato dal proprio cavallo, una donna per febbre puerperale e quattro bambini d'età inferiore ad un anno.

Ad ogni buon fine però si sono prese le opportune previdenze perchè il malaugurato malanno non riesca a piantare le tende in questo paese, il cui clima è fra i migliori del Piemonte.

Appendice della Gazzetta Piemontese. — (10)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

DI

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto
di traduzione e riproduzione

VI.

(Seguito).

Il signor Maugars conosceva a fondo Celestino Tiffeneau. Egli sapeva bene che, pigliando il bravo giovane dal lato sentimentale, poteva ottenere un ascendente su di lui e ridurlo a discrezione. Infatti, mentr'egli chiamare ingrato e perverso, il povero Celestino si sentì colpito al cuore; egli si chiese se veramente le sue parole audaci potevano avere compromesso in qualche modo il suo principale, e la paura di aver in qualche modo recato danno alla banca Maugars gli fece salire le lagrime sul ciglio.

— Perdonatemi, signor Maugars, — balbettò egli con voce piagnucolosa, — ho avuto torto; sono disperato di aver parlato senza pensare alla portata delle mie parole... Vi ne chiedo umilmente perdono.

— Idiota! — continuò il banchiere alzandosi e facendo vibrare la nota del terrore dopo quella del sentimento. — Tu osi alzare la voce contro il sovrano che ha salvata la Francia. Non sai dunque, verme che sei, che basterebbe un sol detto delle autorità per mandarti a marcire in fondo a qualche prigione?

Celestino si sentiva accapponar la pelle. Si vedeva già fra le mani dei gendarmi; davanti agli occhi gli passavano visioni di sale di Tribunale, di giudici in toga che pronunciavano la sua condanna, e di vetture cellulari che lo trasportavano, colle mani legate, a Bell'Isle od al Monte Saint-Michel.

— Ah! padrone! — esclamò. — Io sono perduto! Salvatemi, salvatemi, non per me, che non lo merito, ma per la mia povera moglie.

— Sia — grugnì Maugars; — per questa volta consento a porgerti una mano per salvarti, ma ad una condizione, che tu mi farai una confessione piena ed intera. Tu ti sei fermato stamane presso il mercato per leggere i manifesti? Quell'energumeno del dottor Desroches era presso di te.

Celestino chinò il capo debolmente.

— Lo vedi, se tutto; cosa non cercare di ingannarmi... Desroches ha strasciati i manifesti profferendo delle ingiurie contro il capo dello Stato... Tu hai tutto inteso?

— Sì, padrone.

— Raccontami tutto per disteso.

Celestino raccontò ingenuamente le cose; l'irritazione del dottor Desroches, le sue proteste contro il colpo di Stato e la lacerazione dei manifesti. Il signor Maugars faceva schioccare le dita, e si lisciava i favoriti con un'aria strana di soddisfazione.

— Bene, — disse il banchiere quando Celestino ebbe finito. — Ora tu devi venire con me al Tribunale e ripetere quanto hai detto davanti al sotto-prefetto ed al presidente di Tribunale.

Celestino sentì il rossore salirgli al fronte. Egli cominciava a capire vagamente in quale trappola era caduto. Il dottor Desroches doveva essere perduto e perduto da lui. Tutti i sentimenti di lealtà e di generosità si risvegliarono nel suo animo e tornarono ad imporsi alla paura.

— Ma — obbiettò egli timidamente — questa è una denunzia.

— Ah! — fece il signor Maugars — siamo alle grandi parole. — Poi si alzò, e piantandosi in faccia a Celestino:

— Ascolta, — gridò, — è questione di decidersi. Se tu rifiuti di ripetere alle autorità quanto hai confessato ora a me, io ti schiaccio un due piedi... Non voglio assumermi la responsabilità del tuo silenzio; non voglio tener presso di me un uomo dai principii sovversivi e che domani, può darsi, sarà trascinato davanti ai Tribunali come istigatore di disordini... Ti do cinque minuti per riflettere.

Poi gli voltò la schiena, si sedette e si rimise a scrivere. L'oscurità invadeva già il gabinetto; il timbro secco dell'orologio battè le quattro.

In quella penombra Celestino vedeva nuovamente disegnarsi le ombre dei giudici, i muri della prigione, l'interno della vettura cellulare. Egli pensava con terrore che non avrebbe più vista la sua moglietta...

Un singhiozzo gli sfuggì dalla strozza, ed il banchiere rialzò il capo.

— Verrò con voi laggiù, — balbettò il povero sventurato.

— Sta bene, disse allora a prendere il tuo cappello e rivali da me... Ma prima ascoltami bene... se tu ripeti ad anima, viva un sol motto di quanto stai per fare e di quanto potrai udire, domani tu sarai in prigione...

Cinque minuti dopo il signor Maugars trascinava con sè alla sotto-prefettura il povero Celestino, che lo seguiva in uno stato miserevole, colla testa bassa e le gambe tremanti.

Il banchiere non rientrò in casa che alle sei e salì difilato alla camera di sua moglie.

Al rumore della porta che si chiudeva la signora Maugars rialzò la sua testina con aria interrogatrice.

— Lauretta, — disse il signor Maugars levandosi i guanti, — il sindaco è stato revocato, e tengo la mia nomina in saccoccia... Domani spero saremo anche sbarazzati di Desroches. Tutto va bene; impallisci solo a tuo figlio di uscire che ti odia a morte. Uno dei suoi commessi, un certo Tiffeneau era presente mentre tu stavano incoravi i proclami, il banchiere lo ha condotto seco al Tribunale e gli ha fatto spifferare quanto aveva visto ed inteso... Un mandato di cattura è stato spiccato contro di te.

Il medico ebbe un sogghigno sarcastico.

— Bene, — diss'egli, — l'assurdo si è fatto spia, è un buon acquisto pel partito dell'ordine!

— Ha fatto la mossa, — continuò il presidente, — che il mandato di cattura non fosse eseguito questa sera, ma i gendarmi saranno da te allo spuntar del giorno... Ti resta una parte della notte, abbruccia le carte che ti possono compromettere e poi fuggi... Tu sei tenuto d'occhio come persona pericolosa, ed il meno che ti possa succedere, se sei preso, si è di essere mandato a Bell'Isle od a Nouka-Hiva... Occorre che tu parta stanotte, e che tu faccia il possibile per passare la frontiera. Non crucciarti di tua figlia, non me occuperò io.

Il dottore si alzò.

— Sta bene, — disse, — grazie, Sourdeval, partirò questa notte.

Si strinsero la mano. Il presidente si avviluppò di nuovo nel suo mantello.

— Buona fortuna, mio povero amico! — diss'egli. — Me ne ritorno alla chetichella come son venuto; procura soltanto che la tua domestica non si accorga di nulla... Addio!

Egli ridiscese la scala, rischiarata non da lume del medico, e sparve bentosto nelle tenebre della notte.

Quando fu uscito, il dottore si recò nella camera di Teresa.

La fanciulla era intenta a cucire presso il fuoco del caminetto semispento; Bashe, il suo danese, le stava sdraiato ai piedi.

— Siete ancora alzata? — disse il dottore, — sta bene, mettetevi a letto prima che io ritorni..., Ho da parlarvi.

Quindi rientrò nel suo gabinetto, aprì vari cassetti, e gettò parecchi di lettere nel fuoco. Quando ogni cosa fu bruciata, prese un rasoio e si rase la barba. Il viso sbarbato lo rendeva pressochè irriconoscibile. Si vestì ed infilò lo uscio, come se dovesse recarsi a fare il suo solito giro; si cacciò del denaro in tasca e ridiscese nella camera di Teresa.

Vedendo suo padre sbarbato e così vestito, la fanciulla fece un atto di sorpresa.

— Teresa, — disse il dottore abbottonandosi il *paletot*, — domani mi arresteranno ad arrestare.

La fanciulla gettò un grido e si alzò atterrita. Il cane, come se dubitasse che qualche cosa di grave fosse avvenuto, si rialzò sulle quattro zampe e venne a fiutare il padrone con gemito inquieto.

— Sta zitto, Dache! — mormorò il dottore; — sì, disse poi, sono stato denunciato dal Maugars; lo turbo la tranquillità del padre e sono d'imbarazzo ai piaceri del figlio. Avete proprio ben riposto il vostro amore.

— Non è possibile, — protestò Teresa giungendo le mani; — il signor Stefano non può essere complice di sì vile infamia.

— So egli non l'ha commessa, l'ha però saputa e l'ha lasciata commettere... Sourdeval è uscito di qui un momento fa e mi ha raccontato le gesta della famiglia Maugars; sono stato denunciato dal padre dietro testimonianza di Celestino Tiffeneau, l'amico del vostro... innamorato. Credete voi che se il giovane Maugars avesse avuto un po' di cuore egli non sarebbe accorso ad avvertirmi del tradimento di suo padre? No, egli rimase zitto. Ciò gli serviva meglio. Se Sourdeval non veniva ad avvertirmi sarei stato acchiappato nella tana come una volpe... I gendarmi verranno domattina, ma non mi troveranno perchè parto stanotte.

(Continua).

...a tempo far fede i numerosi villeggianti che qui vengono a passare l'estate.

Salnzzo, il 19 agosto. — *Salvare deserta — Per la salute pubblica.* — (Nostra) — Il solito piumbeo velo di nubi copre la purezza del cielo, quest'oggi, e per tutta la città domina prepotente l'afa, la noia e la tristezza; la prima stanca e snerva lo spirito, la seconda l'uccide.

Ogni divertimento è scomparso, persino le belle, gentili e simpatiche nostre signore, che finora rendevano ridente e lieta la passeggiata bisettimanale, allo scopo di sentire i due concerti, quello delle bande civica e militare, volarono alla campagna; la parte più elegante dei nostri giovani abbandonarono il *Caffè del Centro* e si sparpaglieranno di qua e di là; quindi assenza completa, e un immenso dormiveglia in tutti, nei privati, nel Municipio e nel popolo stesso, che quest'anno si vede tolto le proverbiali feste annuali di S. Chiaffredo.

Dissi che il Municipio dorme e purtroppo mi vedo costretto a ripetere quanto dissi; malgrado la paura dell'imminente epidemia che già ne minaccia e che perfino ne fece già ne' mesi scorsi una vittima, la città è in uno stato estremo di incuria, in immondizie si accumulano per le strade, specialmente della Salnzzo alta; frutta e verzura in istato di quasi incipiente putrefazione si lasciano dalle poco *vigili* guardie urbane vendere sul pubblico mercato; odori pestilenziali profumano località frequentatissime, incominciando da piazza Castello e da molte vie che lei conducono, ove scoli scoperti affatto fanno ribattere il poco fortunato passeggiere; potrei parlarvi di località, ove si gettano le immondizie di cera in mezzo alle strade, queste coperte da un alto strato di erba; gli spazzaturai municipali fingono di pulire e l'ottimo madseo dorme e tace. In più case, fra cui alcune di proprietà municipali, i cessi hanno sfogo in fogne scoperte o poste in un angolo del cortile, per non parlare di mille altre irregolarità che danno all'occhio e ripiacciono immensamente in una bella città come la nostra.

Si faccia animo, onorevole sindaco, mentre siamo in tempo, lavori, eviti la catastrofe che minaccia la città, ed i Salnzzesi le saranno riconoscentissimi.

Dove però, ad onor del vero, confessare che qualche cosa si è pur fatto, come l'ordine di far dare l'acqua alle case, naturalmente soltanto di fuori, la prohibizione di mangiare (e non di vendere) i poponi, i cocomeri, ecc., come la pubblicazione a caratteri cubitali dell'avviso di accorrere ad implorare San Rocco *profettore della minacciante pestilenza* (testuale) e l'ordine di trasportare il lazzaretto dal bellissimo posto ove era stato collocato, cioè dalla collina in situazione isolata, aerata, in una località ad un tiro di fucile dalla città, e precisamente nel borgo ove più è agglomerata la povera gente e dove sempre più infieri altro volte il morbo.

Mi rincresce di dover farvi appunti agli onorevolissimi signori componenti la Giunta, ma come si fa, non era forse una colpa il lasciare?

S. Mauro Torinese, 17 agosto. — *Disgrazia sconfinata — Inconvenienti dei treni.* — Poco mancò che oggi questo Comune non fosse funestato da una orribile disgrazia.

Certa Paletto Vittoria, nella breve salita di quest'abitato, veniva urtata e gettata a terra dal convoglio che da Torino arriva a S. Mauro verso le ore 5 pom.; fu caso che non vi sia rimasta sotto stritolata; l'urto avendola respinta fuori del binario, se la cavò con qualche ammaccatura alla faccia ed un poco di shalordimento.

Il trovarsi lo scambio così vicino alla salita nell'abitato fa sì che, dovendosi dar tutta la forza alla macchina, il convoglio per salire deve correre vorticosamente, sempre però con sommo pericolo dei transitanti nella via, la quale in detto luogo è stretta assai.

Sarebbe desiderabile, per evitare possibili disgrazie, che questa salita fosse modificata e che lo scambio fosse portato di almeno una cinquantina di metri più indietro; così quanto attualmente è desiderato per la sicurezza dei pedoni e dei veicoli che passano per questo stretto luogo.

Oltre a ciò, si eviterebbe ancora lo scocco dei pericolosissimo getto dei carboni accesi che, come pioggia di fuoco, il vento trasporta sulle biricande e persino nelle camere, inquietandone i proprietari pel pericolo d'incendio. Ciò avviene ad ogni passaggio di convoglio da Torino per Gassino o Brusasco.

Cavoretto. — *Asilo Infantile.* — L'assemblea generale degli azionisti, indetta pel giorno 17 corrente mese, non avendo potuto aver luogo per deficienza del numero prescritto dallo statuto, sarà tenuta una seconda assemblea nella sera di sabato, 23 corrente, alle ore 8, nel locale dell'Asilo stesso.

Marentino. — *Festa scolastica.* — Il ridente villaggio di Marentino è adagiato sopra uno stupendo colle del nostro circondario al di là di Superga dello quale rivaleggia per estensione di orizzonte; la sua candida chiesa torreggia sopra vetusti medioevali bastioni.

Freschi ed ubertosi vigneti si estendono tutto all'intorno ombrati da ville graziose quali quella delle famiglie Sambuy, Bigliani, Zuccale ed altre che al colle ed al villaggio danno bellissimo aspetto.

I laboriosi ed onesti abitanti di Marentino, osservanti sempre alle leggi, obbedirono anch'essi agli ordini prefettizi e rinunziarono di buon grado alle gioie della festa patronale del 15 agosto corrente.

I padri, però, e le madri di famiglia si confortarono all'annunzio che in luogo della festa avrebbe avuto luogo la distribuzione dei premi ai loro figliuoli, e la festicciuola si fece infatti il 17 corrente mese coll'intervento delle autorità civili ed ecclesiastiche del luogo, di molta popolazione, compresa le diverse distinte famiglie che vi si trovano a villeggiare, invitato dall'egregio sopraintendente scolastico signor cav. prof. Emanuele Bollati.

Erano presenti altresì il signor colonnello Cecchis colla sua famiglia, il cav. Pallavicino colla sua signorina, la famiglia Trinità, la famiglia Zucchi e molte altre distinte persone che concorsero a dare maggior solennità alla funzione.

Questa, rallegrata calandio dalla musica locale, veniva presieduta dallo stesso egregio cav. Bollati, il quale pronunziò un discorso che commosse l'uditorio numeroso e riscosse vivi applausi.

Il cav. Bollati fece vivo encomi ai genitori perchè non distolgano, negli ultimi mesi dell'anno scolastico, i figli dal frequentare la scuola dimostrando l'importanza grandissima che hanno, ad un tempo, l'istruzione, la disciplina e la religione in giovani che dovranno poi essere il sostegno della patria e della famiglia.

Anche il signor parroco lesse parole d'incoraggiamento e la medesima ebbero il plauso universale degli intervenuti.

Vanno poi tributate lodi alla signora Luigia Rossi, distinta maestra della scuola superiore muschile; alla signora Giustina Sasso, maestra della scuola femminile, nonchè alla direttrice dell'Asilo infantile, le quali tutte gareggiarono di zelo nel preparare i loro allievi e le loro allieve, nel dare saggio di quanto loro fecero apprendere lungo l'anno scolastico, tutta la popolazione dimostrandosene grandemente soddisfatta e riconoscente.

ESTERO

PARIGI SCONOSCIUTA.

IV.

Ombre vaganti.

— Signor Attilio, ci racconti qualche bella cosa — domandò la bionda signora P. che si trovava a casa mia.

Attilio assorbì l'ultima goccia di caffè e rispose:

— Le racconterò come qualche volta il letto non sia assolutamente necessario per dormire, nè le sarpe per camminare, specialmente quando si hanno ventidue anni, tasche speranze nell'avvenire e l'animo pieno di poesia. Le dirò dunque che in una sera nevosa di novembre rientrai tutto dolente al mio albergo dell'Avenue St-Ouen, ove abitavo una povera soffitta a diciotto franchi al mese. La ragione del mio umor nero era delle più seccanti, imperocchè quel birbone di trattore m'aveva spiffierato senza riguardi che il forno era chiuso per me e che egli voleva quattrini o non versi, e si che io nella generosità del mio cuore gli avevo offerto tutto un poema culinare di ventimila alessandrini con qualche martelliano a guisa di salsa. Ma egli m'aveva brutalmente risposto che tutti i versi del mondo non ungugliano la divina poesia del maiveago e m'aveva pregato d'andar a verseggiare altrove. Rientrato adunque col ventre vuoto e la luna a rovescio, allorquando l'albergatore mi si parò davanti e mi domandò a bruciapelo:

— Ebbene, e i denari?

— O dove volete che li cavi a quest'ora?

— Senza denari non si dorme.

— Ma...

— Non c'è ma: avete quattrini?

— Se v'ho detto di no.

— Allora andate a farvi appiccare altrove.

E, voltatemi bruscamente le spalle, se ne andò avvolto nella sua dignità d'albergatore parigino canterellando in una nota stonata:

C'était avec Ninon,
Si je le dis non non,
Ne va pas le redire.

Visto che non potevo distorlo dal suo feroce proposito, rifluccai nella via e guardai melanconicamente l'avenue St-Ouen che si dilungava all'infinito davanti a me fra due file scintillanti di bocche a gaz. Erano le nove di sera e pioveva. Una pioggia fredda e minuta che penetrava tra polle e ossa con lamenoso fastidio e rendeva viscoso il bitume dei marciapiedi ed il selciato della via. Gli *omnibus* e le tramvie giganteschi correvano con gran rumore di vetri scossi, di ruote, d'attriti e di calpesti di cavalli, sprazzando dalle loro lanterne un raggio di luce che si riflettava nei zigomoli melmosi. Delle vetture coi loro cocchieri imbacuccati in enormi *carricks* filavano in mille direzioni apparendo da lontano coi loro fanali delle lucciole mostruose. Dai due lati delle avenue sotto la luce cruda delle vetrine la gente passava frettolosa riparandosi con ombrelli gocciolanti ravvolta in gabbani e mantelli. Dei gruppi di vispe operaie s'ingegnavano ridendo di risa portate e mascherando sotto la veste, rialzata per il lembo estremo, delle calze bianche ben tese sopra dei polpacci fatti al tornio. Ad intervalli un ubbriaco ragliava qualche canzonaccia e parlava forte ad esseri immaginari. Nelle bettole, nelle trattorie un va e vieni di gente contenta di vivere. Chè in quel momento tutti mi parevano felici. Ed io, ritto in mezzo alla via, m'andava dicendo: « E costoro mangiano, e costoro dormono, e costoro hanno un buon fuoco in casa, una bella donnina e dei quattrini. » E sulla mia disperazione mo la prendevo colla società, col destino, cogli orti e cogli editori. Il mondo mi appariva una mostruosità insensata, qualche cosa come un infame prodotto d'una mente infernale; e la gente passava, passava accanto a me col rumore sordo d'una grande fiumana. A poco a poco i passanti si fecero più radi, le botteghe cominciarono a chiudere, il viavai delle vetture diminuì. M'avvicinai ad una bottega di panettiere e guardai l'ora attraverso alla vetrina: erano le undici; ancora otto e nove ore prima che il giorno rispuntasse; e piove, e lo mio scarso ed orribilmente lacero, i miei abiti inzuppati. Ho un freddo birbone ed una fame da quaranta saccatori. Eppure non voglio morire così, voglio vivere, voglio trionfare. Ho ventidue anni appena trascorsi e non vo' rendere le armi così presto. Su, Attilio, coraggio, e poichè i trattori ti negano un credito e gli albergatori un letto, fa senza di loro. La volta del cielo sarà l'immenso soffitto della tua casa e la provvidenza dei poveri penserà al resto.

Munito di tali virili propositi, che in conclusione non mi mettevano nulla nel ventre e non mi riscaldavano le spalle, scesi tranquillamente fino alla piazza Clichy ancor solitariamente pei venti caffè aperti; svoltai sul *boulevard* dello stesso nome e presi il viale di mezzo, ove la luce dei fanali giunge debole attraverso agli alberi intisichiti. Qui s'aggirava una popolazione ibrida. Donne vaganti come fantasmi, trascinanti nel fango le loro povere vesti e la loro cuta miserabile, correndo con una tenacia, che aveva del disperato, dietro ai passanti, piantandoli, se ributtate, con un insulto sanguigno e tornando ad aver passi centerellanto co' denti stretti. Qua e là qualche gruppo di tali femmine parlava forte con voci alterate e frasi abbiette ed infami. Tratto tratto degli uomini sbucavano da non so dove con certe figure fosche di malviventi e la *casquette* e berretta calata fin sulle orecchie, il volto protesa in avanti, le spalle leggermente curve, camminando, come direbbe il Zola, masnadiero sul dipingere, *avec un balancement canaille*. Sono questi i famosi *Alphonses* — vermi che fan bai sul corpo imputridito della società, che vivon di furto, di violenza e del commercio infame di quelle donne disgraziate. Io camminava sempre insensibile alle seduzioni spalpate di quelle fiere da strapazzo e procedeva oltre facendo mille castelli in aria. Se trovassi un buon portamonete pieno di marenghi — pensavo. (È strano come quest'idea venga a tutti i vagabondi). Poi i marenghi non mi bastavano più e desideravo dei biglietti da mille, diecimila, centomila, seicentomila. Allora fondavo una gran cassa di non so che, facevo affaroni, diventavo straricco, tornavo in Italia, mi tuffavo nella vita politica, mi facevo eleggere deputato. Mi vedevo già alla Camera tonante per la libertà, pel popolo, per tante sublimi utopie che vengono a vendibne anni. Mi facevan ministro; l'Italia prosperava ed il popolo applaudiva. Oppure pensavo al mio zio d'America (che non ha avuto mai), più ricco di Mackay, più ricco dell'America stessa, che mi avrebbe lasciato venti, trenta, quaranta miliardi, due miliardi di rendita, coi quali avrei pagato i debiti dell'Italia, preso a mio carico tutte le imposte dei poveri, contratto ospedali, ricoveri, cucine gratuite, armato un mezzo esercito per la libertà dei popoli oppressi; mi sarei visto più potente d'un re e più amato d'un Dio.

Ma intanto l'acqua mi penetrava da tutte le parti, i piedi mi dolevano intirizziti e le gambe rifiutavano l'ufficio loro. Senza accorgermi quasi, avevo percorso tutto il *boulevard* Clichy ed il *boulevard* Rochechouart lasciando dietro di me i balli Illuminati a giorno della Reine Blanche, della Boule Noire e dell'Elisée Montmartre — i tre primi scalini della prostituzione — e mi ero interrato pel *boulevard* Magenta fino alla piazza della Repubblica, e di là a quella della Bastiglia. Tutto era ormai deserto — sui banchi umidi qualche dormente o qualche ubbriaco. I *sergents de ville* avvertivano da lungi col loro passo cadenzato che vegliavano sulla città addormentata. Ed io camminava sempre e passava accanto a loro destandoli l'aria d'un uomo che ha fretta di tornare a casa. Presi così per la via S. Antonia e per la via Rivoli fino alla piazza della Concordia. Di là salii i Campi Elisi fino all'Arco di Trionfo, e dappertutto incontrava degli uomini adraiati sui banchi sotto la pioggia o dei compagni di miseria in cilindro, colle mani in tasca e col viso annuvolato. Oh! come è grande la miseria a Parigi! Arrivato sotto l'Arco di Trionfo e scoperto un angolo asciutto mi adraiai sul banco stesso e mi addormentai di fatica. Avevo diciotto anni si dorme dappertutto. Le quattro del mattino suonavano al un orologio lontano e l'acqua cadeva sempre.

Mi svegliai due ore dipoi tutto indolenzito e pesto ed intirizzito in modo orribile. La notte era ancor buia ma il movimento dei carri era già animato. La pioggia s'era convertita in una neve fina fina e gelata. Ed io morivo dal freddo. Allora mi scossi e camminai, camminai finchè vidi spuntare le sette ore. Allora mi sovvenni dell'amico Rodolfo che a quell'ora doveva essere alzato. Corsi da lui, narrai, mi sperse e senza dargli il tempo di farmi un'interrogazione, mi buttai sul suo sofà e gli dissi: « Dammi una coperta e lasciami dormire; parleremo poi. »

L. M.

Reati e Pene

Un calcio di rara provenienza.

Il signor Ivard, vecchio sergente giubilato ed ora portinaio in Parigi, non ha altro di caro al mondo che la sua pipa e la sua sposa, una sposa indivisa dall'uno e dal tempo perchè conta già una ventina d'anni di vita matrimoniale. Ma l'amore non ha grinze, tant'è che lo dipingono sempre giovine, e tale albergava in quella portieria e nel cuore dei nostri due Pipelat, che più d'una volta, dimenticavano per lui i loro sentorent'anni compiassivi.

***

Dice il proverbio che non ci è rosa senza spine e le spine dell'amore sono la gelosia, brutta malattia che amareggia spesso le ore più soavi e più cari ricordi.

Ivard era geloso, geloso della moglie, geloso della sua pipa, e guai a chi avesse osato toccarle l'una o l'altra. Più d'una volta, vedendole entrambe appoggiate al davanzale della finestra, diceva tutto pensoso: — Dio me le ha date e guai a chi me le toglie!

Gl'inquilini della casa che conoscevano il debole glie le rispettavano, e per ingraziarselo onde non trafugasse le lettere, spesso avevano qualche parola di lode per la signora e per la pipa; ed egli ne gongolava ed avrebbe fatto qualunque mestiere straordinario per sdebitarsi di tanta cortesia e mostrar loro la sua gratitudine.

Fra gl'inquilini però ne v'era uno che non aveva il comprendonio abbastanza sviluppato da capire il debole del nostro Pipelet: il giovine Menerie, un imbianchino, il quale aveva preso il mal vezzo alla mattina prima d'andare al lavoro, e alla sera nel ritornare a casa di fermarsi in portieria a discorrere con madama. Dava mano alla pipa prediletta, se era disoccupata, la caricava col tabacco che trovava lì e faceva la sua brava fumata dicendo, se gli veniva bene, qualche galanteria.

Figuratevi la faccia di quel povero geloso colpito nel doppio affetto! Gli pareva proprio che gli facessero il sangue. Ma pure, per il decoro della portieria, si faceva forza tanto più che madama, quando egli era presente, cercava di tenersi in quella compostezza che i suoi sessant'anni sonati le consentivano.

***

Ma la bile è come il vapore che si lascia rinchiudere o premere, e poi finalmente finisce per scoppiare.

Una mattina che Ivard era uscito presto di casa, chiudendo per precauzione la moglie dentro, Menerie discese, e, trovata la porta della portieria chiusa, al aggrappò ai ferri della finestra, si fece porgere la pipa, la caricò, l'accese e prese a discorrere tutto contento con madama. La conversazione era animata e la pipata bene avviata, quando, come una bomba, piombò in casa Pipelet e, visto quell'abbottato che metteva a cimento l'onore della sposa, si sentì un'ondata di sangue alla testa e con quanta forza potè concentrare nella sua gamba destra, assestò un calcio ben misurato all'indimenticabile di dove sono il filo delle reni. La pipa gli cadde dai denti.

***

Non è a dire se il poveretto abbia urlato e protestato contro quell'avviso non atteso; ma il calcio era preso e non glielo levava neanche l'onnipotenza divina.

Pensò alquanto di vendicarlo e sperò querelar per percosse.

Il portinaio fu giorni sono condotto a giudizio davanti al giudice di pace.

Giudice. Voi avete percosso il querelante?

Imputato. No, signor giudice, gli ho dato un calcio.

— Non è forse una percossa?

— Non credevo... Ma mi fumava la mia pipa ed attentava a mia moglie.

— Dalla finestra?

Querelante. No, signor giudice, domandavo mia lettera e lui mi ha preso a calci.

— Non in piazza. Voi ne ha dato uno solo e se mi condannano ne pago uno solo.

Ivard fu condannato a 25 lire d'ammenda e se ne andò pensando che, dopo tutto, un calcio come quello per 25 lire non era caro. Tanto più se si considera che un *calcio dato non è mai perduto.*

TOBA-RASA.

ESPOSIZIONE

Numa Droz e l'Esposizione.

Numa Droz ha pubblicato nella *Revue Suisse* un articolo sulla nostra Esposizione, assai importante per i criteri, che al nostro riguardo si possono formare gli stranieri. L'articolo del Droz non è certamente lusinghiero e benignità e la critica vi è severa e ben spesso immeritata.

Noi rileviamo, con vivo piacere, la risposta che, con sodezza d'argomenti, al Droz fa il *Corriere della sera* di Milano.

Il signor Droz, si è messo in capo che gli italiani non ne capiscano nulla di ingegneria e di meccanica. Per dare un esempio della sua critica rifuriamo questo, che egli dice a proposito delle costruzioni in ferro:

« Le costruzioni in ferro non escono dal tipo elementare. È sempre il ponte diritto. La ammirabili costruzioni di ponti in ferro ad arco che abbiamo per esempio al Kirchenfeld, a Berna, allo Schwarzwasser e a Jarrow, ci ignoriamo in Italia. Senza dubbio i costruttori italiani, non sono al corrente del metodo insegnato da Culmann e dal suo successore Ritter.

« Diavolo! — gli risponde il giornale milanese — che anche i molti ingegneri italiani, che hanno passato qualche anno al Politecnico di Zurigo, ignorino questa bella cosa?

« Si rassereni però il signor Droz: molto prima che a Berna, da cui Italiane e su disegni d'ingegneri italiani, eleganti ponti ad arco vennero costruiti in Italia, alla Contebbia, per esempio, e i nostri costruttori non soltanto conoscono le teorie dei dotti stranieri, e quando occorre vi si conformano, ma ne creano delle loro, ed oggi stesso, per esempio, il Cottrau, che malgrado il suo nome ginevrino è tutto quanto si può immaginare d'italiano, esperimenta il nuovo metodo dei ponti poligonali che in questa industria formerà una nuova rivoluzione. »

Ringraziamento.

Pregati inseriamo:

La Società operaia di Vidigulfo (Pavia), fu, nei giorni 14, 15, 16 corr. mese, a visitare la splendida Esposizione di Torino. Essa ebbe da cotesta Commissione operaia la più gradita e affettuosa accoglienza. Porge dunque agli egregi suoi membri i più sentiti ringraziamenti e in special modo esprime la sua riconoscenza al signor Neroni Angelo, egregio e simpatico giovane che con squisita gentilezza e non lieve sacrificio seppe rendere ancor più gradito e proficuevole agli operai di Vidigulfo il soggiorno nella bella Torino.

Il vice-presidente — *Il segretario*
Alberizzi Cesare — P. Sollerti.

Il Congresso velocipedistico.

Regolamento.

Art. 1. Le Società velocipedistiche si faranno rappresentare al Congresso da delegati, il cui numero sia equivalente al decimo dei soci iscritti nella Società. — Ogni delegato può rappresentare gli altri delegati della propria Società, la cui assenza sia giustificata dalla Direzione della Società.

Art. 2. I soci, i quali non siano delegati, hanno diritto di assistere alle sedute. Il prendervi la parola o di votare consultivamente.

Art. 3. I delegati dovranno essere nominati prima del 10 agosto e notificati al Veloce Club Torinese.

Art. 4. I velocipedisti non iscritti a Società hanno diritto di intervenire al Congresso con voto deliberativo ogni cinque persone.

Art. 5. All'atto dell'iscrizione al Congresso le Società verseranno L. 10, ed i velocipedisti, di cui all'art. 4, L. 5, per sopperire alle spese del Congresso.

Art. 6. L'ufficio provvisorio sarà tenuto dalla Direzione del Veloce-Club Torinese unitamente alla Direzione della *Rivista Velocipedistica*. L'Assemblea nell'aprire i lavori del Congresso nominerà la presidenza effettiva composta di un presidente, due vice-presidenti, un segretario relatore e tre vice-segretari.

Art. 7. I lavori del Congresso avranno luogo nel seguente

Ordine del Giorno. — *a)* Verifica dei poteri. — *b)* Nomina della presidenza effettiva. — *c)* Parola del presidente effettivo. — *d)* Discussione della proposta della Statuto, e dei regolamenti annessi. — *e)* Discorsi di chiusura e proclamazione dei lavori del Congresso.

Arti e Scienze

Mercoledì, 20 agosto

★ **Torino e l'Esposizione italiana.** — Si è pubblicato il n. 31, il quale contiene le seguenti materie:

Testo. — **Il padiglione Alman.** — **Le miniere ed i metalli, dell'ing. E. Sartorio.** — **La Galleria del lavoro: le industrie a mano, dell'ing. V. Beltrandi.** — **L'arte antica e moderna dei confetti, di G. L. Armandi.** — **Le palafitte del lago di Varese e la collezione Ponti.** — **La Società operaia e di mutuo soccorso all'Esposizione.** — **Le nostre incisioni.**

Incisioni. — **Il padiglione di Felice Alman, di Torino (disegno di Edoardo Ximenes).** — **Illuminazione dei giardini dell'Esposizione per l'onomastico della Regina (disegno di Matania).** — **Michelangelo che dipinge nella Cappella Sistina, quadro di Pietro Aldi.** — **Torino, la Porta Palatina.**

Ogni numero contenimi 25. — Le associazioni a quaranta numeri (L. 10) si ricevono presso Roux e Favale, Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

★ **Arena Torinese.** — L'attore brillante Dario Canavari dev'essere lieto delle accoglienze fattegli ieri sera dal pubblico accorso alla sua beneficiata.

Il giovane artista si presentò in quattro produzioni e cioè nella *Scuola della nazione* di A. Bartello, nel *Marito della vedova*, di A. Dumas, nella *Nuova Dilone*, di N. Mosca e nella *Signora dalle mani rosse*, di Meilhac, ottenendo applausi e chiamate a bizzeffe.

Col Canavari vennero meritatamente applauditi le sigg. Casilini, Marchi e Sabbatini ed il sig. Ciotti.

★ **Teatro Alfieri.** — Colla *Gilda di Guascogna*, di Andrau, ebbe luogo ieri sera la beneficiata della sig.ª Amalia Urbinati.

Il teatro era affollato e la distinta attrice cantante al suo comparire sulla scena venne accolta da calorosi applausi.

Al 2° atto alcuni ammiratori mandarono in dono alla serenante un'infinità di mazzi di fiori, di cocone, di *corbeilles*.

Una serata insomma splendida e degna della simpatica artista.

★ **Padiglione di beneficenza.** — La Fata benefica ha fatto capolino ieri sera nel Padiglione di beneficenza Ospedale Maria Vittoria sul Corso Massimo d'Azeglio, e vi prefu e fu una grazia.

E queste grazie erano rappresentate da un pubblico sceltissimo e numeroso di belle ed eleganti signore attratte dallo spettacolo, dei quadri disolventi che il sig. F. Arbore eseguì magicamente fra gli allegri applausi di tutti.

Infatti questo genere di passatempo, specialmente nella parte fantasmagorica, riuscì divertente.

Il trattenimento era stato bandito in onore degli Azalesi prima che questi partissero per Milano, per conseguenza non poterono intervenire che... in effigie.

In ogni modo, auguriamo alla benefica impresa che la Fata benefica faccia più frequenti le sue visite al Padiglione, e come ieri sia proficua all'Ospedale Maria Vittoria.

CRONACA

Mercoledì, 20 agosto

☞ **La salute del nostro direttore.** — Il *Mattino* d'oggi reca notizie assai allarmanti sulla salute del nostro direttore. Noi ringraziamo il confratello della premura dimostrata. Ma siamo lieti di annunziare, a tranquillità di amici e conoscenti, che la salute del nostro direttore non è punto grave. L'on. Roux in questi due giorni ebbe una febbre nervosa, dalla quale oggi è quasi perfettamente guarito.

☞ **Conciunazione e disinfezione dei terreni.** — Fra le misure preventive proposte contro il cholera sin dai primi giorni nei quali giunse da Tolone la notizia della comparsa del terribile morbo in quella città, havvi il divieto dello spargimento delle materie fecali pure o sciolte, a scopo d'ingrasso dei terreni, orti e campi situati nel perimetro della cinta daziaria e per un raggio d'un chilometro oltre la medesima.

Il divieto fu elevato con decreto del sindaco 10 ultimo scorso.

Siamo lieti ora di constatare che questa provvida misura fu oggetto di viva discussione in seno della Società d'igiene di Bordeaux nella seduta del 16 suddetto mese.

Risultò che, in vista della minacciante epidemia, l'uso tradizionale delle materie fecali come ingrasso dei terreni che circondano Bordeaux costituiva un serio pericolo per la pubblica salute, siccome ebbero già occasione di dimostrare in precedenza la stessa Società d'igiene e quella di medicina di Bordeaux relativamente alla diffusione della febbre tifoidea ed alla trasmissione della tenia.

Risultò ancora dalla discussione ch'ebbe luogo nella citata seduta che la disinfezione praticata nei campi ordinari con un agente come il solfato di ferro, non *nuoce alla qualità delle materie fecali come ingrasso.*

Questo fatto dovrebbe tranquillizzare gli animi dei nostri agricoltori, i quali temono che dalla disinfezione dei pozzi neri della nostra città col solfato di ferro (vetriolo verde) sia per venirne danno ai prodotti del suolo.

RENIERA.

☞ **Il taffonto quotidiano** fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio Negli ospedali	Totale	Maschi d'anni 7	Non residenti a Torino
Dal 1° al 19 agosto 1883.	224 163	387	197	14
Dal 1° al 19 agosto 1884.	217 151	368	153	15
17 agosto 1883	12 9	21	7	2
17 agosto 1884	0 5	5	3	1

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

☞ **Onorificenza meritata.** — Ci scrivono:

« Sua Maestà, su proposta del ministro della pubblica istruzione, si è degnata di conferire la insegne dell'Ordine della Corona d'Italia al nostro concittadino Luigi Cantù. Tutti i visitatori delle nostre annuali Esposizioni artistiche hanno gradito i lavori di questo pittore, che sa riprodurre con tanta squisitezza di gusto e finezza di pennello le scene della vita elegante. Ora il Cantù volle aggiungere un nuovo titolo alla sua fama di pittore delle eleganze moderne.

« È questa la illustrazione di un erudito lavoro del barone Antonio Manno: *Sulle origini e le variazioni dello stemma sabaudo*, che i visitatori della nostra Esposizione possono vedere nelle vetrine del typografo Bona comm. C. Emanuele.

« Ci piace qui riferire testualmente quanto l'illustre autore dice nelle ultime pagine:

« Debbo lodi e ringraziamenti all'egregio « artista signor Luigi Cantù che studiò, compose e disegnò l'ornamentazione di questo « libro. Le figure decorative vennero ispirate « dalla abbigliature di buone epoche, senza « pretesa di dare saggi di una scuola, ma tanto poco di ritare un codice. Ispirarsi ai disegni « antichi può essere segno di fine gusto; assimilarseli è indizio di capacità. »

« Il che vediamo egregiamente in Luigi Cantù, il quale, compendiate l'ornamentazione di quelle pagine, riprodusse elegantemente e con rarissima precisione le caratteristiche stampe e miniature principalmente del secolo XV. »

Ci congratuliamo col simpatico pittore.

☞ **Un pappagallo all'Esposizione.** — L'altro ieri è stato trovato nel recinto dell'Esposizione un pappagallo.

Chi lo ha smarrito si rivolga al banco della *Gazzetta Piemontese* nella Galleria del lavoro.

☞ **Urtato da un carrozzone.** — Ieri, certo Maiocco Giovanni, d'anni 77, facchino, tirando un carretto carico di cesti vuoti, volle attraversare la via Garibaldi mentre passava un carrozzone della tramvia. Ne avvenne che fu urtato e gettato a terra dai cavalli riportando una ferita lacero-contusa al capo. Una guardia municipale accorse in suo aiuto lo rialzò e lo accompagnò all'Ospedale Mauriziano dove fu medicato.

Guarirà in 5 o 6 giorni.

☞ **Disordini.** — Ieri sera, verso le ore 10, il signor Barigozzi Erminio, cittadino dell'ordine, invitò le guardie campestri della Madonna del Pilone ad arrestare due individui che si trovavano con lui sul treno tranviario proveniente da Gassino, perchè avevano commesso a Superga, e continuavano a commettere sul treno, dei gravi disordini, insultando controllore, fattorini e viaggiatori. Le guardie non ne lo fecero dir due volte e condussero i due alla caserma dei carabinieri in Borgo Po. Gli arrestati sono: B. Giuseppe, d'anni 30, cameriere al *Ristorante Chiari*, e P. Ernesto, d'anni 29, venditore ambulante di fotografie, ambidue di Milano.

☞ **Fuoco.** — Ieri in un laboratorio da vernici tenuto dal sig. Albertano Angelo, in via Santa Chiara, angolo Saccarelli, mentre alcuni operai erano intenti a far bollire dell'olio in una caldaia, questo si accese e le fiamme s'innalzarono minacciose fino al coperto della tettoia sotto la quale son posti i forni. Gli operai stessi, accorsi in tempo del grave pericolo, furono lesti a gettare sulle fiamme una gran quantità di sabbia, ed in questo modo riuscirono a spegnerle completamente con danno insignificante. Al primo avviso, si recarono sul luogo i pompieri e le guardie municipali di Moncenisio, ma al loro arrivo il fuoco era già stato spento.

☞ **Tentato furto.** — Una guardia municipale di Moncenisio, in seguito a richiesta del sig. Baretta Sebastiano, scalpellino, con laboratorio sul corso Principi d'Acaia, accompagnò ai rispettivi genitori i ragazzi Basili Giuseppe, d'anni 8, e Boletti Ulisnente, d'anni 9, perchè avevano tentato rubare 3 chilogr. di chiodi e danno a nel magazzino stesso del denunciante.

☞ **A proposito d'un arresto.** — Nella cronaca del 16 corr. figurava fra gli arrestati certo A. Maria, d'anni 27, sorpreso in una casa in via Cernaia in attitudine sospetta.

Ora veniamo a sapere che fu arrestato il A. fu il tappezziere sig. Pietro Serra con negozio in via Cernaia, N. 18.

☞ **Musica e ladri.** — Il nocco Chiappella Cesare, dimorante in via Massena, n. 16, denunciò, ieri, che l'altra sera, verso le 11 1/2, essendosi soffermato avanti il *Caffè Mugna* per sentire un po' di musica venne destramente borseggiato dell'orologio d'oro a remontoir del valore di L. 100, senza che egli s'accorgesse di nulla.

☞ **Reo confesso.** — Certo Cordone Giuseppe, panettiere, presentavasi, ieri, all'ufficio P. S. della sezione Dora, dichiarando d'essere stato, giorni sono, derubato di un paio calzoni da un suo compagno di lavoro, tal B. Filippo, e che avendolo ieri visto trovato per via, lo fermava portandolo seco. Il B. si confessò autore del furto e fu trattenuto in arresto.

☞ **Arrestati:** G. Bartolomeo, d'anni 21; D. Giuseppe, d'anni 21; B. Giuseppe, d'anni 21; M. Francesco, d'anni 23 e B. Luigi, d'anni 20, tutti pregiudicati, trovati riuniti in una trattoria di via Bertholat, dove gozzovigliavano.

Altri sette individui per oziosità, sospetti in genere e disordini.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della sera.

Borsa Ufficiale. — 20 agosto 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
in l. 95 72 1/2 70 l.o.
Cons. cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 95 72 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 93 25.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Cons. cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 82 10.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 81 85.
Rendite — prezzo normale 20.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2030
» Credito Mobiliare Italiano in l. 987 l.c.	986
» Banco di Sconto e Sete d. m. in c. 79 75 330.	—
» Banca di Torino	800
» » Industria e Commercio	218
» Unione Banche Piem. e Sete	227
» Banca Romana	1070
» » di Finerolo	695
» » Tiberina	615
» » di Milano	685
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	68
» Credito Torinese	240
» Regia Tabacchi del m. in c. 595 50.	—
» Società Lavori Pubblici	90
» » Italiana per il Gas	983
» » Consumatori Gas-luce	150
» » Cartiere Italiane	250
» » Impresa Esquilino	182
» » Calci Canale	130
» » Acqua potabile di Torino	680
» » Alcool e Sat. Savigliano	485
» » Generale Immob. Agric.	320
» » Cassa sovv. per imprese	506
» » Miniere di rame ed altre metallurgia	400
» Ferrovie Romane	125
» » Meridionali	638
» » Mantova-Modena	385
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	355
» Società Torinese Tramvie e Ferrovie economiche 1° Emiss.	280
Id. Id. 2° Emiss.	290
Obbl. Canali Cavour	374
» Ferrovie Romane	207
» » Meridionali	302
» » Sarde (emere)	299
» » Vitt. Emanuele	305
» » Savona	305
» » Modena-Mantova	—
» Tramvie a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	101
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provinciale di Salerno	403

FORESTIERI alloggiati nei principali Alberghi di Torino.

(Nuovi arrivati).

Albergo della Liguria.

Ed. Tardy, Italia — Domenico Marini, id. — A. Laugier, Lyon — C. Carnazzi, Italia — G. Zanetoni, id. — C. Viale, Lyon — Ing. Moriggia, Italia — Avv. Brinschi, id. — A. Ignoni, id. — Ribelli Biondi, id. — C. Alcora, id. — Galli Achille, id.

Hôtel Trombe Fenme.

Giovanni Troumann, Germania — Luigi Ortolani, Italia — Tagliacarne, id. — Magistris Venini, id. — Gaetano Menconi, id. — Pietro Zanso, id. — Galli Paolo, id. — Bacco Luigi, id.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 77. *Orfeo.* — **N. 78.** *C. L. - Arabia - Calabria.* — **N. 79.** *Enigmista.*

Indovinatele!

N. 83.

Logogrifo.

Senza capo l'angelletto
par ne spiega all'etra il volo;
Senza centro sono abbietto;
Senza piè l'errante e solo
peregrin guido all'ostello;
Col centro e 'l capo l'addito
i tuoi padri nell'avito;
Gente eletta al Sacro rito
Son più e capo: il tutto grato
ombre stende nell'estate.

N. 84.

Incastro.

(Dalla bocca d'un artigianello):
Son coll'o quando l'ho coll'a.

N. 85.

Monoverbo.

A.

Presso colle molle.

Le fandonie che sbalinano i giornali di Milano sul conto degli Assabesi sono così marchiane che la *Società anticholerica* commetterebbe una grave colpa a non dedicare ad esse una speciale pagina d'onore.

L'Italia, con un'enfasi ingenua dice, fra l'altro, che gli Assabesi sono accompagnati dal cognato Turchi, e che sono:

« .... un guerriero dal crine folto e riccioto, nel cui mezzo si ergeva maestosamente una piuma bianca, un segretario del principe, un mulatto e due negriatti di due medaglie al valore, e due bambini dai sette agli otto anni. »

Il cronista ha scambiato *Kreta* per *segretario!!* e dire che la Asaba i segreti degli altri. Kreta il riferisce al Commissario!!

E le medaglie al valore? Il cronista chiama medaglie le penne bianche ed un segno distintivo che *Kreuli* porta nei capelli.

E poi più sotto dice che i fuochi d'artificio erano, per loro, una novità....

A Torino ne erano pieno annotati... altro che novità!!

Ed è a notare che in altra parte del giornale è detto che i fuochi rimasero molto indietro alle *réclame* che ora alzia loro fatta.

***

Il *Corriere della Sera* in un articolo dal titolo: **I principi** (??) Assabesi a Milano, dice fra l'altro:

La *principessa* (??) Kadiga e il suo degno sposo *consorte* (??) Abdallah si mostravano ognuno maldisposto, non dell'*ambiente* (???) di casa ed i due bambini.

Il cronista, tanto per fare una frase, *crede* principessa Kadiga, come *crede* il matrimonio di essa con Abdallah e nomina uno scudiero, forse Kreuli!!

Cosa dirà Kreta di questo... spostamento di sua moglie? Parà lì... Kreting?

E poi: sentite questa:

« È stata per gli Assabesi una novità interessante, la loro elettrica che trovavano in ogni albergo stanza dell'Albergo, e si sono divertiti un mondo a premere i bottoni, di porcellana sopra i letti e vicino alle porte per fare accendere i lumi. »

E altre che a Torino gli Assabesi hanno la luce elettrica nella loro capanna, nel loro recinto, e perfino nel... vel... come dire? nel n. 300...!!

***

Pulla *Perseveranza*:

« Visitarono poscia il Questore, comm. Santagostino e la sua famiglia. Egli presentò loro i capi di questo importante ramo di servizio (*la famiglia!!*).

« Furono anche qui ricevuti con vera distinzione e riguardo. »

. . . . . .

Si direbbe, insomma, che i cronisti del predetti giornali credono o che gli Assabesi non siano stati a Torino, o che Torino sia Abbiategrasso.

Il solo giornale ben informato sul conto degli Assabesi è il *Secolo*.

***

Dal *Mattino*, in una lettera di un vecchio professore delle scuole secondarie, »

— Essi maneggiano con molta bravura la lingua....

***

Ai bagni.

Questo costume quando è *bagnato* mi sorge nasi.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo da **ottanta centesimi** ad **otto lire.**

Lettere e cartoline si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

La Ditta Francesco Cirio

porta a cognizione dei propri clienti, che per evitare loro il disturbo di recarsi fino alla fabbrica di via Nizza, ha nominato a sua rappresentante **per le vendite di conserve alimentari** sulla **piazza di Torino,** il sig. **ANTONIO STEVANO di Giovanni, *via Mercanti*, 17,** dal quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.

Nella stessa occasione **previene il pubblico** che **altri negozianti di conserve alimentari** si sono dati ad **imitare** l'etichetta della sua fabbrica. **Avvertesi** adunque che la **propria** portano il nome e **FRANCESCO CIRIO.** »

2491

Torino — *Via Garibaldi*, 7 — Torino.

Specialità G. R. SACCO

Etere delle **100** Bibite

Menta, Anice, Arancio, Fior d'Arancio Limone, Cannella, Vestunè, Camomilla.

Boccetta di grammi 50 servibile per **100** e più Bibite **L. 1 50.**

Menta Glaciale Alpina

in grandi bottiglie da litro — L. 3 50.

Raccomandasi ai signori consumatori la nostra **Menta** perchè che per la squisitezza di profumo è riconosciuta ciò d'ora superiore alle inglesi ed americane, ecc. — *Recapitasi agli stessi ribottiglie.* 1131

Cemento Idraulico Portland Naturale

della Società Anonima Fabbrica Calce e Cementi

in CASALE MONFERRATO (Medaglia d'oro - MILANO 1881)

Capitale versato L. 2,000,000

Lo smercio di questo Cemento, il più ricercato ed economico fra quanti si conoscono, da qli 4478 nel 1876, raggiunse nel 1883 la cifra di qli 52,893.

Bilanciato con doppia quantità di sabbia, offre resistenza uguale a quella dei migliori cementi esteri per cui tanto vieppiù è assicurato.

Inalterabile al gelo, può nei casi urgenti adoperarsi anche d'inverno.

La sua presa essendo lenta, ogni muratore è capace di usarlo senza bisogno di ricorrere ad operai speciali.

Introdotto nella preparazione di 1/10 in una malta di calce ordinaria, la rende fortemente idraulica ed adatta per fondazione di edifizi ecc.

Applicazione: Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte monolite, ponti, canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, mocconi, balaustri, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, stalle, ecc.

Prezzo al vagone nella Stazione di Casale Monferrato:

Portland 1ª qualità sacchi da restituirsi entro un mese L. 7 — al quint.
Id. 2ª id. id. » 5 — »
Id. 3ª id. id. » 3 75 »

Facilitazioni nei pagamenti per forniture importanti rivolgersi alla **Direzione della Società in Casale Monferrato.** 2[illegible]

CARAMAGNA e TRINCHERO

PRODUTTORI VINI

San Damiano d'Asti.

Ufficio e Deposito via Santa Teresa, 5, TORINO. 2[illegible]

D'affittare al presente

Appartamento di 7 membri al 1° piano, al N. 23 della Piazza Vittorio Emanuele, con prospetti verso la collina e la via dei Pescatori. c2036

D'affittare al 1° gennaio 1885

Grandioso Appartamento al piano nobile, angolo via Roma e piazza Carlo Felice, con scalone in marmo riservato.

Visibile dalle ore 2 alle 3 in via Roma, N. 42. 2389

Da rimettere

per cessazione di commercio **Negozio in Chiodaria, Ferramenta** e generi di **Chincaglieria** in **Savigliano.**

Rivolgersi alla Ditta proprietaria G. SISMONDA e COMP. c2361

CASCINA

da vendere nel territorio di Pobiani. Dirigersi da PUTIGNANI, via Cappel, 14. c2[illegible]

Da vendere

a **VILLA** detta **Ruscalla** sulla collina di **Santa Margherita** presso Torino, in posizione ameniss., accessibile ai fondi.

Rivolgersi al Notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6. 2[illegible]

Da vendere

diversi **lotti** di **terreno** costeggianti la **strada di Superga** e della ferrovia funicolare.

Rivolgersi al Notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6. 2[illegible]

Occasione favorevole.

Chiosco Chinese esistente sulla piazza centrale dell'Esposizione, in *Torino*, **da vendere** a prezzo vantaggioso. — Per trattative recapito *ibi*. — Dirigere le offerte prima del 25 settembre. c2[illegible]

Urgente ricerca

di un **vice-direttore** con L. 4[illegible] al mese. — Rivolgersi allo *Stabilimento Commissionario*, **Pavia.** c2[illegible]

Cercasi un buon commesso

in Chincaglieria al minuto, pratico della corrispondenza francese e con abilità commerciali (*ottime referenze*). Stipendio mensile da L. 100 a 150 relativo alla capacità.

Non si risponde se nelle domande non si danno esatti i nomi delle case praticate, l'età, se celibe o no.

Scrivere **C 2641 T,** Haasenstein e Vogler, *Torino.* c2360

Cercasi

per una Casa di rappresentanze una **piazzista** il quale conosca bene la clientela del buon dettaglio ed anche un po' quella dell'ingrosso nell'articolo manifatture. — Inutile presentarsi senza buone referenze.

Scrivere al N. **25** e **2642** Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Ricerca

di **abili lavoranti orologiai.**

Recapito A. ROCCA, piazza Solferino, *Torino.* 2[illegible]

Un giovane di 19 anni, ben istruito, cerca **impiego** in commercio o presso istituti.

Dirigere offerte al N. **8** e **2839,** Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Un giovane di circa 20 anni, desidera occuparsi qualunque ora o lavorino presso qualche negozio. Parla bene italiano e francese. Ottime ref. Scrivere al N. **7** e **2835,** Haasenstein e Vogler, *Torino.*

UN jeune homme, bachelier ès lettres, parlant les deux langues, cherche pour l'automne une place d'instituteur dans une bonne famille en Angleterre, en Russie ou en Italie. Les meilleures références sont à disposition. — Adresser les lires à MM. **Haasenstein et Vogler,** à Genève, sous les initiales H 2457 X.

ALBERTO ROCCA

Torino — Piazza Solferino, N. 2, piano 1° — **Torino.**

10 alla orologi tascabili da L. 10 a mille.

Pendole, sveglie, regolatori, cronometri, cuscini, forniture ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Roskopf** e delle rinomate **Pendole Japy.** 2321

Un grandioso Stabilimento Industriale

Unico nel suo genere in Italia per le sue specialità di produzione, ricerca un **Socio capitalista** che possa disporre di L. **3000** mila. Rivolg. domande alle Iniz. **H 2422 T,** Haasenstein e Vogler, *Torino.*

INSTITUTO ROTA

40 — Via Lagrange — 40.

Interessante ESPOSIZIONE permanente d'istrumenti ed apparecchi di Chirurgia, Ortopedia, specialità diverse ed in gomma elastica, relative all'arte sanitaria ed all'igiene. 1837

2536

ESTRATTO DI CARNE

TRADE MARK

Prof. D. Kemmerich

Questo estratto finora poco conosciuto in Italia è molto apprezzato all'Estero, e perchè ognuno possa convincersi del suo merito superiore a quello degli altri ora preferiti, senza spreggio di fatti ed inutili frasi si pubblicano le seguenti analisi fatte da due fra i più distinti chimici d'Italia.

Analisi del sig. **G. CARNELUTTI,** *Professore di Chimica e* **Direttore del Laboratorio Chimico Municipale di Milano.**

	ESTRATTO KEMMERICH	ESTRATTO LIEBIG
Acqua	37.81 0/0	19 18 0/0
Ceneri	21 15 »	23 30 »
Materia organica	41 01 »	57 52 »

Il Kemmerich si distingue perchè vantaggiosamente per una maggior quantità di sostanze organiche e per minor quantità di acqua. L'esame delle sue ceneri fece pure una maggior quantità di acido fosforico e minore di sali potassici in confronto di quello del Liebig.

Analisi del sig. **Cav. ANGELO PAVESI,** *Professore di Chimica e* **Direttore del Gabinetto di Chimica della Stazione Agraria di Milano**

	ESTRATTO KEMMERICH	ESTRATTO LIEBIG
Acqua	17 72 0/0	19 25 0/0
Sostanze organiche	62 70 »	58 45 »
Ceneri	19 52 »	22 32 »

L'abbondanza di principii aromatici e la tenue quantità d'acqua rendono assai pregevole l'**Estratto Kemmerich** in confronto d'altri d'ugual natura, e la sua introduzione troverà certamente quell'esito favorevole che la bontà del prodotto ed i vantaggi che ne arreca l'uso nell'economia domestica gli assicurano. L'assenza di grasso e di gelatina ne garantiscono l'inalterabilità.

Il chiarissimo igienista **Prof. Paolo Mantegazza,** *Senatore del Regno, così ne scrive:*

« L'**Estratto di Carne** del **D. KEMMERICH** si scioglie perfettamente nell'acqua bollente, e datevi che è, coll'aggiunta di un po' di sale, ci offre un brodo puro, forte e di eccellente aroma e sapore. Deve essere introdotto nella nostra economia domestica ed è destinato ad « uno splendido avvenire.

Frosenius, Biscoff, Schwarzambach, Barral *ed altri, all'estero, scrissero molto favorevolmente sull'***Estratto Kemmerich,** *e nell'ultima Esposizione Internazionale di* **Prodotti alimentari in Londra nel 1882 fu premiato con medaglia d'oro.**

La vendita presso i principali Droghieri, Salumieri e Negoz. in generi alimentari.

Agenzia generale per l'Italia FIGLI di GIUSEPPE BERTARELLI, via Sant'Orsola, 1, Milano.

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.

Una sola prova di questo prodotto convincerà tutte le signore della sua ineguagliabile superiorità sopra qualunque acqua o polvere. Questa prima prova, che richiede un solo momento, dà al viso, alle braccia, al collo, ed alle mani la purità e limpidezza del marmo, la freschezza ed il profumo della rosa. Neutralizza le qualità irritanti del sapone. Fa sparire le abbronzature del sole, qualsiasi macchia rugo, o difetto. Impossibile di scoprire il menomo artifizio nella bellezza che produce.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri e da tutti i Farmacisti Inglesi. Ogni bottiglia è rinchiusa in elegante scatola di cartoncino.

DEPOSITO GENERALE: 114 e 116, Southampton Row, LONDRA; PARIGI e NUOVA YORK.

Si vende in **TORINO** presso R. MONDO, via Ospedale, 8.

Tartufi.

S invia a G. CHIAPETTI in **Avellino,** sarà spedito franco a destino **un chilo** netto di eccellenti *Tartufi.*

Per chili **2,50** lustro L. **17.** c2351

TEDESCO, INGLESE

Cultura di perfezionamento d'abilitazione agli esami magistrali, dell'istituto Tecnico e d'ammissione alle Scuole superiori inglesi e tedesche. Insegnamento teorico L. 10. Maestro Correspondent Akademie Villaggio di Berlino. *Vedi Mercati, 3.*

Prof. SAVIO

UN italo, reduce dall'Egitto, laureato di regolare patente di grado superiore normale, munito di buoni certificati agricoli, desidera dare lezioni o ripetizioni a domicilio.

Scrivere al N. **57,** Haasenstein e Vogler, *Torino.*

PRURITO - PELLICOLE

ed altre Malattie del Cuoio capelluto guarisce la

Caduta dei Capelli

Ottiene la loro ricrescita

POMATA DESLAURIERS

Dottore in Chimica, 14 rue d'Uzès, Parigi e vendesi nelle 1ª Farmacie e Profumerie

Deposito in TORINO, presso G. Testa, 3, via Lagrange

Rifiuta e diffida Deslauriers, e sulla richiesta dell'autore e della vedova Deslauriers (stampata e con bollino) del Governo francese.

828

CACQUA SALLES

Senza rivale nelle malattie della pelle. Guarisce in 24 ore le più ostinate affezioni erpetiche ed erisipelatose di natura. — Risultato garantito da più di 30 anni di successo senza recidive

Rue Caumartin, 75, Rue de Trévise, PARIS

Si trova presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri

Deposito generale all'Ingrosso presso l'Agente G. MONDO, via Ospedale 8, Torino

731

Forza Motrice a buon mercato

Motore a GAS
Sistema **OTTO**
da 1/2 a 60 cavalli.

Forza garantita in cavalli a vapore, ciascun cavallo garantito **inferiore al nor.** per cavallo all'ora. — Oltre **4000** trovansi applicati in Italia nelle industrie varie come da Catalogo che si spedisce *gratis* ai richiedenti.

CINQUE Motori sono in esercizio all'Esposizione Generale Italiana con tredici cavalli nella Galleria d'Belgio.

DUE Motori di 50 cavalli ciascuno trovansi alla Raffineria di Zucchero Lombarda in San Pier d'Arena.

Rappresentanti Generali in Italia

A. BRACHI e C., via S. Massimo, 49, TORINO. 2[illegible]

ANTICA CASA di TERESA ABELLO

approvata con diploma dalla R. Università di Torino per

ERBE MEDICINALI

Possiede l'esperimento per la **piccola anticholerica** indicata dalla *Gazzetta Piemontese* del 6 e 7 luglio. — Grande specialità pei signori **Consiglieri e Liquoristi.** — Deposito della celebre **Acquavite anticholerica** a L. 3 la bocceita, con istruzione.

Torino, via Monte di Pietà, N. 1 e 3. c224[illegible]

Per sole L. 12 50

L'INDISPENSABILE OROLOGIO ALMONE

con durata di 30 anni, che serve al pari di uno da lire 1000 quando gli siano usati i dovuti riguardi, e se non segna l'ora bene, vengono restituite le lire 12 50.

Nil. La cassa è di vero *nichel*, che per la sua durata ed eleganza piace molto più di quello d'argento.

Nello stesso negozio vi è pure un grande e variato assortimento di tutta novità per piccoli e grandi regali in oro ed argento; Cicloteric ed Orologeria in qualunque genere e prezzo. Il tutto a prezzo fisso al centesimo.

G. ALMONE, piazza Carlo Felice, 7 Torino. c1730

Per ritiro dal commercio.

Un primario **Magazzino di confezione per signora** in **Torino,** con estesa clientela in Italia, *da rimettere.* Facilitazioni di pagamento. — Per schiarimenti dirigersi con lettera a CARLO MANFREDI, *Ufficio di Pubblicità,* N. **250,** Torino. 2028

Da vendere

CORPO DI CASA in Torino, *via dei Mille (già San Lazzaro),* N. 38 e 40, e via Belvedere, del reddito lordo di L. **12,700,** suscettibile d'aumento.

Per le trattative dirig. al Notaro GIUSEPPE GHIRIA, piazza S. Carlo, *Torino.*

LEGNA DA ARDERE

Grande quantità di **LEGNA DI NOCERE DA ARDERE** a prezzo di **40** e **43** centesimi al miriagramma, franca a domicilio nel cortile. — Trovansi pure **TAVOLAMI** e **TRAVETTI** di varie dimensioni, di rovere, larice, olmo, ecc. — Si assumono commissioni per **Cancellate** di rovere per orti, giardini, ferrovie, ecc.

Presso i **Coniugi DIDERO,** via dei Fiori, 36 (*Dr S. Salvario*), **Torino.** 2333

Città di Racconigi.

Da questo Municipio è stata instituita nella Borgata Oja (fuori di questa città) una ***Scuola elementare maschile*** da affidarsi ad un Maestro debitamente patentato, che riveste la qualità di Sacerdote e che compia le funzioni di Cappellano nella borgata stessa.

A favore del Maestro Cappellano è stabilito l'annuo stipendio di lire **mille,** oltre l'alloggio con giardino.

La nomina ha la durata stabilita dalla legge.

Presentare al Sindaco la domanda in carta legale, corredata dai voluti titoli non più tardi del prossimo settembre.

Racconigi, 17 agosto 1884. 2672

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina.

A. LOSSA.

Recentissima pubblicazione utile al commercio.

INDICE ALFABETICO

degli oggetti in mostra all'Esposizione Nazionale

E GUIDA

pel pronto ritrovo del sito ove sono esposti.

Prezzo UNA LIRA.

Dott. ANGELO BO

SULLA PESTE LE EPIDEMIE ED I CONTAGI

E SULLA

PUBBLICA PRESERVAZIONE

Prezzo L. 1.

C. A. DE GERBAIX-SONNAZ

STUDI STORICI

SUL

CONTADO DI SAVOIA

E

MARCHESATO IN ITALIA

VOLUME PRIMO

Parte prima L. 4 — Parte seconda L. 6.

DIDATTICA ITALIANA

EDUCAZIONE IN ARMONIA COI TEMPI

Metodo pratico nuovissimo per le Scuole elementari

Sillabario pedagogico ridotto ad esercizio dilettevole pei fanciulli — Metodo fonico:

Parte per il Maestro	L.	0 30
Parte dello Scolaro	»	0 25
Cartelli a grandi lettere per uso del Maestro	»	0 45
Scatole con relativi compartimenti contenenti gli alfabeti mobili in cartoncino, per aiuto al Sillabario, per lo Scolaro.	»	0 50
Ricordino — *Libro di lettura.*		
Parte prima: per il Maestro	»	0 75
» per lo Scolaro	»	0 50
Parte seconda	»	0 80
Passeggiate e conversazioni istruttive	»	0 70
Grammatichetta pratica in aiuto al Libro di lettura e per esprimere correttamente i propri pensieri	»	0 40
Cianografia, esercizi graduati per insegnare a scrivere correntemente e per migliorare qualunque scrittura, anche senza l'aiuto del Maestro	»	0 60

Prezzo dell'Opera completa — L. 3.

CARTE GEOGRAFICHE IN RILIEVO

Autore RUGGERO GIUSEPPE, capitano - Editori ROUX E FAVALE, Torino.

GRANDE FORMATO *(con cornice):*

Italia — Europa — Asia — Africa — Oceania
America Meridionale — America Settentrionale
Sicilia — Sardegna

Cadauna (franco di porto) L. **10.**

PICCOLO FORMATO *(senza cornice):*

Italia — Francia — Inghilterra — Germania
Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani

Cadauna (franco di porto) L. **5 50.**

FUORI COLLEZIONE:

Provincia di Torino — Provincia di Cuneo
Il Traforo del Frejus.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE e REGOLAMENTO

per

l'attuazione del Codice di Commercio

DEL REGNO D'ITALIA

Cent. **50.**

Teatri

Mercoledì, 20 agosto 1884.

CARIGNANO. — Riposo.

ALFIERI, o. s 1/2. — *Gilda di Chiaroggia,* operetta.

CIRCO EQUESTRE WULFF. — Grande rappresentazione alle ore 9. Esercizi dell'atleta Christal.

ARENA o. s 1/2. — *Fantasma divorzio,* e comedia.

PANORAMA - GIARDINO CITTADELLA: *L'assedio di Roma nel 1849.* (Aperto tutti i giorni).

SERRAGLIO BIDEL. — Corso Vinzaglio — Tutti le sere alle ore 9 rappresentazioni e pasto alle belve.

Alla domenica due rappresentazioni alle ore 4 e alle 9 pom.

TEATRO DELLE SCIMMIE piazza dell'Esposizione. — Tutte le sere spettacolo alle 8 1/2.

Stato Civile

TORINO, 19 AGOSTO 1884.

NASCITE: maschi 12, femmine 9, totale 21.

MATRIMONI CELEBRATI. — Pensio ing. Edmo con Ugonino Luigia — Galliano Maurizio con Tavolin Teresa — Canteri Luigi con Bellardi Maria — Negro Carlo con Guillet Maria.

MORTI (ANNUNCIATI. — Coccelli Antonio d'anni 34, di Torino — Sigillo Adolfo, id. 23, di Torino — Trippa Giovannina anni Vandone, id. 36, di Vigevano — Comino Giovanni, id. 50, di Borgaro, cantoniere — Lanzone Sebastiano, id. 50, di Brichera-sio, agricoltore — Novi Anna nata Gasco, id. 20, di Torino, tessitrice — Robino Felice, id. 05, di Cavoretto, muratore — Moretta Virginia, id. 30, di Rivarone, religiosa — Pacchiulli Mariana, id. 22, di Grecio, soldato nel 36° fanteria.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliati in negli Ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 17 agosto 1884 — Tempo normale in Europa.

Le altezze barometriche sono elevate su tutto il continente; le pressioni sono superiori a 765 mm. sul Baltico, in Germania ed in Austria, ed inferiori a 755 nelle regioni Francesi.

Persiste il vento di sud a Valenza ove il barometro è stazionario.

La temperatura aumenta dovunque, salvo sul bacino del Mediterraneo. Mare calmo

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 17 agosto.*

	Massima	Minima
Biscarosse	+19,0	+ 6,0
Biarritz	+21,0	+10,4
Christiansund	+17,0	+13,9
Copenaghen	+19,0	+14,0
Valenza	+17,2	+13,9
Yarmouth	+21,1	+16,1
Bruxelles	+24,0	+15,1
Amburgo	+21,0	+13,0
Cassel	+24,9	+10,0
Breslavia	+21,1	+ 9,0
Cracovia	+20,8	+ 8,9
Hermannstadt	+18,9	
Vienna	+20,0	+11,0
Berna	+20,6	+11,5
Parigi	+20,8	+11,5
Lione	+28,1	+13,2
Nizza	+29,0	+16,0
Madrid	+35,9	+15,6
Lisbona	+31,0	+17,0
Trieste	+25,0	+19,0
Torino	+27,1	+10,7
Moncalieri	+29,0	+18,8
Firenze	+30,2	+17,0
Roma	+31,5	+19,1
Napoli	+27,7	+19,2
Cagliari	+24,0	+19,0
Palermo	+31,2	+20,0
Costantinopoli	+24,6	+18,0
Algeri	+31,0	+22,0
Tunisi	+31,0	+21,8
Biserta	+27,0	+24,0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 19 agosto 1884.

Altezza barometrica millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant. 738,0 3 p. 736,0 9 p. 735,8

Temp. esterna al Nord in gr. cent.:

+20,4 +23,0 +21,8

Tensione del vapore in millimetri:

13,2 13,6 14,6

Umidità relativa in centesimi

72 61 73

Vento

E d. NE d. O d.

Stato atmosferico

coper. coperi. q. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. +18,5 mass. +24,4

Acqua caduta millimetri 0,6.

Altezza della neve del 20 +17,2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 21 agosto 1884.

Nascere del Sole 5,22 — Meridiana 0,22 — Tramonto 7,18

Nascere della Luna 6,5 matt. — Merid. 0,45 matt. — Tram. 7,16 sera. Giorno della Luna 14.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale del 16 agosto:

1. R. Ministeriale in data del 16 agosto, che estende il divieto d'importazione anche a tutti gli effetti letterecci usati, alle cinture ed alle cinghie provenienti dalla Francia.

2. AVVISO. Da comunicazioni ufficiali pervenute al Ministero dell'Interno risulta che il Governo spagnuolo, facendo ragione ai reclami della navigazione, dispose che le navi provenienti dall'Italia invece di doversi recare a sostare in quarantena nel Lazzaretto di Vigo sull'Oceano Atlantico, come precedentemente era prescritto, possano subirla in quello di Mahon nelle Isole Baleari.

3. PROSPETTO dei prodotti lordi delle ferrovie del Regno durante il mese di aprile 1884.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale della Amministrazione telegrafica.

Mercati e Commercio

NUOVA YORK, 16 agosto. — Fariba, da doll. 3 25 a 3 45 per 96 chil.

Frumento, dispon. doll. 0 90 1/2 al. Id. agosto, » nominale id. Id. Tebe, » 0 90 — id. Id. Ebro, » 0 91 7/8 id. Id. di primavera N. 2 » 0 85 — id. Granoturco, 82 spedi *bushel* di 35 lib.

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi.

Poderno solido piemontese. La scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 18 agosto. — Prezzo per *quintale* nella contanza il frumento del peso di 77/75 l'ettol.

Mese corrente	L. 21 —
Settembre	» 21 0
» ultimi mesi	» 21 7

Mercato debole.

BORSE

GENOVA, 19 agosto.

Rendita italiana	95 05 cont.	
Id. »	95 05 Lm.	
Az. Banca Naz.	2555 — Lm.	
Az. Cred. Mobil.	880 — Lm.	
Az. Ferr. Merid.	640 — Lm.	
Francia	lim. 100 10 — dem. 100 15	
Londra	vista 25 21 — dem. 25 23	

MILANO, 19 agosto

Rendita Ital. cont.	95 82
Id. » Lm.	95 97
Az. Banca Nazionale	— —
» Banca Generale Roma	505 —
» Banca Milano	— —
» Ferr. Merid.	638 650
» Tabacchi	560 —

Firenze	18	19
Rendita 5 0/0	96 75	96 92
Id. 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 09	25 08
Cambio su Parigi	100 15	100 15
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	638 57	641 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	888 —	101 —
Cred. mun. 3 0/0	— —	— —
Utilità Napol.	89 45	89 50
Firenze,	18	19
Mobiliare	313 25	309 50
Lombardo	148 75	148 50
Banca Ang.-Aust.	110 75	109 —
Austriache	351 50	350 50
Banca Naz.	800 —	801 —
Napoleoni d'oro	9 05 5	9 05 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	98 30	98 30
Cambiosi Londra	121 75	121 65
Rend. Aust.	81 70	81 70
Id. Id.	80 92	80 90
Unionbank	103 80	103 90
Rend. Austnuova	105 70	105 70
Rend. Ung.nuova	102 20	102 10
Debole.		
Berlino,	18	19
Mobiliare	527 —	519 50
Austriache	695 —	690 —
Lombarde	262 —	249 50
Cambio su Londra	20 32 5	20 31 5
Rend. Ital.	96 —	96 25
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turco	9 50	9 50
Prestito Russo	97 40	97 30
Prez. oriz. russo	99 —	99 —
Argen. per chil.	207 20	207 20

Londra,	18	19
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	94 3/4	95 —
Spagnuolo	60 5/8	60 15/16
Turco	8 3/16	8 5/16
Egiz. del 1873	60 11/16	59 5/8

Londra, 19

Consol. inglesi 101 3/4.

Rendita italiana 95.

Argento doc 50 3/4

Stagionatura delle sete.

Torino, 19 agosto.

Provenienza	Qualità	Colli	Peso
Ditta Pico e Comp.	Organzino	4	400 33
	Trame	»	» »
	Greggia	4	303 61
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	703 »
	Id. nel mese	185	16206 58
Ditta Bellardi e C.	Organzino	23	131 15
	Trame	7	204 28
	Greggia	11	1023 16
	Articoli div.	»	» »
	Totale	15	1358 59
	Id. nel mese	91	

Peronte.

Dopo Borsa 519 00, 518 50. 519 50

Torino, Tip. ROUX e Favale.